



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**



DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ED INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE
DISR VII – Produzioni animali

9° Rapporto monitoraggio–anno 2011



www.politicheagricole.it/settoriagroalimentari/zootecnico/carni/etichettaturavolontariacarnibovine/default.htm

- *Regolamento (CE) n. 1760/2000,*
- *D.M. 30 agosto 2000*
- *D.M. 13 dicembre 2001*

Sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine ***Monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo*** ***Anno 2011***

Il D.M. 13.12.2001 stabilisce che gli organismi indipendenti di controllo per l'etichettatura facoltativa delle carni bovine devono comunicare al Ministero delle politiche agricole e forestali ed alle Regioni sia le inadempienze riscontrate nell'attività di verifica che i relativi provvedimenti adottati, nonché inviare alle stesse Autorità una relazione annuale sull'attività di controllo svolta.

Al fine di superare alcune difficoltà incontrate nel 2002 nella raccolta, omogeneizzazione ed assemblaggio dei dati dei controlli effettuati dagli organismi indipendenti di controllo per l'etichettatura facoltativa della carne bovina, nel gennaio 2004 è stata predisposta una tabella elettronica maggiormente analitica ed automatizzata, da compilarli da parte dei suddetti Organismi in merito all'attività a partire dal 2003. Nel 2007 il competente Ufficio del Mipaaf ha provveduto a riorganizzare la base dati e le procedure informatiche, il che ha consentito allo stesso di elaborare i dati dal 2003, confrontandoli con quelli degli anni successivi. Dall'edizione 2008 del rapporto le elaborazioni grafiche sono completamente derivate da un sistema automatico di reportistica che fa parte integrante della base dati (SQL Server Reporting Services).

La standardizzazione delle modalità di raccolta dei dati e la realizzazione di un archivio informatico, rendendo possibile il confronto fra più anni (2003-2011), ha consentito, con il presente rapporto 2011 di monitorare l'impatto e la probabilità dei rischi, l'efficienza dei controlli sui singoli segmenti della filiera, nonché lo scostamento, sempre per segmento di filiera, dei controlli effettuati rispetto a quelli previsti dai piani di controllo predisposti dagli Organismi indipendenti. Ciò ha inoltre permesso di evidenziare il flusso dei soggetti entrati ed usciti dal sistema di etichettatura facoltativa, nonché le tipologie di non conformità accertate per i diversi segmenti della filiera (allevamenti, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita e stesse organizzazioni titolari dei disciplinari).

Alla realizzazione di questo 9° Rapporto per l'anno 2011 sul monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo hanno collaborato i seguenti funzionari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno curando ed elaborando i seguenti settori:

- Dott. **Francesco Scala**: analisi degli aspetti giuridici relativi ai disciplinari ed ai rapporti di filiera e coordinamento tecnico-organizzativo;
- Dott. **Angelo Giuseppe Ciardiello**: analisi e valutazione delle informazioni contenute nei disciplinari di etichettatura e dei dati dei controlli, dei modelli organizzativi delle filiere, dei dati dei controlli e rapporti con le organizzazioni di etichettatura e con gli organismi indipendenti di controllo;
- P.A. **Antonio Moro**: realizzazione della base dati ed elaborazione informatica, elaborazione rapporti e grafici statistici.

Roma, 13 settembre 2012

SISTEMA DI ETICHETTATURA FACOLTATIVA DELLE CARNI BOVINE *Monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo* **Anno 2011**

1. Premessa

Il processo di ristrutturazione e riqualificazione del settore delle carni bovine, avviato dalla Comunità europea a seguito della crisi BSE del 1996 e successivamente del 2000, ha inaugurato, a livello nazionale e sovranazionale, un corso di riforme finalizzato sia alla stabilizzazione ed al rilancio del mercato, sia al consolidamento della fiducia dei consumatori nei prodotti di origine bovina. A livello nazionale, i punti chiave per procedere in tal senso, sono stati identificati nei concetti di miglioramento qualitativo e di promozione del prodotto nazionale.

Tutto ciò si concretizza nella realizzazione di un sistema di garanzia che vede coinvolti tutti gli operatori dei diversi segmenti della filiera con lo scopo di:

- a) aumentare il potere commerciale del settore primario;
- b) porre le basi per un maggior valore aggiunto,
- c) consentire la rintracciabilità della materia prima e del processo produttivo;
- d) garantire la riconoscibilità del prodotto da parte del consumatore.

In quest'ottica, la rintracciabilità si pone come principio essenziale ed insostituibile nel garantire la valorizzazione dell'intero comparto zootecnico, nel tutelare gli operatori coinvolti nella filiera, in termini di reddito ed immagine, nonché i consumatori in ragione delle necessità di trasparenza delle condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti a base di carne bovina.

La rintracciabilità, quindi, viene a rappresentare la capacità di ricostruire la storia di un prodotto mediante l'identificazione e la documentazione di tutte le fasi di lavorazione, in modo tale da poter costantemente identificare la responsabilità degli operatori che sono coinvolti nel processo produttivo.

L'introduzione, l'implementazione ed il continuo monitoraggio del sistema di rintracciabilità si basa sulla necessità di poter:

- 1) arrestare in qualsiasi momento il flusso di prodotti qualora venga accertato un rischio per la salute umana;
- 2) contribuire all'analisi delle conseguenze di lungo termine, relativamente alla salute delle persone e degli animali, nonché in relazione all'ambiente;
- 3) permettere un controllo delle informazioni veicolate per mezzo delle etichette.

L'obiettivo ultimo del sistema di rintracciabilità, quindi, consiste proprio nella possibilità concreta di ricostruire l'intero ciclo di vita dell'animale, nonché, l'iter produttivo della lavorazione delle carni, passando per la trasformazione, fino alla commercializzazione dei prodotti derivati, nei punti vendita.

Il legislatore ha emanato la normativa sull'etichettatura con i Regolamenti 1760/2000/CE¹ e Regolamento 1825/2000/CE (modalità applicative), i quali istituiscono un sistema misto di obbligatorietà/volontarietà, abrogando il precedente impianto legislativo (Regolamento 820/1997/CE²) che prevedeva un approccio esclusivamente da un punto di vista volontaristico.

Il sistema di rintracciabilità trova una importante base normativa anche nella Direttiva n.

1. (GUCE L 216/8 del 26.8.2000).

2. (GUCE L204 dell'11.8.2000)

34/1999/CE³ del 10.5.1999 che estende ai produttori agricoli la responsabilità del danno dovuto a difetti del loro prodotto.

In materia di rintracciabilità infine è intervenuto il Regolamento (CE) 178/2002⁴ del 28.1.2002 e la direttiva n. 2000/13/CE⁵ del 20.3.2000, così come modificata dalla direttiva n. 2001/101/CE del 26.11.2001, recepita nel nostro ordinamento con D.Lgvo n. 181 del 23/06/2003⁶.

2. La rintracciabilità

In luogo delle numerose definizioni attribuite al concetto di rintracciabilità, al punto 18 dell'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 178/2002/CE si chiarisce come questa consista nella possibilità di ricostruire e seguire il percorso di un alimento, di un mangime, di un animale destinato alla produzione alimentare o di una sostanza destinata o atta ad entrare a far parte di un alimento o di un mangime, attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione. Viene quindi posto al centro dell'attenzione il significato dinamico del flusso di un prodotto, dalla sua origine, alla sua commercializzazione e viceversa.

Il senso di "continuum storico" a cui un dato prodotto è soggetto, nell'ambito della specifica filiera, si fonda inevitabilmente sulla trasmissione di informazioni. Gli operatori coinvolti, a qualsiasi livello della filiera, devono, pertanto, essere in grado di poter fornire informazioni sugli operatori a monte ed a valle del proprio specifico ruolo, ossia, relativamente alle entità che rappresentano le fonti di approvvigionamento ed a quelle che costituiscono i successivi acquirenti.

Queste informazioni devono poter essere messe a disposizione delle autorità, in qualsiasi momento queste ultime ne avanzino richiesta.

Per quanto attiene in particolare ad alimenti e mangimi immessi sul mercato della U.E., questi devono essere adeguatamente etichettati al fine di poterne agilmente rintracciare l'origine, in conformità con i requisiti previsti dalle disposizioni specifiche.

L'art. 17 del Reg. 178/2002 precisa che spetta agli operatori del settore alimentare e dei mangimi garantire che nelle imprese da essi controllate, gli alimenti o i mangimi soddisfino le pertinenti disposizioni della legislazione alimentare in tutte le fasi della produzione. Spetta sempre a questi operatori la messa a punto di sistemi e procedure atti a verificare e a controllare che tali disposizioni siano soddisfatte. Gli operatori a monte, a loro volta, devono predisporre un protocollo in cui sono registrati i parametri che indicano la storia del prodotto (genetica, concimazione, trattamenti fitosanitari ecc.) e le procedure di controllo e verifica degli stessi.

Lo strumento in grado di realizzare il regolare ed efficiente flusso di informazioni tra i soggetti coinvolti deve necessariamente essere, allo stato attuale, un sistema informatico accoppiato alla lettura dei codici a barre tipo EAN (European Article Number) 128, oppure alla possibilità di comunicare informazioni legate ai codici di nuova generazione quali i QR (Quick Read code) impiegati per memorizzare informazioni generalmente destinate ad essere lette tramite un telefono cellulare o uno smartphone. Ciò ha comportato e comporterà l'ingresso, tra gli operatori tradizionali della filiera, di nuovi soggetti, coinvolti specificatamente nella gestione delle informazioni. Diviene pertanto imperativa la riorganizzazione, dei processi produttivi, nonché delle imprese stesse, in modo tale da poter meglio venire incontro alle nuove esigenze di tipo informatico.

Ciò introduce ai concetti di onerosità e complessità, connessi alla rintracciabilità che, d'altra parte, sono compensati dall'incrementata efficacia del controllo su ciascuna fase del processo

3. (GUCE L 283 del 6.11.1999).

4. (GUCE L 31 dell'1.2.2002).

5. (GUCE L109 del 6.5.2000).

6. (G.U.R.I. n. 167 del 21.7.2003).

produttivo, nonché dalla maggiore efficienza della filiera nel suo complesso. Entrambi questi vantaggi contribuiscono in maniera determinante a creare una maggiore disponibilità, nel consumatore, a remunerare i maggiori costi, in virtù delle aumentate garanzie in termini di qualità e sicurezza dei prodotti a base di carne bovina.

3. La qualità

Le norme UNI EN ISO 8402 fissano la qualità di un prodotto animale come l'insieme delle caratteristiche che conferiscono ad esso la capacità di soddisfare esigenze espresse o implicite. Queste esigenze possono essere individuate in quelle di carattere primario o generale (bisogno biogenico) relative ad aspettative nutrizionali di salute, sicurezza, ecc., nonché in quelle riconducibili specificatamente al singolo consumatore (così detto bisogno psicogenico) e cioè confort, aspettative dietetiche, culinarie, gastronomiche, conservabilità e così via.

Nell'ambito specifico della rintracciabilità della qualità per prodotti a base di carne bovina, l'impianto di certificazione in essere si basa su tre sistemi: Indicazione Geografica Protetta (IGP), Produzioni biologiche, etichettatura tramite criteri obbligatori e facoltativi. Relativamente ai primi due sistemi, si evince come, costituisca "garanzia", per i prodotti IGP, l'identificazione con un dato territorio, e quindi con una data tradizione, ed un certo processo produttivo conforme ad un disciplinare di produzione, mentre per le produzioni biologiche viene in essere soprattutto l'attenzione alle variabili ambientali e di benessere animale.

A questi sistemi si deve segnalare l'introduzione anche in Italia di un quarto sistema denominato "Sistema di qualità nazionale zootecnia – SQN" istituito con D.M. 4.3.2011 "*regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnia a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n.1974/2006 della Commissione*"⁷ in conformità con l'art. 22, comma 2 del regolamento (CE) n. 1974/2006⁸. Detto sistema permetterà di individuare prodotti agricoli zootecnici destinati all'alimentazione umana con specificità di processo e/o di prodotto aventi caratteristiche qualitativamente superiori rispetto alle norme di commercializzazione o ai requisiti minimi stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale nel settore zootecnico.

Nel caso, invece, della vigente normativa in materia di etichettatura, il sistema di garanzia poggia sui seguenti requisiti:

- carni bovine etichettate in tutte le fasi di commercializzazione
- apposizione etichetta, contenente informazioni obbligatorie e facoltative, sul pezzo di carne o sull'imballaggio
- informazione visibile al consumatore in sostituzione dell'etichetta per le carni vendute al taglio.

In tutti e quattro i sistemi, la possibilità di caratterizzazione della produzione mediante fattori di differenziazione di natura ambientale (alimentazione, tecniche di allevamento, ecc.) o genetica (caratteristiche qualitative legate a particolari razze locali), ha indotto alla messa a punto di sistemi di rintracciabilità della qualità animale-prodotto.

Sono, inoltre disponibili anche tecniche legate al DNA per l'accertamento della specifica qualità di un animale e di un prodotto di origine animale anche a livello selettivo, così come si stanno diffondendo sistemi di rintracciabilità, basati sempre sul DNA, lungo tutta la filiera, dall'animale al prodotto, per legare i risultati della selezione e del modello di allevamento alla qualità del prodotto.

Il legislatore ha dovuto, necessariamente, sia per i prodotti IGP, SQN e biologici che per le carni etichettate, così come peraltro stabilito per tutti i prodotti agroalimentari dal regolamento

7 (G.U.R.I. n. 68 del 24.3.2011).

8 (GUCE L368 del 23.12.2006).

(CE) n.178/2002, regole, procedure, istruzioni, disciplinari, che consentano di ratificare la certezza dell'origine e poi, funzionalmente, la capacità di certificare la tracciabilità e ricostruire totalmente il percorso di tutti i componenti materiali della filiera (rintracciabilità).

La rintracciabilità è assicurata attraverso:

- a) l'autocontrollo da parte di una organizzazione e da ogni operatore dei diversi segmenti della filiera;
- b) il controllo esercitato da parte di un organismo indipendente conforme alla norma EN 45011;
- c) la vigilanza ed il controllo da parte della pubblica amministrazione (Regioni e Ministeri interessati).

Nella tabella 1 sono sintetizzati i riferimenti normativi relativi a ciascuno dei sistemi di certificazione citati.

4. La normativa sulla etichettatura delle carni bovine

Il sistema di etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, inaugurato dal Regolamento (CE) n.1760/2000 costituisce il passaggio normativo da un sistema esclusivamente volontario di etichettatura ad uno misto in cui informazioni obbligatorie e volontarie risultano essere fornite congiuntamente.

La finalità principe di un impianto normativo così disegnato è essenzialmente riconducibile alla chiara intenzione di essere portatore della massima trasparenza nella commercializzazione delle carni bovine evitando, quindi, informazioni inesatte, non veritiere o poco attendibili, riferimenti a notizie velatamente vaghe o ricorso ad immagini fuorvianti.

Con successivo Regolamento (CE) del 25.8.2000 n. 1825/2000⁹ la Commissione europea ha emanato le modalità applicative del Regolamento (CE) n. 1760/2000.

Dal 1° gennaio 2002, quindi, è stato reso obbligatorio, per tutti gli operatori impegnati nel commercio delle carni bovine, l'indicazione in etichetta di:

- codice di rintracciabilità (n. di identificazione dell'animale o del lotto di animali);
- paese di nascita;
- paese/i in cui è stata effettuata la fase di ingrasso;
- paese e numero di approvazione dell'impianto che ha effettuato la macellazione;
- paese e numero di approvazione del laboratorio di sezionamento.

Informazioni supplementari possono essere aggiunte ad opera di organizzazioni che, disponendo di un disciplinare previamente approvato dall'autorità nazionale competente in materia, intendano comunicare al consumatore maggiori notizie relativamente alle fasi di pertinenza nell'ambito della filiera. Queste informazioni aggiuntive rientrano negli aspetti volontari previsti dal regolamento di riferimento e sono essenzialmente riconducibili a dati sull'allevamento (denominazione azienda di nascita e/o allevamento, sistema di allevamento, alimentazione), a caratteristiche dell'animale (razza o tipo genetico, caratteristiche legate al genoma, sesso, periodo d'ingrasso) e a notizie relative alla macellazione (categoria, data macellazione, periodo frollatura, denominazione del macello).

Altre informazioni di carattere generale possono essere aggiunte o rese obbligatorie da impianti normativi paralleli: logo dell'organizzazione che etichetta, denominazione dell'organismo deputato ai controlli, peso e taglio anatomico, prezzo, ecc. L'iter necessario al fine dell'ottenimento del benessere all'approccio facoltativo prevede la presentazione di un documento che evidenzia le misure attestanti la veridicità delle dichiarazioni facoltative e

⁹. (GUCE L 216/8 del 26.8.2000).

l'assoggettamento al controllo di un Organismo preposto, operante in conformità con le modalità vigenti.

Tabella 1 - Normativa sistemi certificazione prodotti di qualità (Fonte: Mipaaf)

<p>PRODOTTI TUTELATI</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Reg. (CE) n. 509/2006 specialità tradizionali garantite dei prodotti agricoli e alimentari ■ Reg. (CE) n. 1216/2007 di applicazione del reg. n. 509/2006 ■ Reg. (CE) n. 510/2006 protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari ■ Reg. (CE) n. 1898/2006 di applicazione del reg n. 510/2006. <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Legge n.526/99 (art.14) strutture di controllo ■ D.M. 21.5.07 procedure a livello nazionale per registrazione dei prodotti DOP e IGP <p>SISTEMA QUALITÀ NAZIONALE</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ■ Reg. (CE) n. 1974/2006 della Commissione sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ D.M. n. 4337 del 4.3.2011 recante "regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnia riconosciuto a livello nazionale ai sensi del Reg. (CE) n. 1974/2006 della Commissione <p>PRODUZIONE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Regolamento (CE) n. 834/2007 agricoltura biologica Nazionale ■ D.Lgvo n.220/95 ■ D.M. 4.8.2000 <p>ETICHETTATURA DELLE CARNI</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Reg. (CE) n.1760/2000 anagrafe bovini ed etichettatura carni ■ Reg. (CE) n. 1825/2000 modalità applicazione etichettatura ■ Reg. (CE) n. 275/2007 recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1825/2000 e n. 1760/2000 per quanto riguarda l'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine ■ Reg. (CE) n.1234/2007 organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM) – parte riguardante commercializzazione carne ottenuta da bovini di età non superiore a dodici mesi. ■ Regolamento (CE) n. 1249/2008 modalità di applicazione classificazione carcasse di bovini, suini e ovis e alla comunicazione dei prezzi delle medesime ■ Reg. n. 361/2008 commercializzazione della carne ottenuta da bovini di età non superiore a dodici mesi modifica il reg. n. 1234/2007 ■ Reg. (CE) 566/2008 commercializzazione carne bovina di animali di età non superiore a 12 mesi. <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ D.M. 30.8.2000 indicazioni e modalità applicative etichettatura ■ Circolare n. 5 del 15.10.2001 chiarimenti su disciplinari ■ D.M. 13.12.2001 disposizioni applicative strutture controllo ■ Circolare n. 1 del 9.4.2003 ulteriori chiarimenti ■ D.Lgvo n.58/2005 disposizioni sanzionatorie ■ D.M. 25.2.2005 linee guida controlli ■ Legge 296/2006 (art.1 c.1047) vigilanza su organismi di controllo affidato all'ICQ ■ Circolare n. 1 del 15.02.2008 chiarimenti su informazioni facoltative ■ Circolare n. 2 del 24.7.2008 chiarimenti su categorie vitello e vitellone

Il successivo regolamento (CE) n. 275/2007 del 15.3.2007¹⁰ che modifica il regolamento (CE) n. 1825/2000, da, tra l'altro, la possibilità, in deroga, di costituire, al sezionamento, lotti di carne proveniente da un massimo di tre macelli e un massimo di tre laboratori di sezionamento, purché le carni costituenti il lotto abbiano tutte le stesse informazioni riguardanti il paese di na-

¹⁰.(GUCE L 76 del 16.3.2007).

scita, il/i paese/i di allevamento/i, di macellazione.

Il Regolamento (CE) n.1183/2006 del 24.7.2006¹¹ fissa la classificazione delle carcasse dei bovini adulti. Con il Regolamento (CE) n. 700/2007 dell'11.6.2007¹², viene introdotto l'obbligo di riportare in etichetta le denominazioni di vendita dei bovini di età inferiore ai 12 mesi (vitelli di età 0-8 mesi e vitelloni di età 8-12 mesi). Questi ultimi regolamenti risultano attualmente abrogati ma ripresi integralmente nell'allegato XI bis del Regolamento (CE) n. 1234/2007 del 22.10.2007¹³, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM). Il predetto Regolamento 1234/2007 è stato poi modificato con il Regolamento (CE) n. 361/2008 del 14.4.2008 per disciplinare la commercializzazione della carne ottenuta da bovini di età non superiore a dodici mesi. Con successivo Regolamento (CE) n. 566/2008 del 18.6.2008¹⁴ è stato introdotto l'obbligo di identificare alla macellazione, le carcasse dei bovini di età non superiore ai 12 mesi con una lettera che individui la categoria (V per bovini di età 0-8 mesi e Z per bovini di età compresa fra 8 e 12 mesi) e l'età.

Infine con il Regolamento (CE) n. 1249/2008 del 10.12.2008, in applicazione del Regolamento 1234/2007, sono state fissate invece le modalità di applicazione delle tabelle comunitarie di classificazione delle carcasse di bovini, suini e ovini e della comunicazione dei prezzi delle medesime.

Il Regolamento (CE) n. 1974/2006¹⁵ recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) n.1698/2005¹⁶ del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), ha indicato i requisiti minimi dei sistemi di qualità alimentare comunitari riconosciuti dagli Stati membri. In particolare, sistemi di qualità nazionali (SQN) devono garantire, tra l'altro, che il prodotto finale alimentare abbia una qualità superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale. Detti SQN prevedono disciplinari di produzione vincolanti, il cui rispetto è verificato da un organismo di controllo.

L'innanzi richiamato DM del 4.3.2011¹⁷ fissa, a livello nazionale, per i prodotti zootecnici destinati all'alimentazione umana, le regole generali per il riconoscimento di detti SQN. Con successivo con D.M. 25.10.2011¹⁸ sono state definite le "linee guida" per la redazione dei disciplinari di produzione per i prodotti zootecnici afferenti al sistema di qualità nazionale".

È evidente, pertanto, che anche le carni bovine possono essere incluse nei SQN. Infatti, al fine di favorire la semplificazione ed evitare duplicazioni di oneri, i disciplinari di etichettatura facoltativa approvati dal MIPAAF, alle organizzazioni del settore primario, qualora adeguati al disciplinare di produzione SQN, possono essere riconosciuti come rientranti nel SQN.

È il caso di evidenziare che la Commissione Europea ha presentato una proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1760/2000 per quanto riguarda l'identificazione elettronica COM (2011) 525 final del 30.8.2011 – 2011/0229 (COD con l'intento, tra l'altro di abolizione delle norme riguardanti l'etichettatura facoltativa delle carni bovine. Detta proposta viene giustificata dalla CE con la possibilità dell'abbattimento dei costi e degli oneri amministrativi sostenuti sia dagli Stati membri che dagli operatori del settore per l'applicazione dell'attuale regime. Secondo la CE detti costi, non apparirebbero proporzionali ai benefici che il sistema riceve. L'obiettivo principale della proposta sarebbe quello quindi di eliminare onere amministrativi per l'etichettatura facoltativa delle carni bovine. Detta proposta è attualmente in esame presso il Parlamento europeo e al Consiglio.

¹¹ (GUCE L 214 del 4.8.2006).

¹² (GUCE L 161 del 22.6.2007).

¹³ (GUCE L 299 del 16.11.2007)

¹⁴ (GUCE L 160 del 19.6.2008).

¹⁵ (GUCE L 368 del 23.12.2006).

¹⁶ (GUCE L 277 del 21.10.2005).

¹⁷ (G.U.R.I. n.68 del 24.3.2011).

¹⁸ (G.U.R.I. n. 262 del 10.11.2011)

La situazione che verrebbe a crearsi con l'abrogazione della possibilità di normare l'etichettatura facoltativa delle carni bovine è tutt'altro che chiara. Infatti, verrebbero penalizzate le scelte già fatte dagli operatori della filiera italiana (produzione e distribuzione) che hanno investito in detto settore per acquisire il valore aggiunto fornito dalle carni etichettate con informazioni facoltative legate, specialmente, alla razza e alle tecniche di allevamento e di alimentazione dei bovini.

Al momento in Italia vi è una continua richiesta di approvazione di nuovi disciplinari da parte di operatori che forniscono carne alla grande distribuzione. Questi ultimi, in ogni caso, chiedono ai propri fornitori che siano controllati da organismi terzi sia nell'ambito dell'etichettatura facoltativa che nell'ambito di certificazioni volontarie, proprio per assicurarsi una reale affidabilità del fornitore medesimo.

Il costo del sistema può essere stimato pari all'1% del costo del vitello vivo che non sembra oneroso specialmente se si considera che in alcune zone ha consentito agli allevatori di continuare a produrre carne nazionale di qualità indubbiamente apprezzata dai consumatori.

Il risparmio che si avrebbe, viste tutte le problematiche sopra riportate, non giustificerebbero l'abrogazione dell'etichettatura facoltativa. Inoltre, considerato che, trattasi di un sistema a carattere volontario, perché non lasciare la possibilità alle singole organizzazioni di filiera o ai singoli operatori la valutazione, in termini di costi benefici, dell'implementare o meno di detto sistema. È importante, in ogni caso, che le norme, per poter riportare informazioni facoltative, siano chiare e comuni in tutta la Comunità.

Cosa diversa, invece, è una semplificazione della procedura come ad esempio, sulla possibilità di fornire, sempre su base volontaria, alcune informazioni disponibili e verificabili da tutti sulla Banca dati ufficiale dell'anagrafe bovina.

5. Le modalità attuative in Italia

Il D.M. 30.8.2000¹⁹, ha fissato termini e modalità di applicazione per consentire l'attività degli operatori e delle organizzazioni interessate al sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine, previsto dal Regolamento (CE) n. 1760/2000.

La Circolare n. 5 del 15.10.2001²⁰ ha chiarito i principi cardine per la stesura dei disciplinari di etichettatura, ed indicato le modalità per la predisposizione dei piani di autocontrollo da parte degli operatori e delle organizzazioni, nonché dei piani di controllo da parte degli organismi indipendenti designati dalle stesse organizzazioni.

Con successivo D.M. del 13.12.2001²¹ sono state impartite istruzioni alle organizzazioni in possesso di disciplinari di etichettatura ed agli organismi indipendenti autorizzati a svolgere i controlli nell'ambito degli stessi disciplinari, al fine di una maggiore efficacia nell'attività di monitoraggio e di vigilanza sulla corretta applicazione della normativa in questione.

La Circolare n. 1 del 9.4.2003²² ha fornito istruzioni particolari per quanto riguarda la rintracciabilità nei laboratori di sezionamento e negli esercizi di vendita, nonché per garantire informazioni sui sistemi e tecniche di allevamento e sulla alimentazione zootecnica (Non OGM e priva di grassi animali aggiunti). Viene altresì chiarito che l'informazione "razza" può essere utilizzata solo per le carni di animali iscritti nei libri genealogici.

Con il decreto legislativo n. 58 del 29.1.2004²³ sono state emanate le disposizioni sanzionatorie che sono entrate in vigore dal 3.3.2004.

Nell'ambito della vigilanza esercitata dalla Pubblica Amministrazione con D.M. del

¹⁹. (G.U.R.I. n.268 del 16.11.2000).

²⁰. (G.U.R.I. n.250 del 26.10.2001).

²¹. (G.U.R.I. n.23 del 28.1.2002).

²². (G.U.R.I. n.93 del 22.4.2003).

²³. (G.U.R.I. n. 51 del 2.3.2004).

25.2.2005²⁴ sono state approvate le linee guida per i controlli sull'etichettatura delle carni bovine.

Nel corso del 2008, con Circolare n. 1 del 15.2.2008²⁵ sono stati forniti ulteriori chiarimenti circa problematiche segnalate dalle organizzazioni di etichettatura e dagli organismi di controllo in merito, tra l'altro, all'alimentazione zootecnica priva di grassi animali aggiunti (questione UNIFEED), sulla gestione legata al controllo di rintracciabilità attraverso analisi del DNA e relativa gestione dell'informazione in etichetta, sulla gestione dei marchi privati e certificazioni di prodotto con ulteriori chiarimenti, sulle indicazioni per la predisposizione del piano dei controlli da parte degli organismi indipendenti, sulle modalità per indicare in etichetta la "razza" o il "tipo genetico" del bovino e sono stati forniti chiarimenti a seguito dell'obbligo di riportare in etichetta le denominazioni di vendita dei bovini di età inferiore ai 12 mesi (vitelli di età 0-8 mesi e vitelloni di età 8-12 mesi). In particolare, è stato chiarito che per indicare in etichetta la categoria dei bovini adulti di età compresa tra 12-24 mesi, così come determinata ai sensi del Reg. (CE) n.1183/2006, e conosciuta dal consumatore con la dizione di "vitellone" è necessario disporre di un disciplinare di etichettatura facoltativo. Ulteriori chiarimenti su quest'ultima questione sono state riprese con Circolare n. 2 del 24.7.2008²⁶.

Il sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine esige che l'operatore o l'organizzazione autorizzato svolga un fondamentale ruolo di autocontrollo sull'attività degli operatori aderenti al disciplinare. Sulla base di tale presupposto l'attività di controllo svolta dall'organismo di controllo (OdC) incaricato rappresenta prioritariamente un'azione di verifica dell'efficacia dell'autocontrollo dell'organizzazione e pertanto deve essere modulata in funzione delle criticità legate alla tipologia ed alla struttura logistica ed organizzativa dell'operatore e dell'organizzazione medesima, alla natura delle informazioni facoltative previste dal disciplinare ed alla affidabilità del piano di autocontrollo.

Conseguentemente tenuto conto dei risultati delle azioni di controllo evidenziati dai vari organismi di controllo e della valutazione positiva del ruolo e dell'efficacia degli autocontrolli messi in atto finora hanno consentito al Ministero di rivedere le frequenze di controllo che erano state definite nella Circolare n. 1 del 9.4.2003. Con la nuova Circolare n. 1 del 15.2.2008 il Ministero si è posto pertanto anche l'obiettivo di ridefinire nuove frequenze minime da adottare nella attività di controllo da parte degli organismi terzi, consentendo così di rimodulare gli interventi ispettivi di controllo presso i diversi operatori della filiera con procedure idonee a correggere situazioni di non conformità.

Si è intanto differenziato l'intensità del controllo da parte dell'organismo di controllo nelle diverse fasi del ciclo produttivo, privilegiando il rafforzamento delle verifiche nei siti operativi quali il macello ed il laboratorio di sezionamento, nonché il mangimificio (anche aziendale) in caso di informazioni riguardanti l'alimentazione degli animali, costituiscono punti nodali nei quali il verificarsi di una non conformità rischia di ripercuotersi in modo determinante su tutta la filiera a valle.

A partire dal 2008 la maggior parte delle organizzazioni di etichettature hanno richiesto l'adeguamento alla suddetta Circolare n.1 del del 15.2.2008 e di concerto con l'organismo di controllo sono state rivisti le frequenze dei controlli adeguandole alle nuove indicazioni.

La vigilanza sulle attività di etichettatura delle carni bovine è affidata alle Regioni e al Mipaaf attraverso l'ICQRF – Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, sia per il controllo della corretta etichettatura della carne sia per la vigilanza sulla corretta azione di controllo da parte degli organismi indipendenti designati dalle organizzazioni ai controlli di conformità sulla corretta applicazione del disciplinare di etichettatura approvato da questo Ministero. Il livello dei controlli effettuati nell'ambito dell'attività di vigilanza è relazionato pe-

²⁴. (G.U.R.I. n. 101 del 3.5.2005, suppl. n. 80)

²⁵ (G.U.R.I. n. 53 del 3.3.2008).

²⁶ (G.U.R.I. n. 186 del 9.8.2008).

riodicamente alla Commissione europea.

La legge 27 dicembre 2006, n. 296 attribuisce all'ICQRF le funzioni statali di vigilanza sull'attività di controllo delle Strutture pubbliche e private operanti nell'ambito dei regimi di produzioni agroalimentari di qualità regolamentata.

L'obiettivo dell'attività di vigilanza è la verifica dell'attività svolta dagli Organismi di controllo, con particolare riguardo alla corretta applicazione del disciplinare approvato da parte del Mpaaf, all'imparzialità nei confronti di tutti i soggetti controllati.

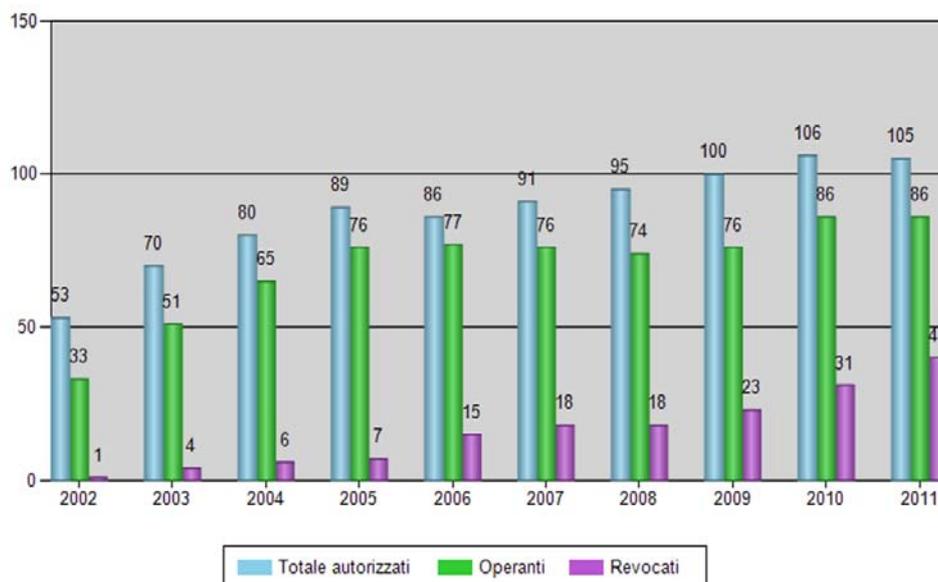
In relazione alle peculiarità di ciascuna tipologia di produzione agroalimentare di qualità regolamentata, l'ICQRF ha previsto specifici schemi di controllo realizzati anche in funzione dei possibili punti critici rilevabili nell'attività di controllo e certificazione espletate dalle strutture autorizzate. Obiettivo specifico per il settore carne e prodotti a base di carne è la tutela del diritto dei consumatori ad una corretta etichettatura e presentazione delle carni ed Accertamenti documentali e sulla tracciabilità lungo la filiera

6. Operatori in possesso di disciplinari

Fino a tutto dicembre 2011, i disciplinari di etichettatura delle carni bovine approvati dal Ministero sono 145, ma nello stesso periodo sono 33 quelli revocati; inoltre, 19 non sono operativi e 7 si sono autosospesi (tab. 2.1). Le 86 organizzazioni operative al 31 dicembre 2010 sono state classificate, come lo scorso anno, in relazione all'estensione delle specifiche attività svolte nella filiera, in quattro differenti tipologie:

- *A-PV: dall'allevamento al punto vendita:* sono 28 organizzazioni che gestiscono una serie di attività dall'allevamento alla macellazione degli animali, solitamente di origine nazionale, sino alla distribuzione al dettaglio; in questa tipologia rientrano tutti i consorzi di allevatori;
- *M-LS: dalla macellazione al laboratorio di sezionamento:* comprende 39 organizzazioni con attività di macellazione e sezionamento di animali acquistati sul libero mercato;
- *M-PV: dalla macellazione al punto vendita:* in questa categoria rientrano 11 organizzazioni: che oltre a curare la macellazione ed il sezionamento, si occupano anche dei punti vendita;
- *PV: distribuzione:* si tratta di 8 organizzazioni costituite da operatori della GDO, che acquistano da fornitori nazionali o esteri carni già etichettate e, quindi, pronte per essere esposte sugli scaffali. Sporadicamente queste organizzazioni sono integrate, a diverso livello, a monte, nell'obiettivo di meglio controllare e trasmettere una certa ricerca della qualità.

Fig. 1 - Evoluzione del numero delle organizzazioni di etichettatura negli anni



La pubblicazione dei decreti ministeriali di autorizzazione all'etichettatura delle carni bovine ha avuto inizio nel 1999 con 4 autorizzazioni e raggiunge il suo massimo due anni più tardi con 24 decreti ministeriali e sono ben 8 quelli emanati nel corso del 2007; 10 nel 2009 e 14 nel 2010; di questi ultimi 8 sono operativi. Nel 2011 sono stati autorizzati 8 disciplinari ma solo 1 già operativo. I 33 decreti di revoca emanati tra il 2003 ed il 2011 sono relativi ad altrettanti disciplinari approvati tra il 2000 e il 2007 e riguardano indistintamente tutte le 4 tipologie di organizzazioni di etichettatura (tab. 2.2).

Nella tabella 3 si riporta l'elenco completo delle organizzazioni autorizzate dal Mipaaf all'etichettatura delle carni bovine fino al dicembre 2011.

Tab. 2.2 - Ripartizione delle organizzazioni a cui è stata revocata l'autorizzazione alla etichettatura volontaria delle carni bovine per tipo e per anno di emanazione del decreto di revoca

Tipo di organizzazione *	Anno di emanazione del decreto ministeriale di revoca									Totale
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
A-PV	1	0	0	3	3	1	0	2	2	12
M-LS	2	0	1	3	0	0	0	2	1	9
M-PV	0	0	0	2	1	0	0	1	2	6
PV	0	1	0	1	1	0	0	1	2	6
TOTALE	3	1	1	9	5	1	0	6	7	33

* Legenda: cfr. tab. 2.1.1

Fonte: Elaborazioni su dati Mipaaf.

Tab. 2.1 - Ripartizione delle organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa delle carni bovine per anno di autorizzazione, tipo di organizzazione e stato di operatività

Stato di operatività al 31/12/2108 e tipo di organizzazione *	Anno di emanazione del decreto di autorizzazione													Totale
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
A. Operativi	4	5	15	9	14	8	4	2	6	2	8	8	1	86
di cui:														
A-PV	3	5	5	3	4	2	1	1	1	-	2	-	1	28
M-LS	-	-	6	5	9	2	1	-	4	2	4	6	-	39
M-PV	1	-	1	-	1	2	2	1	1	-	-	2	-	11
PV	-	-	3	1	-	2	-	-	-	-	2	-	-	8
B. Con autorizzazione revocata	-	1	9	8	5	3	4	3	-	-	-	-	-	33
di cui:														
A-PV	-	1	3	3	3	1	1	-	-	-	-	-	-	12
M-LS	-	-	4	3	1	-	-	1	-	-	-	-	-	9
M-PV	-	-	1	1	0	1	3	2	-	-	-	-	-	8
PV	-	-	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	4
C. Non operativi	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2	2	6	7	19
di cui:														
A-PV	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	2
M-LS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	3	4	11
M-PV	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	3
PV	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
D. Autosospeso	-	-	-	2	1	1	2	-	1	-	-	-	-	7
di cui:														
A-PV	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2
M-LS	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
M-PV	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
PV	-	-	-	1	-	1	-	-	1	-	-	-	-	3
E. TOTALE (A+B+C+D)	4	6	24	19	20	12	11	5	8	4	10	14	8	145
A-PV	3	6	8	7	8	3	2	1	2	-	2	1	1	44
M-LS	-	-	10	8	10	2	2	1	4	4	6	9	4	60
M-PV	1	-	2	1	1	3	7	3	1	-	-	4	-	23
PV	-	-	4	3	1	4	-	-	1	-	2	-	3	18

* Legenda: A-PV = Filiera dall'allevamento (A) ai punti vendita (PV).
M-LS = Filiera macello (M) laboratori di sezionamento (LS).
M-PV = Filiera macello (M) punto vendita (PV).
PV = Filiera punti vendita (PV).

Tabella 3 - Elenco organizzazioni autorizzate all'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative (aggiornato al dicembre 2011)

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 001 ET Operativo	INALCA S.p.A. Via Spilamberto, 30/c 41014 Castelvetro (MO) Tel.: +39 059 755111 Fax: +39 059 755517-9	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 21161 del 22 aprile 1999 D.M. n. 20978 del 28 marzo 2002 D.M. n. 20413 del 31 gennaio 2003 D.M. n. 25761 del 23 dicembre 2004 D.M. n. 20998 del 31 marzo 2006 D.M. n. 4155 del 4 maggio 2007 D.M. n. 8172 del 31 marzo 2009 D.M. n. 19859 del 19 dicembre 2011
IT 002 ET Operativo	Consorzio Filiera Agroalimentare Umbra Via Mario Angeloni, 1F 06125 Perugia (PG)	A-PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 22232 del 20 luglio 1999 D.M. n. 21362 del 29 aprile 2002 D.M. n. 23032 del 22 luglio 2003 D.M. n. 20843 del 11 marzo 2004 D.M. n. 2015 del 7 aprile 2008 D.M. n. 12728 del 13 giugno 2011
IT 003 ET Operativo	Consorzio produttori Carne Bovina pregiata delle razze Italiane - C.C.B.I. Località San Martino in Colle 06070 PERUGIA Tel.: 075-6079308 Fax: 075-6079309	A-PV	3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 22493 del 9 agosto 1999 D.M. n. 22695 del 2 agosto 2001 D.M. n. 22083 del 13 maggio 2003 D.M. n. 26103 del 28 dicembre 2007 D.M. n. 17669 dell'8 agosto 2011
IT 004 ET Operativo	Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.) Via G. Tomassetti, 7 - 9 00161 ROMA Tel.: 06 854511 348 2485818 Fax: 06 44249286	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23998 del 10 dicembre 1999 D.M. n. 24146 del 22 dicembre 2006 D.M. n. 904 del 20 gennaio 2010
IT 005 ET Operativo	Organizzazione Produttori Carne Piemonte Società consortile cooperativa a r.l. - ASPROCARNE PIEMONTE S.C.C. Via Silvio Pellico, 10 10022 Carmagnola (TO) Tel.: 011/9715308	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 20674 del 25 febbraio 2000 D.M. n. 22500 del 1 agosto 2002 D.M. n. 21342 del 14 marzo 2005 D.M. n. 7081 del 6 giugno 2007 D.M. n. 5073 del 30 giugno 2008 D.M. n. 6325 del 11 marzo 2009
IT 006 ET Operativo	BOVINMARCHE Allevatori Marchigiani Soc. Coop. Consortile Agricola Via Achille Grandi, 48/E 61031 Ancona (AN) Tel.: 071/2905011 Fax: 071/2905019	A-PV	A.S.S.A.M. Agenzia Servizi Agroalimentare delle Marche	D.M. n. 20675 del 25 febbraio 2000 D.M. n. 22878 del 27 settembre 2001 D.M. n. 21168 del 19 aprile 2006 D.M. n. 8634 del 8 agosto 2008
IT 007 ET Operativo	Consorzio di tutela della razza Piemontese (CO.AL.VI.) Via Torre Roa, 13 12020 Madonna dell'Olimo (CN) Tel.: 0171/411468 Fax: 0171/413863	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 21158 del 18 aprile 2000 D.M. n. 23128 del 27 settembre 2001 D.M. n. 22560 del 5 agosto 2002 D.M. n. 20013 del 5 gennaio 2006 D.M. n. 889 del 14 gennaio 2009

9° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2011

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 008 ET REVOCATO (D.M. n. 7231 del 7 giugno 2007)	Consorzio Nazionale Zo- otecnico (CO.NA.ZO.) Soc. Coop. a r.l. Via Due Canali, 13 42100 Reggio Emilia Tel.: 0522 / 920960 Fax: 0522 / 920964	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21072 del 18 aprile 2000 D.M. n. 22645 del 1 agosto 2001 D.M. n. 22438 del 5 agosto 2002 D.M. n. 22806 del 4 agosto 2003
IT 009 ET Operativo	Consorzio Carne Bovina Documentata Via Ghisiolo, 57 46030 Tripoli di San Giorgio (MN) Tel.: 0376/247213 Fax: 0376/340714	A-PV	DQA Dipartimento di Quali- tà Agroalimentare	D.M. n. 21699 del 23 giugno 2000 D.M. n. 24163 del 29 novembre 2002 D.M. n. 22514 del 4 agosto 2003 D.M. n. 10863 del 5 maggio 2009 D.M. n. 15934 del 20 luglio 2011
IT 010 ET Operativo	Associazione Produttori Carni Bovine del Trive- neto (UNICARVE) c/o Agripolis - Via Romea snc 35020 Legnaro (PD) Tel.: 049 8830675 Fax: 049 8839212	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22505 del 11 dicembre 2000 D.M. n. 22310 del 17 luglio 2002 e D.M. n. 25292 del 22 dicembre 2003 D.M. n. 20336 del 7 febbraio 2006 D.M. n. 10979 del 23 settembre 2008 D.M. n. 6385 del 22 marzo 2010 D.M. n. 5185 del 4 marzo 2011
IT 011 ET REVOCATO (D.M. n. 23300 del 2 novem- bre 2006)	ASPIAG SERVICE S.r.l. Via Buozzi, 1 39100 Bolzano Tel.: 0471/241511- 911903-912880	M-PV	B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality In- ternational Italia	D.M. n. 20518 del 20 febbraio 2001
IT 012 ET Operativo	ESSELUNGA S.p.A. Via Giambologna, 1 20090 Limoto di Pioltello (MI) Tel.: 02/923671 Fax: 02/9267202	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20644 del 19 marzo 2001 D.M. n. 22648 del 1 agosto 2001 D.M. n. 24611 del 23 gennaio 2003 D.M. n. 23952 del 6 dicembre 2005 D.M. n. 14512 del 22 giugno 2009 D.M. n. 24823 del 8 novembre 2010
IT 013 ET REVOCATO (D.M. n. 16615 del 21/07/2010)	Associazione Produttori Carni Bovine dell'Emilia Romagna - PRO.IN.CARNE Via S. Silvestro, 178 48018 Faenza (RA) Tel.: 0546/46188 Fax: 0546/46359	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 21116 del 21 marzo 2001 D.M. n. 21517 del 24 ottobre 2002 D.M. n. 24614 del 23 gennaio 2003 D.M. n. 4437 del 9 maggio 2007
IT 014 ET Operativo	A.PRO.ZOO. - Produttori Zootecnici Società Coo- perativa Loc. Pianette, 9 87046 Montalto Uffago (CS) Tel.: 0984931877	A-PV	3A Parco Tecnologico Agro- alimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 21446 del 20 aprile 2001 D.M. n. 21746 del 23 aprile 2004 D.M. n. 23859 del 10 dicembre 2007
IT 015 ET Operativo	MOLTENI CARNI s.r.l. Via Carducci, 10 20030 Carnago (MI) Tel.: 0362/565388 Fax: 0362/557348	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21784 del 23 maggio 2001 D.M. n. 22641 del 28 luglio 2003 D.M. n. 22501 del 4 agosto 2006 D.M. n. 18150 del 10 dicembre 2008 D.M. n. 27143 del 20 dicembre 2011

9° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2011

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 016 ET Operativo	COOP Italia - Soc. Coop. a r.l. Via del Lavoro, 6-8 40033 Casalecchio di Reno (BO) Tel.: 051/596111 Fax: 051/596512	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21786 del 23 maggio 2001 D.M. n. 21073 del 6 marzo 2003 D.M. n. 22694 del 4 agosto 2003 D.M. n. 18810 del 5 agosto 2009
IT 017 ET Operativo	Consorzio Nazionale Dettaglianti - CONAD Soc. Coop. a r.l. Via Michelino, 59 40127 Bologna Tel.: 051/508111 Fax: 051/508414	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 21788 del 23 maggio 2001 D.M. n. 22777 del 27 settembre 2001 D.M. n. 21308 del 6 maggio 2002 D.M. n. 20220 del 23 gennaio 2003 D.M. n. 20298 del 19 gennaio 2005 D.M. n. 215 del 12 gennaio 2010
IT 018 ET Operativo	Rosso S.p.A. Via Traves, 43 10151 Torino Tel.: 011/7290030 Fax: 011/4557439	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22147 del 25 giugno 2001 D.M. n. 23108 del 30 settembre 2002 D.M. n. 23129 del 4 agosto 2003 D.M. n. 21747 del 23 aprile 2004 D.M. n. 23940 del 6 dicembre 2006 D.M. n. 12896 del 28 maggio 2009
IT 019 ET REVOCATO (D.M. n. 22538 del 18 novembre 2004)	La Rinascente S.p.A. Via Strada Otto - Palazzo N - Milanofiori 20089 Rozzano (MI) Fax: 02/57583107	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22148 del 25 giugno 2001 D.M. n. 22683 del 4 agosto 2003
IT 020 ET Operativo	Associazione Zootecnica Veneta - Soc. Coop. a r.l. - AZOVE Via Vallancon Nord, 12 35045 Ospedaletto Euganeo (PD) Tel.: 0429 679277 Fax: 0429 679329	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22149 del 25 giugno 2001 D.M. n. 21042 del 4 aprile 2002 D.M. n. 21712 del 9 aprile 2003 D.M. n. 23223 del 7 agosto 2003 D.M. n. 23154 del 1 agosto 2005 D.M. n. 13532 del 8 giugno 2009 D.M. n. 12718 del 11 giugno 2012
IT 021 ET Operativo	ITALBOVINI S.r.l. Via Canizzano, 103 31100 Treviso Tel.: 0422/401551 Fax: 0422/347724	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22401 del 12 luglio 2001 D.M. n. 24525 del 23 gennaio 2003 D.M. n. 22763 del 2 luglio 2003 D.M. n. 23224 del 7 agosto 2003 D.M. n. 2630 del 10 febbraio 2010
IT 022 ET REVOCATO (D.M. n. 22976 del 17 luglio 2003)	SA. CAR. Di Rossi Pietro & C. S.n.c. Via Mondovì, 46 - Milano-fiori 12040 Sant'Albano Stura (CN) Tel.: 0172/67678 Fax: 0172/67687	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22469 del 30 luglio 2001 D.M. n. 23746 del 6 novembre 2002 D.M. n. 22932 del 16 luglio 2003
IT 023 ET Operativo	Associazione Produttori Zootecnici del Friuli-Venezia Giulia - A.PRO.ZOO. Via Tricesimo, 34 33100 Udine Tel.: 0432/470879 Fax: 0432/490529	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22647 del 1 agosto 2001 D.M. n. 21929 del 17 giugno 2002 D.M. n. 23179 del 4 agosto 2003 D.M. n. 329 del 9 gennaio 2009 D.M. n. 40 del 8 gennaio 2010 D.M. n. 3311 dell'11 febbraio 2011 D.M. n. 17551 del 5 agosto 2011
IT 024 ET REVOCATO (D.M. n. 23081 del 17.10.2006)	APULIA CARNI S.r.l. Via dei Mille, 88 70022 Altamura (BA) Tel.: 080/5586910 Fax: 080/5586910	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22649 del 1 agosto 2001 D.M. n. 22718 del 4 agosto 2003

9° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2011

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 025 ET Operativo	Consorzio Allevatori Carni Bovine Bresciane Via Brenta, 1/A 25021 Bagnolo Mella (BS) Tel.: 030 6822316 Fax: 030 6824003	A-PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 22686 del 2 agosto 2001 D.M. n. 21044 del 11 marzo 2004 D.M. n. 24127 del 21 dicembre 2006 D.M. n. 15812 del 14 novembre 2008
IT 026 ET Operativo	Colomberotto S.p.A. Via Montegrappa, 68/72 31010 Moriago della Battaglia (TV) Tel.: 0438 892297 Fax: 0438 892946	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22716 del 8 agosto 2001 D.M. n. 22474 del 4 agosto 2003 D.M. n. 23255 del 4 agosto 2004 D.M. n. 13377 del 9 agosto 2007 D.M. n. 18220 del 5 agosto 2010
IT 027 ET Operativo	Magnin di Baratonno e Ghiringhello S.n.c. Via San Grato, 1 10010 Torre Canavese (TO) Tel.: 0124/501051 Fax: 0124/501110	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 23255 del 1 ottobre 2001 D.M. n. 22472 del 4 agosto 2003 D.M. n. 23713 del 20 settembre 2004 D.M. n. 42 del 8 gennaio 2010
IT 028 ET Operativo	Maccarese S.p.A. V.le S.Maria ang. V.le Rospigliosi - Loc.Maccarese 00057 Fiumicino (RM) Tel.: 06/6679247 Fax: 06/6679256	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23213 del 1 ottobre 2001 D.M. n. 23984 del 20 novembre 2002 D.M. n. 22468 del 4 agosto 2003 D.M. n. 20219 del 31 ottobre 2007 D.M. n. 18155 del 10 dicembre 2008 D.M. n. 27134 del 20 dicembre 2011
IT 029 ET REVOCATO (D.M. n. 22976 del 17 luglio 2003)	Industria Carni di Pasquettaz Martino e Figli S.n.c. Via Nazionale, 9 10010 Carema (TO)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23214 del 1 ottobre 2001 D.M. n. 21924 del 7 agosto 2002 D.M. n. 22616 del 24 giugno 2003
IT 030 ET Operativo	Vercelli S.p.A. S.S. 230 Vercelli-Biella, n. 15 13030 Formigliana (VC) Tel.: 0161/877811 Fax: 0161/877820	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23689 del 2 novembre 2001 D.M. n. 24662 del 12 novembre 2004 D.M. n. 6764 del 1 giugno 2007 D.M. n. 9419 del 2 settembre 2008 D.M. n. 6383 del 22 marzo 2010 D.M. n. 16496 del 27 luglio 2011 D.M. n. 1034 del 17 gennaio 2012 D.M. n. 13697 del 22 giugno 2012
IT 031 ET Operativo	Lanza S.r.l. Viale Europa, 9 37024 Negrar (VR) Fax: 045/7501859	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23842 del 13 novembre 2001 D.M. n. 24631 del 23 gennaio 2003 D.M. n. 15048 del 6 novembre 2008 D.M. n. 12765 del 7 giugno 2010 D.M. n. 27144 del 20 dicembre 2011
IT 032 ET REVOCATO (D.M. n. 23632 del 2.11.2005)	Vitalia S.r.l. Via I maggio, 32 31057 Loria (TV) Fax: 0423757418	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23843 del 13 novembre 2001 D.M. n. 23222 del 7 agosto 2003
IT 033 ET REVOCATO (D.M. n. 23079 del 17.10.2006)	Consorzio Italiano Vitello di Qualità Via Lovanio, 6 00198 Roma Tel.: 06/85356208 Fax: 06/8419345	M-LS	ECEPA - Ente di Certificazione Prodotti Agroalimentari	D.M. n. 23490 del 14 dicembre 2001

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 034 ET REVOCATO (D.M. n. 21962 del 29 aprile 2003)	Consorzio per la qualificazione e la valorizzazione della carne bovina Via G. Chiassi, 103 46100 Mantova Tel.: 025829871 Fax: 0258303549	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24510 del 14 dicembre 2001
IT 035 ET Operativo	Cooperativa Macellazione Carni - CO.MA.CA. piccola società cooperativa a r.l. Via Garibaldi, 50 35018 Martino di Lupari (PD) Tel.: 0499460504 Fax: 0499460500	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 20199 del 22 gennaio 2002 D.M. n. 23518 del 24 ottobre 2002 D.M. n. 22471 del 4 agosto 2003 D.M. n. 23061 del 23 luglio 2004 D.M. n. 23525 del 13 ottobre 2005 (CSQA) D.M. n. 16260 del 10 luglio 2009
IT 036 ET REVOCATO (D.M. n. 719 del 13 gennaio 2011)	Tirrenia Carni S.r.l. Via Socrate, 2 57027 San Vincenzo (LI) Tel.: 056/5705151 Fax: 056/5705054	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20460 del 12 febbraio 2002 D.M. n. 20219 del 23 gennaio 2003
IT 037 ET Operativo	C.I.L.C.A. S.r.l. Strada Cassia Nord, Km 89,500 - Zona Industriale 01100 Poggino (VT) Tel.: 0761352046 Fax: 0761352203	M-LS	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	D.M. n. 20519 del 15 febbraio 2002 D.M. n. 611 del 16 marzo 2007
IT 038 ET REVOCATO (D.M. n. 8339 del 13 aprile 2011)	Azienda Agricola F.lli Villosio s.s.Casina Savonera, 1 - Fraz. Tonengo 10035 Mazzè (TO)	A-PV	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	D.M. n. 20487 del 15 febbraio 2002
IT 039 ET Operativo	SOALCA S.r.l. Località Cerrani, 13/a 66010 Pretoro (CH) Tel.: 0871/898521 Fax: 0871/898135	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21043 del 4 aprile 2002 D.M. n. 23178 del 4 agosto 2003 D.M. n. 22287 del 26 aprile 2005 D.M. n. 7893 del 31 luglio 2008 D.M. n. 8318 del 13 aprile 2011
IT 040 ET REVOCATO (D.M. n. 25752 del 21/12/2007)	Consorzio Regionale Agrizootecnico C.RE.A. Via Roma, 4 35019 Tombolo (PD) Tel.: 049/9471976 Fax: 049/9479602	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21287 del 23 aprile 2002 D.M. n. 22668 del 6 settembre 2002 D.M. n. 22931 del 4 agosto 2003
IT 041 ET REVOCATO (D.M. n. 21886 del 26 giugno 2006)	Macello Cooperativo per la Lavorazione delle Carni Soc. Coop. a r.l. - PEGOGNAGA Strada Chiaviche, 36 46020 Pegognaga (MN) Tel.: 0376/55411 Fax: 0376/554200	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21360 del 29 aprile 2002 D.M. n. 22473 del 4 agosto 2003
IT 042 ET Operativo	M.E.C. S.p.A. Via Circonvallazione, 26 12040 Montanera (CN) Tel.: 0171/798206-798232 Fax: 0171/798404	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21361 del 29 aprile 2002 D.M. n. 22693 del 4 agosto 2003 D.M. n. 22408 del 10 maggio 2005 D.M. n. 21516 del 30 maggio 2006 D.M. n. 11800 del 14 maggio 2009 D.M. n. 25813 del 18 novembre 2010

9° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2011

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 043 ET Operativo	Consorzio Italiano fra Macellatori Industriali - C.I.M. Via Conca d'Oro, 30 00141 Roma Tel.: 06/87195869-87199770-87199756 Fax: 06/87186078	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21818 del 10 giugno 2002 D.M. n. 22355 del 4 agosto 2003 D.M. n. 1190 del 22 marzo 2007 D.M. n. 19283 del 19 dicembre 2008
IT 044 ET AUTOSPESO (maggio 2011)	Associazione Produttori Bovini da Carne Bergamo Via Mangili, 21 24125 Bergamo Tel.: 0354524131 Fax: 0354524126	A-PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 22349 del 1 agosto 2002 D.M. n. 17650 del 24 luglio 2009
IT 045 ET Operativo	AGRIFAP S.r.l. Viale del Lavoro, 45 37036 San Martino Buon Albergo (VR) Tel.: 045/8876200 Fax: 045/8876250	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22561 del 5 agosto 2002 D.M. n. 21713 del 9 aprile 2003 D.M. n. 23180 del 4 agosto 2003 D.M. n. 7891 del 31 luglio 2008
IT 046 ET REVOCATO (D.M. n. 10767 del 13 maggio 2010)	Nardi & Nencini S.p.A. Viale Adua, 306/308 51100 Pistoia Tel.: 057/3400771 Fax: 057/3402877	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21941 del 5 agosto 2002 D.M. n. 23231 del 7 agosto 2003
IT 047 ET Operativo	Cooperativa Esercenti Macellai Scarl - CEM Via Guarneri, 497 47023 Cesena (FC) Tel.: 0547/303522 Fax: 0547/350462	M-LS	CERMET - Certificazione e ricerca per la qualità	D.M. n. 22643 del 18 settembre 2002 D.M. n. 41 del 8 gennaio 2010
IT 048 ET Operativo	Federazione Provinciale Allevatori di Trento Via Lavisotto, 125 38100 Trento Tel.: 0461/822662 Fax: 0461/828010	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23180 del 2 ottobre 2002 D.M. n. 12197 del 20 maggio 2009 D.M. n. 4662 del 28 febbraio 2011
IT 049 ET AUTOSPESO (15/11/2010)	MIDA 3 S.r.l. Strada Prov.le Trani-Andria Km 1,050 70059 Trani (BA) Tel.: 081/8912111 Fax: 081/5048407	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 23212 del 3 ottobre 2002 D.M. n. 22815 del 3 luglio 2003 D.M. n. 20275 del 23 gennaio 2004 D.M. n. 17255 del 27 luglio 2010
IT 050 ET REVOCATO (D.M. n. 23080 del 17.10.2006)	Due Torri Soc. coop. a r.l. Via Belgio, 10 37135 Verona Tel.: 045/8201623 Fax: 045/8276467	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23293 del 9 ottobre 2002 D.M. n. 23569 del 16 settembre 2003
IT 051 ET REVOCATO (D.M. n. 21517 del 30 maggio 2006)	UNICARNI Soc. Coop. a r.l. Via due Canali, 13 42100 Reggio Emilia Tel.: 0522/2371 Fax: 0522/237248-237604	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23515 del 24 ottobre 2002 D.M. n. 22754 del 4 agosto 2003

9° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2011

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 052 ET REVOCATO (D.M. n. 23078 del 17.10.2006)	CITA Consorzio Tracciabilità Agroalimentare Via Console Flaminio, 19 20134 Milano Tel.: 02/210111223 Fax: 02/2101111	PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 23745 del 6 novembre 2002
IT 053 ET Operativo	SELEX - Gruppo commerciale S.r.l. Via Cristoforo Colombo, 51 20090 Trezzano sul Naviglio (MI) Tel.: 02/484571 Fax: 02/48457746	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24379 del 12 dicembre 2002 D.M. n. 22662 del 4 agosto 2003 D.M. n. 10335 del 16 settembre 2008 D.M. n. 11475 del 21 maggio 2010
IT 054 ET Operativo	Consorzio Qualità della Carne Bovina Via G. Ripamonti, 37/A 20136 Milano Tel.: 02/5829871 Fax: 02/58303549	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20153 del 15 gennaio 2003 D.M. n. 28636 del 3 dicembre 2009
IT 055 ET REVOCATO (D.M. n. 13409 del 20 ottobre 2008)	Consorzio Produttori Carne Sotto le Stelle Via Garibaldi, 98 94018 Troina (EN) Tel.: 0935/657349 Fax: 0935/657349	A-PV	CODEX S.r.l.	D.M. n. 20154 del 15 gennaio 2003
IT 056 ET REVOCATO (D.M. n. 21237 del 28 aprile 2006)	SAIC S.r.l. Via Raiale, 118/5 65128 Pescara Tel.: 0854312945 Fax: 0854310729	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20178 del 17 gennaio 2003
IT 057 ET Operativo	RAMA CARNI S.r.l. Via per Cedrate, 1 21040 Oggiona con Santo Stefano (VA) Tel.: 0331217078 Fax: 0331212221	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20585 del 12 febbraio 2003 D.M. n. 13378 del 9 agosto 2007 D.M. n. 15814 del 14 novembre 2008 D.M. n. 13108 dell'11 giugno 2010
IT 058 ET Operativo	Industria Romagnola Carni e Affini IRCA S.p.A. Via Carrara Arginello, 1/4 - 1/5 - 1/6 48022 Lugo (RA) Tel.: 0545/32300-32444 Fax: 0545/32609	M-LS	B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality International Italia	D.M. n. 20525 del 14 febbraio 2003 D.M. n. 20274 del 23 gennaio 2004 D.M. n. 16261 del 10 luglio 2009 D.M. n. 4255 del 1 marzo 2010 D.M. n. 8874 del 20 aprile 2012
IT 059 ET Operativo	CO.AL.BE. dei F.lli Contu & C. S.n.c. S.S. 554 Km 9 - Loc. Terre Forru 09047 Selargius (CA) Tel.: 070/846112 Fax: 070/842762	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21961 del 29 aprile 2003 D.M. n. 12563 del 26 maggio 2009 DM n. 12717 dell'11.6.2012
IT 060 ET Operativo	Sef Italia S.r.l. Tenuta La Falchetta 10070 Robassomero (TO) Tel.: 011/9235143 Fax: 011/9236413	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22224 del 21 maggio 2003 D.M. n. 16797 del 24 novembre 2008

9° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2011

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 061 ET Operativo	INDAL S.r.l. Via F. Cavallotti, 282 25018 Montichiari (BS) Tel.: 030/9650345 Fax: 030/9658709	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22222 del 21 maggio 2003 D.M. n. 1772 del 30 marzo 2007 D.M. n. 27582 del 23 novembre 2009
IT 062 ET AUTOSOSPESO (Settembre 2007)	Produttori Campani di Carne P.C.C. c/o Comunità montana U-FITAVia XXV Aprile 83031 Ariano Irpino (AV)	A-PV	IS.ME.CERT: Istituto Mediterraneo di Certificazione dei prodotti e dei processi del settore agroalimentare	D.M. n. 22460 del 9 giugno 2003
IT 063 ET Operativo	Operti S.n.c. di Operti Francesco & C. Reg. Madonna dei Prati, 323 12044 Centallo (CN) Fax: 0171/214131	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 22816 del 3 luglio 2003 D.M. n. 22716 del 27 maggio 2005 D.M. n. 20841 del 20 marzo 2006 D.M. n. 2750 del 3 febbraio 2009
IT 064 ET Operativo	BUGIN S.r.l. Via delle Industrie, 10 30036 Santa Maria di Sala (VE) Tel.: 041/486177 Fax: 041/486415	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22817 del 14 luglio 2003 D.M. n. 20999 del 3 marzo 2004 D.M. n. 328 del 9 gennaio 2009 D.M. n. 3396 del 16 febbraio 2012
IT 065 ET Operativo	Pasquettaz S.p.A. Via Nazionale, 13 10010 Carema (TO) Tel.: 0125 811355 Fax: 0125 811345	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22967 del 17 luglio 2003 D.M. n. 959 del 21 marzo 2007 D.M. n. 12561 del 28 maggio 2009 D.M. n. 2632 del 10 febbraio 2010
IT 066 ET Operativo	SA-CAR S.r.l. Via Mondovì, 46 12040 Sant'albano Stura (CN) Tel.: 0172/67678 Fax: 0172/67667	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 224976 del 17 luglio 2003 D.M. n. 12256 del 21 maggio 2009
IT 067 ET Operativo	Consorzio "Le Carni del Tratturo" Piazza della Vittoria, 1 86100 Campobasso (CB) Tel.: 087/4471227 Fax: 087/490034	A-PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 23092 del 28 luglio 2003 D.M. n. 3801 del 12 febbraio 2009 D.M. n. 4314 del 24 febbraio 2012
IT 068 ET Operativo	Cooperativa Agricola Firenzuola - CAF Via San Antonio, 2 50033 Firenzuola (FI) Tel.: 055/819341	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22922 del 30 luglio 2003 D.M. n. 128 del 7 gennaio 2009 D.M. n. 1364 del 19 gennaio 2012
IT 069 ET REVOCATO (D.M. n. 14427 del 31 agosto 2007)	Consorzio Carni di Francia Via San Giovanni sul Muro, 14 20121 Milano (MI) Tel.: 028/637437 Fax: 028/9010593	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 23976 del 14 ottobre 2003
IT 070 ET Operativo	Ditta Maramotti Ernesto & C. S.n.c. Via Emore Prandi, 31 42100 Reggio Emilia (RE) Tel.: 0522/951950 Fax: 0522/953569	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 24912 del 28 novembre 2003 D.M. n. 8542 del 6 aprile 2009

9° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2011

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 071 ET REVOCATO (D.M. n. 23668 del 21.11.2006)	Consorzio Carni Lunigianesi Via Tellini, 1 54027 Pontremoli (MS) Fax: 058/5814717	A-PV	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agroalimentare	D.M. n. 24990 del 3 dicembre 2003
IT 072 ET Operativo	Associazione tra Produttori Zootecnici del territorio della Calabria - APZ Via Vittorio Veneto, 138 88900 Crotone (KR) Tel.: 096/229081 Fax: 096/229081	A-PV	CODEX S.r.l.	D.M. n. 24991 del 3 dicembre 2003 D.M. n. 15815 del 14 novembre 2008 D.M. n. 27133 del 20 dicembre 2011
IT 073 ET REVOCATO (D.M. n. 4609 del 10/05/2007)	Associazione Regionale Carni Bovine - A.R.Ca.B. Viale Bovio, 85 65124 Pescara Tel.: 085/4216816 Fax: 085/4223819	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 25338 del 23/12/2003
IT 074 ET Operativo	Canavese & C. S.r.l. Strada Statale 28 bis n. 41 12070 Priero (CN) Tel.: 0174/79090 Fax: 0174/719828	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 20273 del 23 gennaio 2004 D.M. n. 18153 del 10 dicembre 2008
IT 075 ET Operativo	Vicentini Carni S.p.A. Via Palazzina, 18 37056 Engazzà di Salizole (VR) Tel.: 045/6954443-4 6954437-8 Fax: 045/6954440	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 20634 del 01/03/2004 D.M. n. 10865 del 5 maggio 2009
IT 076 ET REVOCATO (D.M. n. 26195 del 23 dicembre 2010)	GUARENE CARNI S.p.A. Strada Porini, 5/F - Fraz. Vaccheria 12050 Guarene (CN) Tel.: 0173/363103 Fax: 0173/363977	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 21980 del 13 maggio 2004 D.M. n. 25548 del 13 dicembre 2004 D.M. n. 12564 del 26 maggio 2009
IT 077 ET Operativo	SICILIANI S.p.A. S.P. Palo 70027 Palo del Colle - Bionto (BA) Tel.: 080/626500 Fax: 080/626508	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22389 del 17 giugno 2004 D.M. n. 23167 del 4 ottobre 2006 D.M. n. 18474 del 4 agosto 2009 D.M. n. 7182 del 30 marzo 2011
IT 078 ET Operativo	CARNITALIA S.r.l. Via G. Marconi, 2 Ospedaletto Lodigiano (LO) Tel.: 0377/86191 Fax: 0377/86200	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22588 del 21 giugno 2004 D.M. n. 20014 del 5 gennaio 2006 D.M. n. 1641 del 28 gennaio 2010
IT 079 ET Operativo	VALL. CARNI S.r.l. Via G. Marconi, 78 12030 Marene (CN)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 23263 del 10 agosto 2004 D.M. n. 3072 del 5 febbraio 2009 D.M. n. 7829 del 5 aprile 2012
IT 080 ET Operativo	UNIPEG Soc. Coop. a r.l. Via due Canali, 13 42100 Reggio Emilia Tel.: 0522 2371 Fax: 0522 237604	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21944 del 6 agosto 2004 D.M. n. 15132 del 7 novembre 2008

9° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2011

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 081 ET REVOCATO (D.M. n. 10766 del 13 maggio 2010)	Consorzio di Tutela della Carne delle Madonie e dei Nebrodi Via Municipio, 2 Gangi (PA)	A-PV	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	D.M. n. 24349 del 27 ottobre 2004 D.M. n. 22739 del 1 giugno 2005 D.M. n. 19408 del 23 ottobre 2007 D.M. n. 498 del 7 marzo 2008
IT 082 ET Operativo	IPERMONTABELLO S.p.A. Via Ponchielli, 7 20100 Milano	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 24350 del 27 ottobre 2004 D.M. n. 677 del 12 marzo 2008 (cambio ragione sociale) D.M. n. 15049 del 6 novembre 2008
IT 083 ET REVOCATO (D.M. n. 10768 del 13 maggio 2010)	SMA S.p.A. Strada 8, Palazzo N 20089 Rozzano (MI)	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24366/A del 2 novembre 2004
IT 084 ET Operativo	Auchan S.p.A. Strada 8, Palazzo N 20089 Rozzano (MI) Tel.: 02-5758.1 Fax: 02-5751.2438	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24366 del 2 novembre 2004 D.M. n. 7218 del 30 marzo 2010
IT 085 ET AUTOSOSPESO (28 settembre 2009)	Opere Rosa di Rosa Sergio & C. S.r.l. Via Rio Bianco, 6 35010 Santa Giustina in Colle (PD)	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 25758 del 23 dicembre 2004
IT 086 ET REVOCATO (D.M. n. 20671 del 7 novembre 2007)	Flesia Fratelli S.S. Via Valle Po 12036 Revello (CN) Tel.: 0175259040 Fax: 0175259698	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 20138 del 11 gennaio 2005
IT 087 ET Operativo	A.R.E.V. Service S.r.l. Loc. Borgnalle 10/L 11100 Aosta Tel.: 0165.34510	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20139 del 11 gennaio 2005 D.M. n. 11957 del 18 maggio 2009
IT 088 ET AUTOSOSPESO (31/12/2009)	Cooperativa Agricola Montelliana - Soc. Coop. a r.l. Via Castellana 155/a Montebelluna (TV)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21213 del 13 gennaio 2005 D.M. n. 22789 del 9 giugno 2005 D.M. n. 10868 del 5 maggio 2009
IT 089 ET Operativo	LEM Carni S.p.A. Via Meluzza, 24 40060 Toscanello di Dozza (BO) Tel.: 0542 672364	M-LS	B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality International Italia	D.M. n. 22529 del 10 maggio 2005 D.M. n. 501 del 10 gennaio 2008 D.M. n. 17252 del 20 giugno 2011
IT 090 ET Operativo	CLAI Cooperativa Lavoratori Agricoli Imolesi a r.l. Via Gambellara, 62/A 40020 Sasso Morelli - Imola (BO) Tel.: 0542 55711 Fax: 0542 55777	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22737 del 1 giugno 2005 D.M. n. 16796 del 24 novembre 2008 D.M. n. 1362 del 19 gennaio 2012
IT 091 ET (Non ha operato)	Forloni S.r.l. Corso Italia, 55 20010 Bareggio (MI) Tel.: 0290362519	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22738 del 1 giugno 2005 D.M. n. 20332 del 18 febbraio 2007 D.M. n. 13536 del 8 giugno 2009

9° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2011

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 092 ET AUTOSPESO (1 gennaio 2011)	BONACONZA CARNI S.r.l. Via Fiorina, 7 37026 Settimo di Pescantina (VR) Tel.: 045/6701699 Fax: 045/6750072	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23174 del 3 agosto 2005 D.M. n. 8545 del 6 aprile 2009
IT 093 ET Operativo	ZARO CARNI S.p.A. Viale Busto Arsizio, 201 21015 Lonate Pozzolo (VA) Tel.: 0331/662611 Fax: 0331/662601	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 23215 del 8 agosto 2005 D.M. n. 19280 del 19 dicembre 2008
IT 094 ET REVOCATO (D.M. n. 5192 del 4 marzo 2011)	Consorzio Carni Qualità Piemonte - CCQP Sala Contr.ni Foro Boario - Piazza Italia 27/a 10022 Carmagnola (TO) Tel.: 011.9715720 Fax: 011.9725224	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 23350 del 16 settembre 2005
IT 095 ET REVOCATO (D.M. n. 639 del 12 gennaio 2011)	SAMAR s.a.s. Via Leonardo da Vinci, 16 35010 Saletto di Vigodarzere (PD)	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 24009 del 19 dicembre 2005
IT 096 ET REVOCATO (D.M. n. 4650 del 28 febbraio 2011)	BARDELLA Carni S.r.l. Via Leonardo da Vinci, 14 35010 Saletto di Vigodarzere (PD) Tel.: 049767913	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 24030 del 19 dicembre 2005
IT 097 ET REVOCATO (D.M. n. 4649 del 28 febbraio 2011)	BILLA A.G. Via dei Missaglia, 98 20142 Milano (MI) Tel.: 0289331 Fax: 0289339679	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20781 del 16 marzo 2006
IT 098 ET REVOCATO (D.M. n. 10765 del 13 maggio 2010)	BALDASSARI S.r.l. - Confezionamento carni Via Nazareno Strampelli, 51 00143 ROMA (RM) Tel.: 0693748521	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 21083 del 12 aprile 2006 D.M. n. 17352 del 22 luglio 2009
IT 099 ET Operativo	Il Gigante S.p.A. Via Clerici, 342 20091 Bresso (MI)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22241 del 19 luglio 2006 D.M. n. 5647 del 22 maggio 2007 D.M. n. 11474 del 21 maggio 2010 D.M. n. 12405 del 6 giugno 2012
IT 100 ET REVOCATO (D.M. n. 4648 del 28/02/2011)	SSC Società Sviluppo Commerciale S.r.l. Via Caldera, 21 20153 Milano Tel.: 02/48251	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24001 del 11 dicembre 2006 D.M. n. 1427 del 20 gennaio 2009
IT 101 ET Operativo	KOVIEH Via Galvani, 38 39100 Bolzano Tel.: 0471 063860 Fax: 0471 063861	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24002 del 11 dicembre 2006 D.M. n. 7228 del 23 luglio 2008 D.M. n. 4663 del 28 febbraio 2011
IT 102 ET (Non ha operato)	Consorzio Carni Qualità Alte Valli del Reatino Società Cooperativa Via Roma, 103 02019 Posta (RI)	A-PV	PAI Ltd c/o QUASER	D.M. n. 20496 del 26 febbraio 2007 D.M. n. 5894 del 13 marzo 2012

9° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2011

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 103 ET Operativo	MANZO CARNI S.n.c. di Manzo Natale & C. Via Peirone 12047 Rocca de' Baldi (CN) Tel.: 0174587009	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 962 del 21 marzo 2007 D.M. n. 17351 del 22 luglio 2009
IT 104 ET Operativo	Leiballi Carni S.p.A. Via Nazionale, 9 31020 San Fior (TV) Tel.: 0438/2664-266411 Fax: 0438/260222	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 4929 del 15 maggio 2007 D.M. n. 14559 del 22 giugno 2009 D.M. n. 22360 del 30 settembre 2009
IT 105 ET Operativo	Lo.Be.Car. S.p.A. Via E. Tortora, 101/103 00188 ROMA (RM) Tel.: 063328038 Fax: 063328009	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 7647 del 12 giugno 2007 D.M. n. 27112 del 18 novembre 2009 D.M. n. 11248 del 19 maggio 2010 D.M. n. 7827 del 5 aprile 2012
IT 106 ET AUTOSOSPESO (Nota del 29/09/09)	A.Z. S.p.A. Via G. da Fiore, 22 88100 Catanzaro (CZ)	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 8307 del 18 giugno 2007 D.M. n. 18158 del 10 dicembre 2008
IT 107 ET Operativo	Consorzio Carni di Sicilia Via Annunziata Messina Tel.: 0921/689649 Fax: 0921/689649	A-PV	CORFilCarni - Consorzio di Ricerca Filiera Carni	D.M. n. 14863 del 5 settembre 2007 D.M. n. 17670 del 3 dicembre 2008
IT 108 ET Operativo	ROBES S.p.A. Via Rovadino, 42/A-B 25011 Calcinato (BS) Tel.: 030/9964575 Fax: 030/9964309	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 14864 del 5 settembre 2007 D.M. n. 1332 del 18 gennaio 2008 D.M. n. 4586 del 28 febbraio 2012
IT 109 ET Operativo	Manzini Carni S.r.l. Via Toscanini, 19 30020 Eraclea (VE) Tel.: 0421/231867	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24747 del 19 dicembre 2007 D.M. n. 16262 del 10 luglio 2009 D.M. n. 2626 del 10 febbraio 2010
IT 110 ET (Non ha operato)	FRIGOCARNI S.p.A. Via XIII Settembre, 27 01030 Monterosi (VT) Tel.: 0761/699585	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 2950 del 5 febbraio 2008 D.M. n. 19735 del 7 settembre 2010
IT 111 ET (Non ha operato)	Spadola & Figli S.r.l. C.da Zammarra, 201 97017 Santa Croce Camerina (RG) Tel.: 0932/821605 Fax: 0932/911733	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 2105 del 27/05/2008
IT 112 ET Operativo	RO.MA Carni di Rossetti Claudio & C. s.a.s. Via Brescia Tormini, 12 25077 Roe' Volciano (BS) Tel.: 0365/556144 Fax: 0365/63409-556363	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 7892 del 31 luglio 2008 D.M. n. 16738 del 29 luglio 2011
IT 113 ET Operativo	MACELLO PICCOLO S.r.l. Via Ca' Basedonna 25 35034 Lozzo Atestino (PD) Tel.: 04 2994577 Fax: 04 29647895	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 7894 del 31 luglio 2008 D.M. n. 16737 del 29 luglio 2011

9° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2011

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 114 ET Operativo	Faccia F.Ili S.r.l. Via Cameroni, 49 12073 Ceva (CN) Tel.: 0174 721957 Fax: 0174 704112	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 4681 del 20 febbraio 2009 D.M. n. 8581 del 17 aprile 2012
IT 115 ET Operativo	BOTTERI CARNI Val Rendena, Via Ponte Vittoria 7 38080 Strembo (TN) Tel.: 0465-804191 Fax: 0465-804698	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 5513 del 2 marzo 2009 D.M. n. 4660 del 28 febbraio 2011
IT 116 ET Operativo	Montefeltro Alimenta di Chiari Domenico & C. S.n.c. Località Ca' Capanno - Ponte S. Maria Maddalena 47863 Novafeltria (RN) Tel.: 0541/923907	A-PV	Suolo e Salute S.r.l.	D.M. n. 6329 n. 11 marzo 2009
IT 117 ET Operativo	Società Cooperativa Bovinitaly S.c.a r.l. Via B. Simonucci, 3 06135 Ponte San Giovanni (PG) Tel.: 075/5990541 Fax: 075/395030	A-PV	3A Parco Tecnologico Agro-alimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 6334 del 11 marzo 2009
IT 118 ET (Non ha operato)	New Beef S.r.l. Via Campegne, 10 31024 Tempio di Ormelle (TV) Tel.: 0422/745777 Fax: 0422/805035	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 8294 del 1 aprile 2009
IT 119 ET Operativo	Centro carni di qualità S.r.l. Piazza E. Artom, 12 c/o Mercato Ort.lo di Novoli 50142 Firenze (FI) Tel.: 055-4220213 Fax: 055-4361702	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 10867 del 5 maggio 2009 D.M. n. 23122 del 19 ottobre 2010 D.M. n. 17538 del 5 agosto 2011
IT 120 ET Operativo	Supermercati CADORO S.p.A. Via Abbate, 65 30020 Quarto d'Altino (VE) Tel.: 0422/8282	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 12895 del 28 maggio 2009
IT 121 ET Operativo	MILIA S.r.l. Loc. Tancas de Mesu Bortigali (NU) Tel.: 0785/80469 Fax: 0785/80468	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 16477 del 13 luglio 2009 D.M. n. 12037 del 6 giugno 2011
IT 122 ET (Non ha operato)	Zooveneta Carni s.r.l. Via del Macello, 11 35013 Cittadella (PD) Tel.: 049/5970725	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 18173 del 30 luglio 2009

9° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2011

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 123 ET Operativo	BENCARNI S.p.A. Via G. Marconi, 36 37060 Nogarole Rocca (VR) Tel.: 045.6395070 Fax: 045.6395047	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22772 del 6 ottobre 2009
IT 124 ET Operativo	MARR S.p.A. Via Spagna, 20 47921 RIMINI (RN) Tel.: 0541/746111 Fax: 0541742422	M-LS	B.V.Q.I. ITALIA S.r.l. - Bureau Veritas Quality International Italia	D.M. n. 1756 del 29 gennaio 2010
IT 125 ET Operativo	Marfisi Carni S.r.l. C.da Paglieroni 66030 Treglio (CH) Tel.: +39 087272191 Fax: +39 0872721923	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 2635 del 10 febbraio 2010
IT 126 ET (Non ha operato)	COM.PA S.p.A. a Socio Unico Via Caltana, 55 35010 Villanova di Camposampiero (PD) Tel.: 049 9221779 Fax: 049 9229329	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 2635 del 10 febbraio 2010 D.M. n. 18068 del 4 agosto 2010
IT 127 ET Operativo	2 L S.r.l. Via Privata Roggeri, 50 18018 Taggia (IM) Tel.: 0184/448601 Fax: 0184/461090	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 5305 dell'11 marzo 2010
IT 128 ET Operativo	OBERTO s.a.s. Via Cavallotto, 30 12060 Roddi (CN) Tel.: 0173/621818 Fax: 0173/621816	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 5306 dell'11 marzo 2010
IT 129 ET (Non ha operato)	ABF S.r.l. Via del Moscia, 1 50060 Londa (FI) Tel.: 055/8351010?	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 5307 dell'11 marzo 2010
IT 130 ET Operativo	Pellizzari Carni S.n.c. Via I Maggio, 32 31037 Loria (TV) Tel.: 0423/485144	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 6736 del 24 marzo 2010
IT 131 ET (Non ha operato)	Centro Carni Company S.p.A. Via S. Antonio, 80 35019 Tombolo (PD) Tel.: 049 9470772 Fax: 049 9470779	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 6985 del 26 marzo 2010
IT 132 ET Operativo	Olivieri S.p.A. Via Gardesana, 27 37010 Pastrengo (VR) Tel.: 045 7170300	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 7080 del 29 marzo 2010

9° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine – anno 2011

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 133 ET (Non ha operato)	Cooperativa produttori carne coltivatori diretti "S. Nicolò" - Soc. Coop. Agricola Viale Bramante, 3/a 05100 S. Nicolò di Terni (TR)	A-PV	3A Parco Tecnologico Agro-alimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 11254 del 19 maggio 2010
IT 134 ET (Non ha operato)	BEA CARNI S.r.l. Boves (CN)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 23115 del 19 ottobre 2010
IT 135 ET (Non ha operato)	Pellegrini S.p.A. Via Lago di Nemi, 25 20142 Milano (MI)	M-LS	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agro-alimentare	D.M. n. 25806 del 18 novembre 2010
IT 136 ET Operativo	Dal Monte S.r.l. Via Verona, 4 36020 Pove del Grappa (VI) Tel.: 0424 80492 / 809064 r.a. Fax: 0424 808434	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 26996 del 30 novembre 2010
IT 137 ET Operativo	GENUINI S.r.l. Alba (CN)	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 26196 del 23 dicembre 2010
IT 138 ET (Non ha operato)	ESA ITALIA S.r.l. Vimercate (MB)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 1207 del 19/01/2011
IT 139 ET (Non ha operato)	Salumificio Sandri snc Via Provinciale dei Tre Comuni - Loc. Mezzavia Montescudaio (PI) Tel.: 0586 650242 Fax: 0586 650242	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 5181 del 4 marzo 2011
IT 140 ET Operativo	Lombardi Giuliano Via dei Trifogli, 6 36016 Thiene (VI)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 10808 del 19 maggio 2011 D.M. n. 3392 del 16 febbraio 2012
IT 141 ET (Non ha operato)	Società Agricola Zootecnica Annonese S.r.l. Via Valleggio, 2 bis 22100 COMO (CO) Tel.: 0131 212811 Fax: 0131 212860	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 11612 del 30 maggio 2011
IT 142 ET (Non ha operato)	F.Ili Salmoiraghi S.r.l. Via dei Ronchi, 1 21050 Gorla Maggiore (VA) Tel.: 0331614156	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 19860 del 19 settembre 2011
IT 143 ET (Non ha operato)	REX Supermercati S.p.A. Corso XXV Aprile, 167/B 22036 Erba (LC) Tel.: 0341/576167 Fax: 0341/579042	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 25560 del 1 dicembre 2011
IT 144 ET (Non ha operato)	Associazione Meat Importer's Consortium Milano	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 25904 del 5 dicembre 2011
IT 145 ET (Non ha operato)	Aspiag Service S.r.l. Via B. Buozzi, 30 39100 Bolzano (BZ)	PV	Det Norske Veritas Italia S.r.l.	D.M. n. 27471 del 23 dicembre 2011

Totale Autorizzati: 105

Totale Operativi: 86

Totale Non operativi: 19

Totale Revocati: 33

Totale Autosospesi: 7

Totale Generale: 145

Legenda:

(A-PV) = Filiera dall'allevamento (A) ai punti vendita (PV)

(M-LS) = Filiera macello (M) laboratori di sezionamento (LS)

(M-PV) = Filiera macello (M) punto vendita (PV)

(PV) = Filiera punti vendita (PV)

Fonte: Mipaaf.

La dislocazione geografica delle 104 organizzazioni in possesso, al 31 dicembre 2011, dell'autorizzazione ministeriale all'etichettatura delle carni bovine, vede ai primi posti Veneto, Lombardia e Piemonte, seguite a distanza dall'Emilia Romagna e dal Lazio (fig. 2). Tutte le regioni, ad esclusione della Basilicata, ospitano almeno una organizzazione autorizzata all'etichettatura.

Fig. 2 a - Dislocazione geografica, per regione, delle 105 organizzazioni autorizzate all'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative nel 2011

Fig. 2 b - Dislocazione geografica, per regione, delle 86 organizzazioni autorizzate ed operanti per l'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative nel 2011

7. Informazioni contenute nei disciplinari

Le informazioni facoltative, con aggiornamento al dicembre 2011, messe a disposizione delle organizzazioni di etichettatura autorizzate sono riportate in tabella 4. Anche se di diversa natura, queste informazioni possono essere raggruppate in due categorie principali:

- dati degli animali desumibili direttamente od indirettamente dalla documentazione ufficiale: data di nascita, sesso, tipo genetico, denominazione e sede dell'allevamento, periodo di ingrasso in Italia, razza, denominazione del macello, data di macellazione, categoria;
- dati che possono essere collezionati relativamente a ciascuna delle fasi della filiera: sistema di allevamento, razione alimentare, alimentazione priva di: grassi animali, OGM, additivi antibiotici, fattori di crescita, epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici.

Nei diversi disciplinari approvati, quindi, le organizzazioni dichiarano il novero di informazioni facoltative eventualmente disponibili (attivabili) qualora richieste.

Tab. 4 - Informazioni facoltative previste nei disciplinari approvati Mipaaf al dicembre 2011

Descrizione	Tipo	1	2	3	4	5	6	7	9	10	12	14	15	16	17	18
Data di nascita	A			◆	◆	◆		◆	◆	◆		◆	◆	◆		◆
Sesso	A	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆		◆
Tipo genetico	A	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione e sede allevamento	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆		◆
Periodo di ingrasso in Italia	A	◆			◆	◆			◆	◆			◆			
Razza	O		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆		◆	◆	◆
Sistema di allevamento	O		◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆				
Composizione razione alimentare	O					◆		◆								
Alimentazione priva di grassi animali	O		◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆		◆		
Alimentazione non OGM	O													◆		
Alimentazione senza additivi antibiotici	O										◆					
Esclusione fattori di crescita	O															
Sospensione trattamenti terapeutici	O															
Denominazione macello	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆		◆	◆	◆		
Data di macellazione	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆			◆
Categoria	A	◆	◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione laboratorio di sezionamento	O	◆		◆					◆	◆				◆		
Periodo di frollatura	O									◆				◆		

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	20	21	23	25	26	27	28	30	31	35	37	39	42	43	45
Data di nascita	A	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Sesso	A	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆				◆	◆	◆
Tipo genetico	A	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione e sede allevamento	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Periodo di ingrasso in Italia	A		◆	◆		◆	◆	◆						◆		◆
Razza	O							◆		◆	◆	◆	◆		◆	◆
Sistema di allevamento	O	◆		◆	◆			◆					◆		◆	◆
Composizione razione alimentare	O												◆			
Alimentazione priva di grassi animali	O	◆		◆	◆			◆							◆	◆
Alimentazione non OGM	O															
Alimentazione senza additivi antibiotici	O															
Esclusione fattori di crescita	O															
Sospensione trattamenti terapeutici	O															
Denominazione macello	A				◆	◆				◆					◆	
Data di macellazione	A	◆		◆			◆		◆	◆	◆		◆	◆	◆	
Categoria	A	◆		◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione laboratorio di sezionamento	O														◆	
Periodo di frollatura	O															

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	47	48	53	54	57	58	59	60	61	63	64	65	66	67	68
Data di nascita	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Sesso	A			◆	◆				◆		◆	◆	◆		◆	
Tipo genetico	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione e sede allevamento	A		◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Periodo di ingrasso in Italia	A		◆	◆		◆	◆							◆		
Razza	O	◆		◆		◆	◆	◆	◆				◆	◆	◆	◆
Sistema di allevamento	O			◆	◆							◆			◆	
Composizione razione alimentare	O			◆												
Alimentazione priva di grassi animali	O			◆	◆							◆			◆	
Alimentazione non OGM	O			◆												
Alimentazione senza additivi antibiotici	O			◆												
Esclusione fattori di crescita	O			◆												
Sospensione trattamenti terapeutici	O															
Denominazione macello	A		◆	◆	◆				◆			◆			◆	◆
Data di macellazione	A		◆	◆			◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆
Categoria	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆
Denominazione laboratorio di sezionamento	O		◆	◆					◆							
Periodo di frollatura	O															

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	70	72	74	75	77	78	79	80	82	87	89	90	91	93	99
Data di nascita	A	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Sesso	A	◆	◆			◆	◆	◆		◆			◆	◆	◆	◆
Tipo genetico	A	◆	◆			◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione e sede allevamento	A	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Periodo di ingrasso in Italia	A	◆			◆	◆		◆	◆			◆			◆	◆
Razza	O		◆	◆			◆	◆	◆	◆	◆		◆		◆	◆
Sistema di allevamento	O		◆			◆		◆							◆	◆
Composizione razione alimentare	O					◆		◆								
Alimentazione priva di grassi animali	O		◆			◆			◆						◆	
Alimentazione non OGM	O						◆		◆	◆						
Alimentazione senza additivi antibiotici	O															
Esclusione fattori di crescita	O															
Sospensione trattamenti terapeutici	O															
Denominazione macello	A		◆		◆				◆		◆	◆	◆			
Data di macellazione	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Categoria	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione laboratorio di sezionamento	O				◆				◆		◆		◆			
Periodo di frollatura	O							◆								◆

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	101	102	103	104	105	107	108	109	110	112	113	114	115	116	117
Data di nascita	A	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Sesso	A	◆			◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆		◆
Tipo genetico	A		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione e sede allevamento	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Periodo di ingrasso in Italia	A	◆				◆	◆	◆			◆	◆	◆		◆	
Razza	O			◆		◆	◆		◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆
Sistema di allevamento	O		◆				◆			◆					◆	◆
Composizione razione alimentare	O															
Alimentazione priva di grassi animali	O						◆			◆					◆	◆
Alimentazione non OGM	O															
Alimentazione senza additivi antibiotici	O															
Esclusione fattori di crescita	O															
Sospensione trattamenti terapeutici	O															
Denominazione macello	A	◆	◆	◆	◆							◆	◆		◆	◆
Data di macellazione	A	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	
Categoria	A	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Denominazione laboratorio di sezionamento	O	◆			◆							◆			◆	
Periodo di frollatura	O															

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132
Data di nascita	A	◆	◆	◆		◆		◆	◆	◆	◆			◆		◆
Sesso	A		◆	◆		◆	◆	◆		◆	◆	◆			◆	◆
Tipo genetico	A	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆
Denominazione e sede allevamento	A	◆		◆	◆	◆				◆	◆	◆		◆	◆	◆
Periodo di ingrasso in Italia	A			◆	◆					◆	◆	◆		◆	◆	◆
Razza	O		◆	◆		◆			◆	◆	◆	◆	◆		◆	
Sistema di allevamento	O			◆						◆					◆	
Composizione razione alimentare	O														◆	
Alimentazione priva di grassi animali	O									◆					◆	
Alimentazione non OGM	O									◆					◆	
Alimentazione senza additivi antibiotici	O															
Esclusione fattori di crescita	O														◆	
Sospensione trattamenti terapeutici	O															
Denominazione macello	A		◆	◆				◆		◆				◆	◆	◆
Data di macellazione	A			◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆
Categoria	A	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆
Denominazione laboratorio di sezionamento	O		◆							◆					◆	
Periodo di frollatura	O								◆							

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

Fonte: Mipaaf

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143	144	145
Data di nascita	A	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆		◆
Sesso	A	◆	◆			◆		◆	◆	◆	◆	◆		◆
Tipo genetico	A	◆	◆	◆	◆	◆			◆	◆	◆	◆		◆
Denominazione e sede allevamento	A	◆	◆		◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆		
Periodo di ingrasso in Italia	A				◆				◆					
Razza	O	◆	◆	◆		◆				◆	◆	◆	◆	◆
Sistema di allevamento	O	◆					◆		◆	◆				
Composizione razione alimentare	O													
Alimentazione priva di grassi animali	O	◆							◆	◆				
Alimentazione non OGM	O								◆	◆				
Alimentazione senza additivi antibiotici	O													
Esclusione fattori di crescita	O													
Sospensione trattamenti terapeutici	O													
Denominazione macello	A	◆			◆				◆					◆
Data di macellazione	A		◆		◆	◆				◆	◆			
Categoria	A	◆	◆	◆	◆	◆		◆	◆	◆	◆	◆		◆
Denominazione laboratorio di sezionamento	O	◆			◆								◆	◆
Periodo di frollatura	O													

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

Fonte: Mipaa

Tabella 4.1 - Informazioni facoltative previste nei disciplinari - Riepilogo

Descrizione	Tipo	Conteggio	%
Data di nascita	A	87	84
Sesso	A	70	68
Tipo genetico	A	92	89
Denominazione e sede allevamento	A	88	85
Periodo di ingrasso in Italia	A	44	43
Razza	O	67	65
Sistema di allevamento	O	37	36
Composizione razione alimentare	O	7	7
Alimentazione priva di grassi animali	O	32	31
Alimentazione non OGM	O	9	9
Alimentazione senza additivi antibiotici	O	2	2
Esclusione fattori di crescita	O	2	2
Sospensione trattamenti terapeutici	O		
Denominazione macello	A	47	46
Data di macellazione	A	77	75
Categoria	A	93	90
Denominazione laboratorio di sezionamento	O	24	23
Periodo di frollatura	O	5	5

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

7.1 Analisi delle informazioni facoltative

L'analisi dei contenuti dei disciplinari evidenzia tendenze significative che, nel loro complesso, vedono una crescente attenzione da parte delle organizzazioni deputate all'etichettatura, alla concessione di specifiche informative relative ai diversi momenti del percorso produttivo.

Le nuove disposizioni nazionali (D.M. 29.7.2009²⁷) di attuazione dell'art. 68 del Regolamento (CE) 73/2009²⁸, per l'attribuzione di un premio comunitario supplementare ai produttori di vitelli da carne aderenti ad organizzazioni che dispongono di un disciplinare di etichettatura, sono stati determinanti in termini di adesione dei produttori stessi a protocolli relativi alla rintracciabilità. L'iniziativa era già operante dal 2004 in applicazione del precedente Regolamento (CE) 1782/2003²⁹ abrogato.

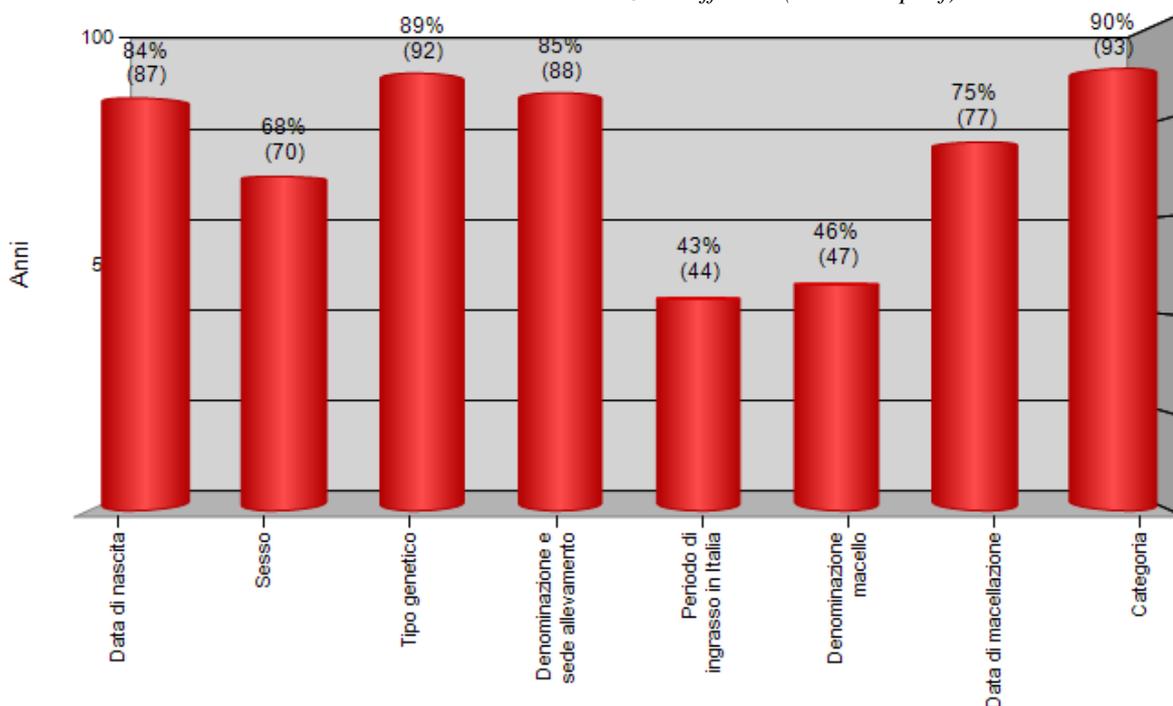
Tra le due tipologie di informazioni, ovvero quelle che possono essere raccolte direttamente o indirettamente dalla documentazione che accompagna l'animale, e quelle ricavabili dall'anagrafe bovina, le più comuni tra i 105 disciplinari autorizzati al 2011 sono la categoria, il tipo genetico e la denominazione e sede dell'allevamento, con una incidenza rispettivamente del 90%, 89% e 85% ed, a seguire, la data di nascita dell'animale (84%), la denominazione dell'allevamento (84%) e la data di macellazione (75%) (Fig.3).

²⁷ . G.U.R.I. n. 220 del 22.7.2009.

²⁸ . GUCE n. L30 del 31.1.2009.

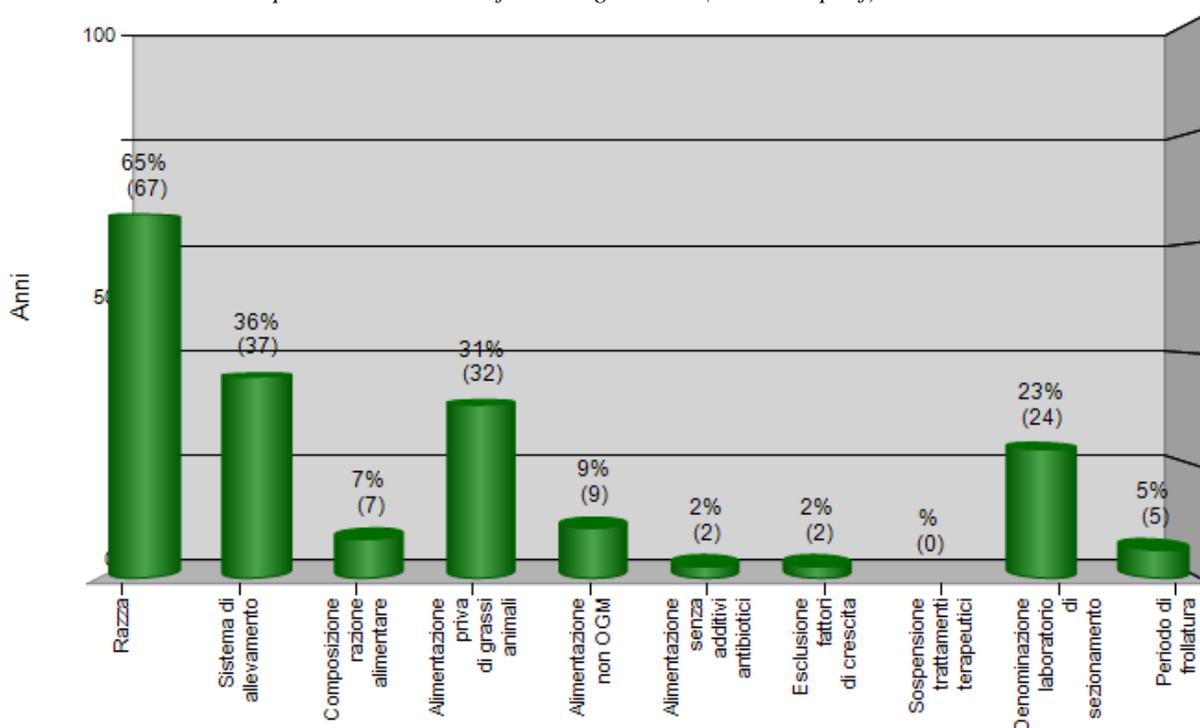
²⁹ . GUCE n. L7/ del 21.10.2003.

Figura 3 - Percentuale di disciplinari approvati che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale (Fonte: Mipaaf).



Per quanto attiene alla informazioni che traggono origine dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, emerge che il 65% dei disciplinari autorizzati fornisce indicazioni sulla razza, mentre, il 36% contiene specificazioni sulla natura del sistema di allevamento, seguito dal 31%, il quale precisa in etichetta il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina. Informazioni queste necessarie per adire ai premi zootecnici (Fig. 4).

Figura 4 - Percentuale di disciplinari approvati che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata (Fonte: Mipaaf).



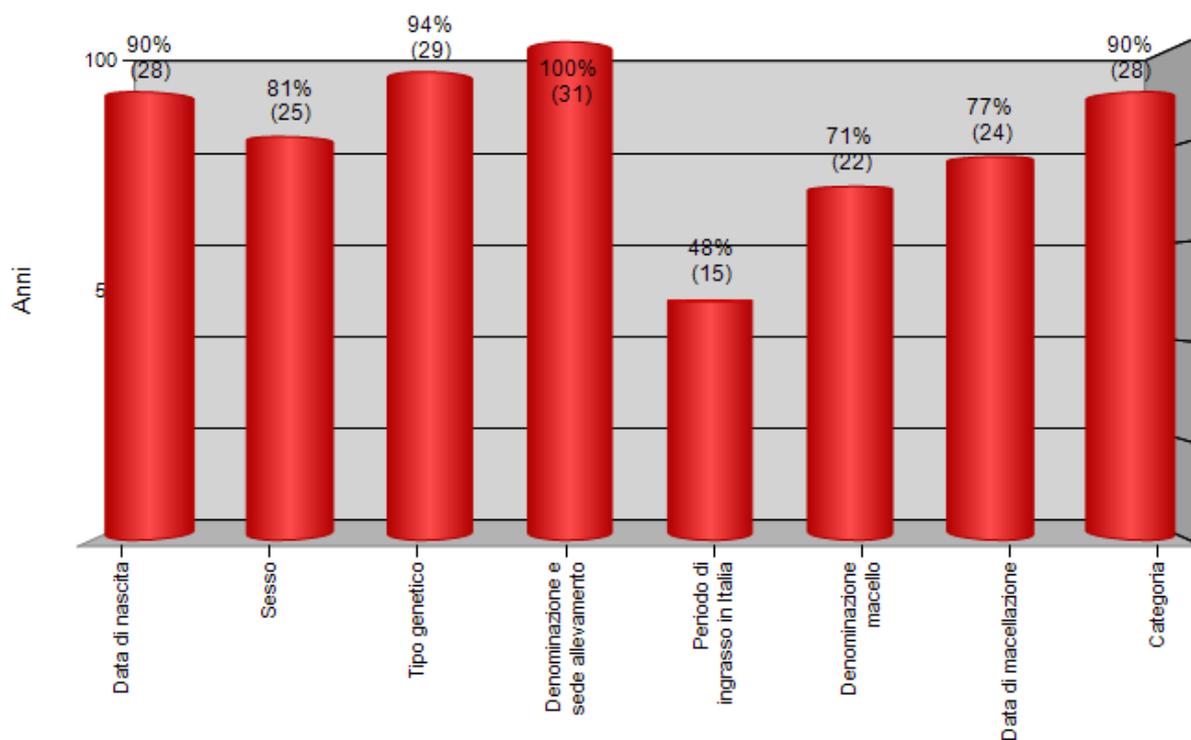
Risultano essere prese in considerazione solo sporadicamente nel novero delle informazioni facoltative in etichetta, la denominazione del laboratorio di sezionamento (23%), i dati relativi al mancato utilizzo nella razione alimentare di materiale non OGM (9%) o alla composizione della stessa (7%). informazioni sul periodo di frollatura delle carni (5%), Solo il 2% prevede l'eventuale indicazione in etichetta dell'esclusione di fattori di crescita o dell'assenza di additivi antibiotici. Nessun disciplinare contempla la sospensione dei trattamenti terapeutici

In questi termini, un ulteriore livello di indagine può essere rappresentato dall'analisi di come, le diverse filiere in cui le organizzazioni in possesso di un disciplinare approvato operano – filiera allevamento/punto vendita (A-PV), filiera macellazione/laboratorio di sezionamento (M-LS), filiera macellazione/punto vendita (M-PV) e distribuzione (PV) – abbiano dato risalto, in etichetta, a ciascun tipo di informazione facoltativa.

7.1.1 Filiera dall'allevamento al punto vendita (A-PV)

Nell'ambito della tipologia di filiera che comprende quei soggetti attivi nell'allevamento, nella macellazione e nella commercializzazione dei prodotti di origine bovina (n. 28), emerge, fra quei dati desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale o desumibili dall'anagrafe bovina, una spiccata frequenza delle informazioni attinenti alla denominazione e sede dell'allevamento (100%), al tipo genetico e alla data di nascita (94%), alla data di nascita dell'animale ed alla relativa categoria della carcassa (90%), al sesso (81%) alla data di macellazione (77%), e alla denominazione impianto di macellazione (71%). Le informazioni relative al periodo di ingrasso degli animali in Italia sono presenti solo nel 48% dei disciplinari (Fig. 5).

Figura 5 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dall'allevamento al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale (Fonte: Mipaaf).

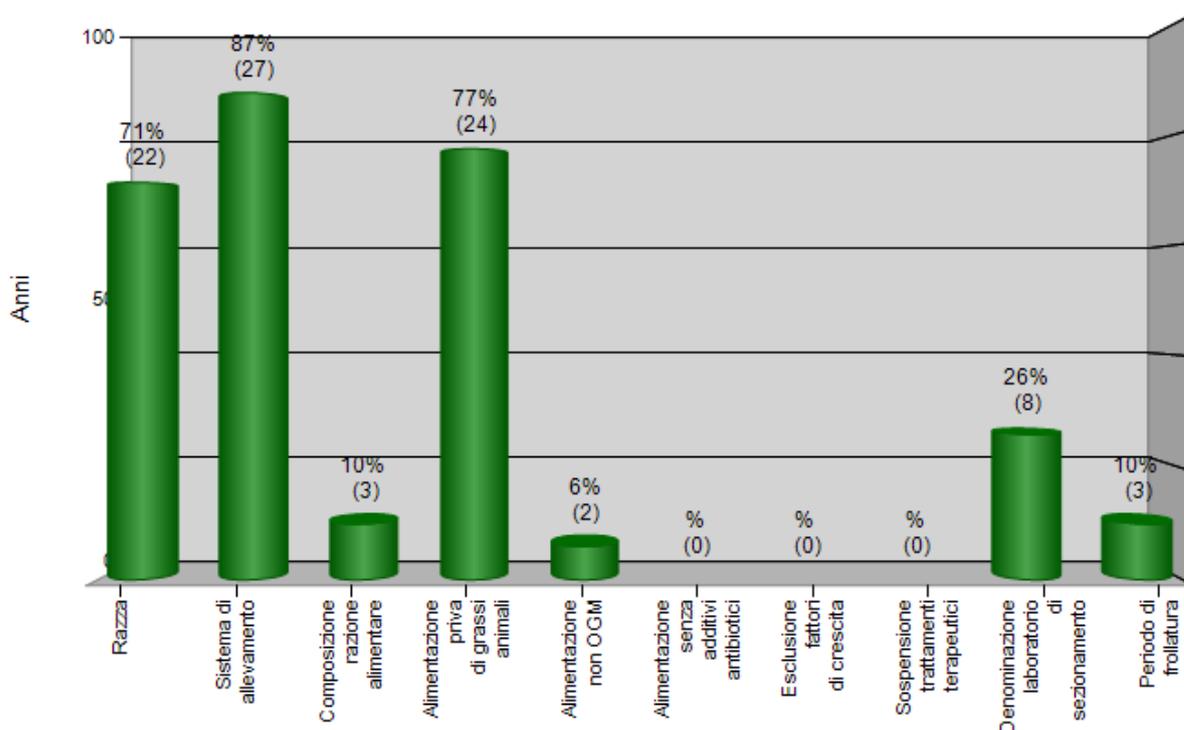


Un ampio novero di disciplinari (indicativamente superiore al 80%) fornisce quindi un'ampia gamma di informazioni direttamente o indirettamente desumibili dalla documenta-

zione ufficiale. Fa eccezione il dato relativo al periodo di ingrasso in Italia, che risulta essere dichiarato in etichetta solo da un ristretto 48% dei disciplinari. Quest'ultima informazione è strettamente legata ad altre informazioni che si generano in allevamento specialmente quelle riferite all'alimentazione zootecnica e sistema di allevamento.

Per quanto riguarda la seconda categoria di informazioni, quelle relative alle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, è possibile tracciare un quadro piuttosto variegato. Sistema di allevamento (87%), assenza di grassi animali nella razione (77%) e razza (71%) sono i dati più frequentemente previsti dai disciplinari autorizzati. Seguono, con più basse frequenze, denominazione del laboratorio di sezionamento (26%), periodo di frollatura (10%), composizione della razione alimentare e periodo di frollatura (10%), alimentazione non OGM (6%). L'alimentazione zootecnica con l'esclusione di additivi antibiotici, di fattori di crescita ed epoca di sospensione dei fattori terapeutici, rappresentano le informazioni che nessun disciplinare prende in considerazione nell'ambito dei soggetti della filiera dall'allevamento al punto vendita. (Fig. 6).

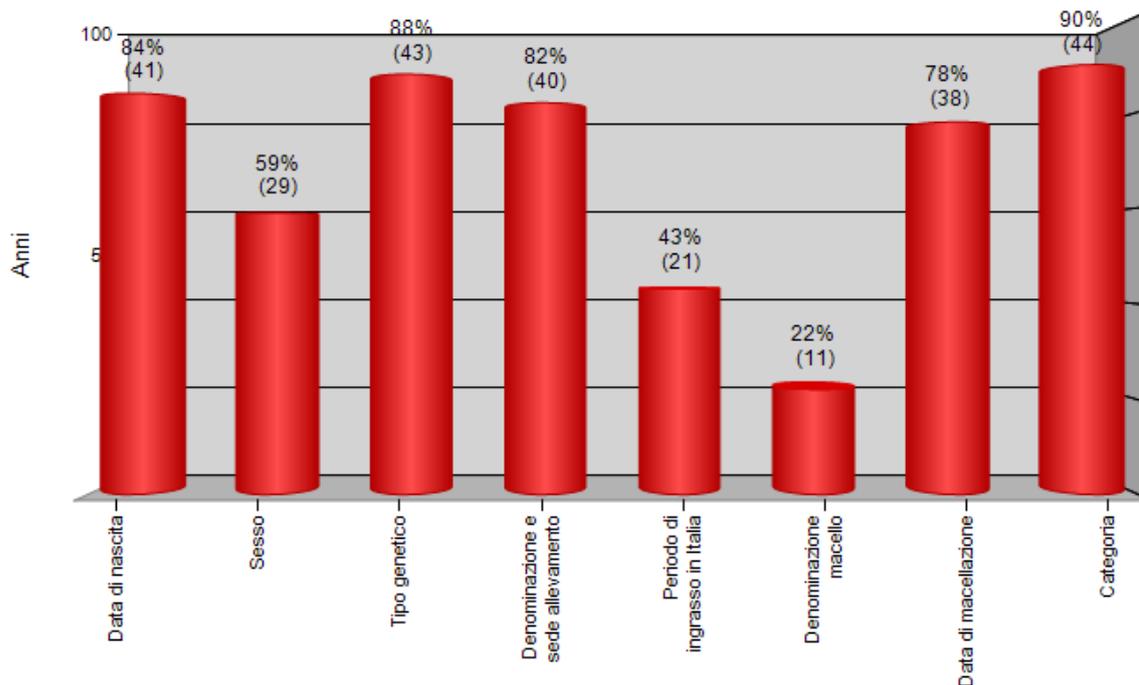
Figura 6 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dall'allevamento al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata (Fonte: Mipaaf).



7.1.2 Filiera macellazione-laboratorio di sezionamento (M-LS)

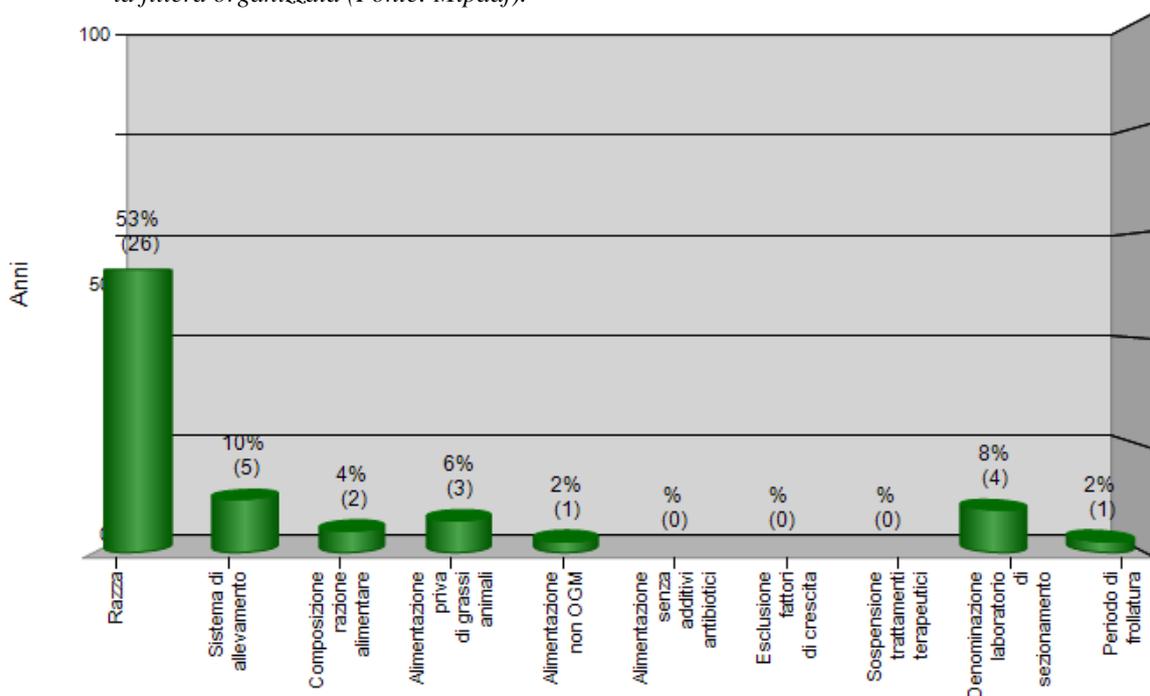
Nel caso di macelli e laboratori di sezionamento (n. 39) è possibile concludere che, tra le informazioni facoltative desumibili dalla documentazione ufficiale o ottenibili tramite l'anagrafe bovina, larga diffusione sussiste a carico di: categoria (90%), tipo genetico (88%), data di nascita (84%), denominazione e sede dell'allevamento (82%) e data di macellazione (78%). Meno frequenti ma interessanti le indicazioni relative al sesso (59%), al periodo di ingrasso in Italia (43%) ed alla denominazione del macello (22%) (Fig. 7).

Figura 7 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al laboratorio di sezionamento, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale (Fonte: Mipaaf).



In relazione al carico informativo derivante dall'operatività della filiera organizzata è possibile dedurre che i dati che fanno riferimento alla razza siano quelli più intensamente riportati nei disciplinari (53%) (Fig. 8).

Figura 8 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al laboratorio di sezionamento, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata (Fonte: Mipaaf).



Bassa, invece, la frequenza con cui le diverse organizzazioni operanti in questa filiera hanno ritenuto necessario fornire specifiche di diversa natura. Il 10% dei disciplinari prevede un

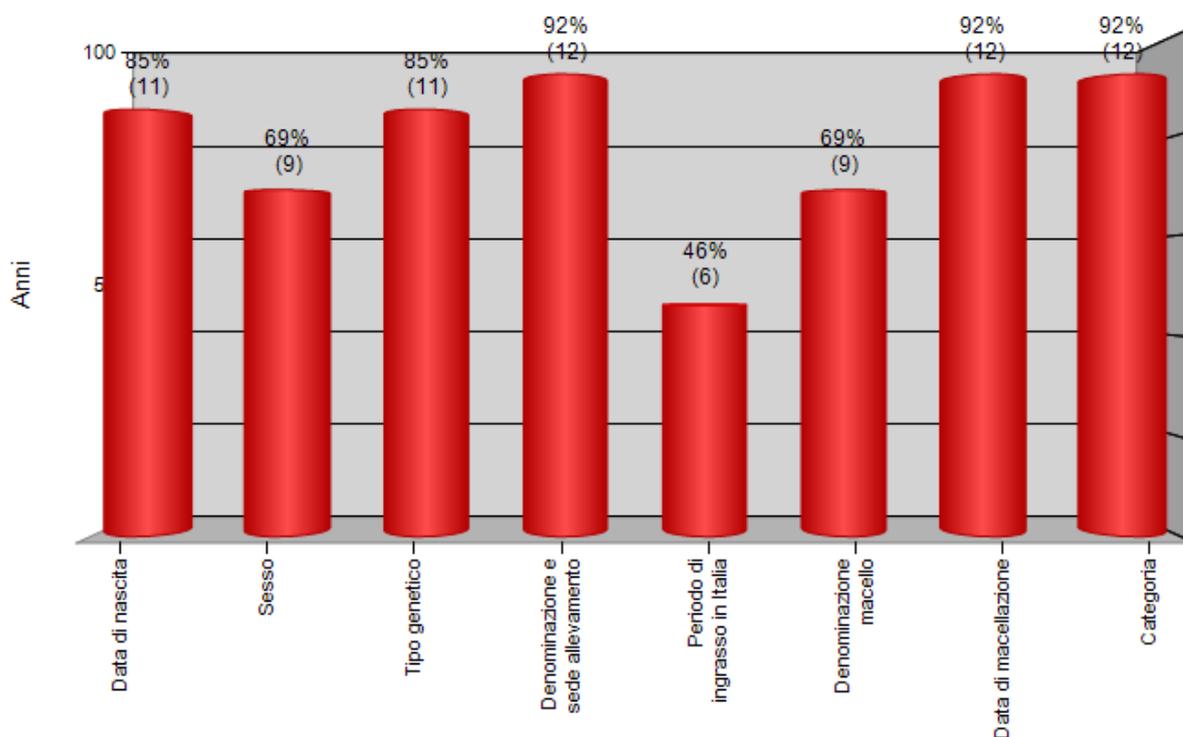
impianto informativo relativo al sistema di allevamento, l'8% dei disciplinari alla denominazione del laboratorio di sezionamento, il 6% all'esclusione di grassi animali nella dieta, il 4% prevede un protocollo sulla composizione della razione alimentare e al periodo di frolatura delle carni, e solo il 2% da informazioni sull'alimentazione priva di OGM e sulla categoria. La totalità dei disciplinari non contempla la possibilità di fornire informazioni in merito alla alimentazione zootecnica priva di additivi antibiotici con esclusione dei fattori di crescita e alla sospensione dei trattamenti terapeutici.

7.1.3 Filiera macellazione-punto vendita (M-PV)

Nel caso della tipologia di organizzazioni attive nella filiera che racchiude le fasi che vanno dalla macellazione alla distribuzione (n. 11), emerge che, in relazione al paradigma di disciplinari autorizzati, occupino un ruolo di primo piano le informazioni pertinenti alla denominazione e sede dell'allevamento, categoria, alla data di macellazione degli animali ed alla categoria (92%).

L'85% dei disciplinari prevede, invece, la presenza in etichetta del tipo genetico e della data di nascita. Seguono le informazioni relative alla denominazione e sede dello stabilimento di macellazione ed al sesso degli animali (69%). Scarso rilievo rivestono le informazioni riguardanti il periodo di ingrasso in Italia (46%) (Fig. 9).

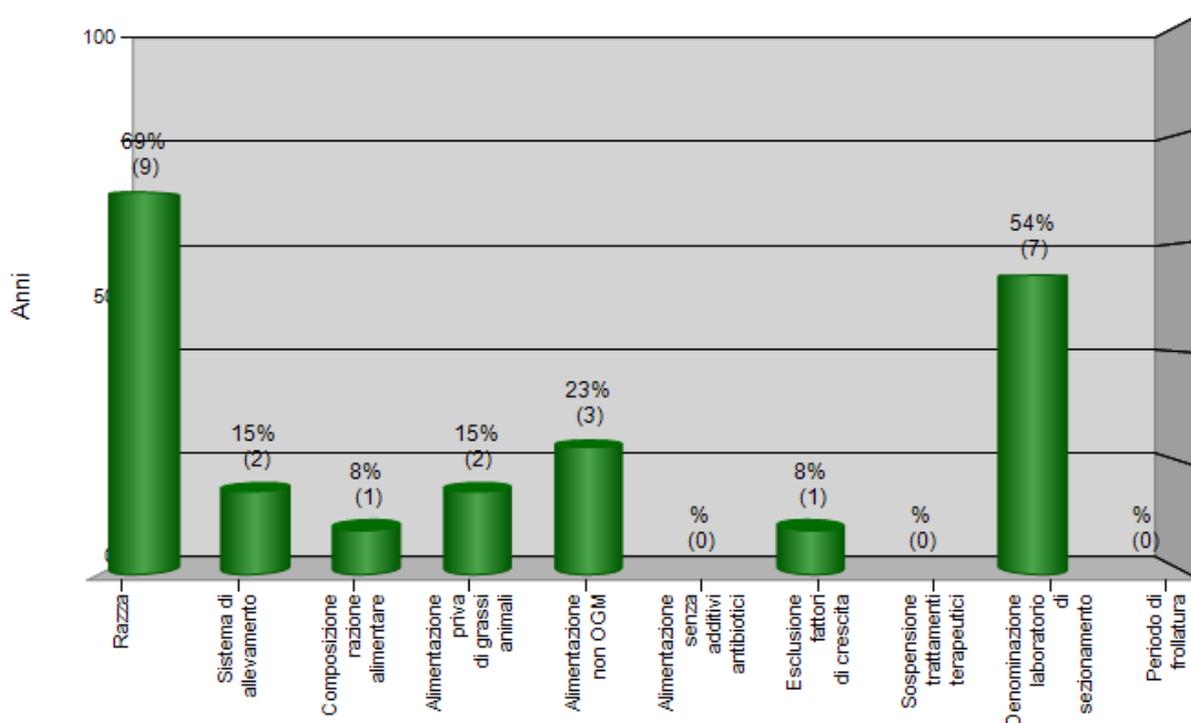
Figura 9 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale (Fonte: Mipaaf).



Per quanto riguarda le informazioni desunte dalle modalità operative della specifica filiera, è comune al 69% dei disciplinari autorizzati comprendere nelle informazioni facoltative dati relativi alla razza ed al 54% indicazioni relative alla denominazione del laboratorio di sezionamento. Il 23% chiarisce il ricorso ad una alimentazione priva di OGM, il 15% prevede informazioni sul sistema di allevamento e sull'assenza di grassi animali nella razione alimentare

mentre solo il 6% sulla razione alimentare e assenza di fattori di crescita. La totalità dei disciplinari non contempla la possibilità di fornire informazioni in merito a: esclusione di additivi antibiotici nella razione alimentare, alla sospensione dei trattamenti terapeutici ed al periodo di frollatura delle carni (Fig. 10).

Figura 10 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata (Fonte: Mipaaf).



7.1.4 Organizzazioni di distribuzione (PV)

A proposito dei disciplinari approvati che fanno capo ad organismi attivi nella distribuzione (n.7), si evidenzia, in maniera significativa, tra quei dati che possono essere direttamente o indirettamente dedotti da documentazione ufficiale o anagrafe bovina, la centralità del concetto di informazione a proposito di: tipo genetico e categoria (90%), data di nascita e sesso dell'animale (70%), denominazione e sede dell'allevamento e del macello (50%). Seguono data di macellazione (30%) e l'informazione sul periodo di ingrasso degli animali in Italia (20%). (Fig. 11).

A riguardo dei dati relativi all'organizzazione di filiera si riscontra una attenzione verso quelle informazioni che riguardano razza (100%) e denominazione esede del laboratorio di sezionamento (50%). Il 30% dei disciplinari contempla il sistema di allevamento, l'alimentazione priva di OGM e l'assenza di grassi animali nella razione, il 20% una alimentazione zootecnica senza additivi antibiotici, mentre solo il 10% da informazioni su la composizione della razione alimentare con esclusione di fattori di crescita ed il periodo di frollatura delle carni. Nessun disciplinare contempla la possibilità di fornire informazioni sulla sospensione dei trattamenti terapeutici (Fig. 12).

Figura 11 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale (Fonte: Mipaaf).

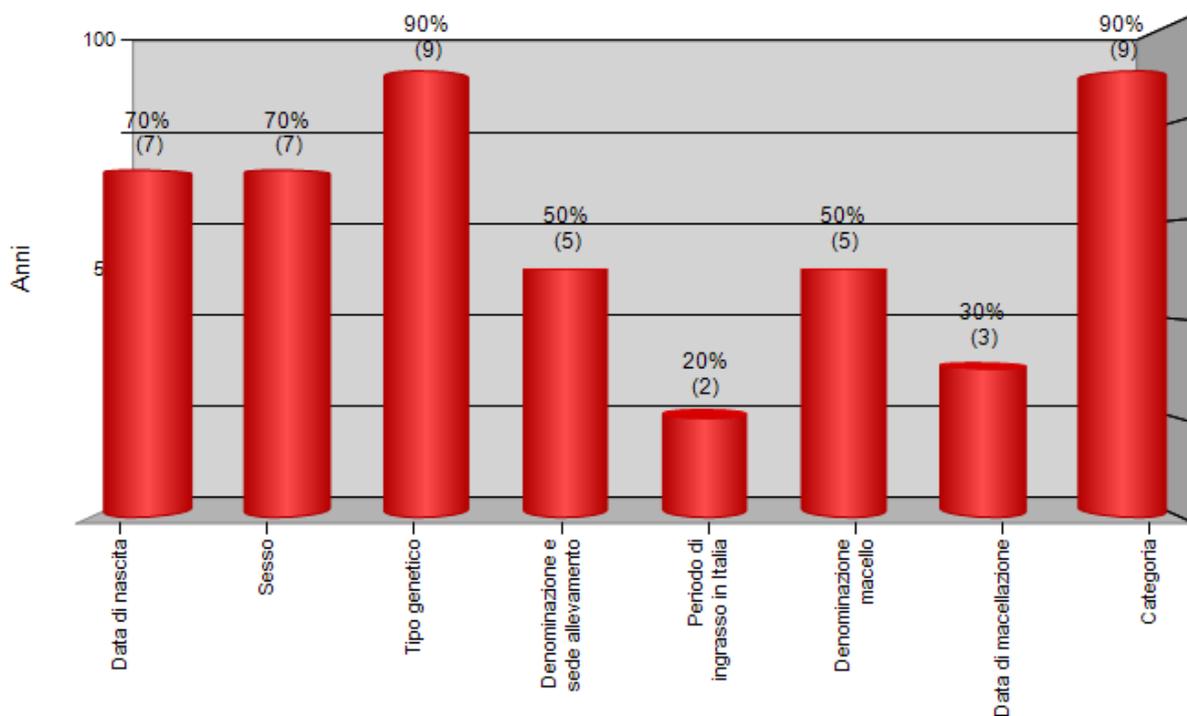
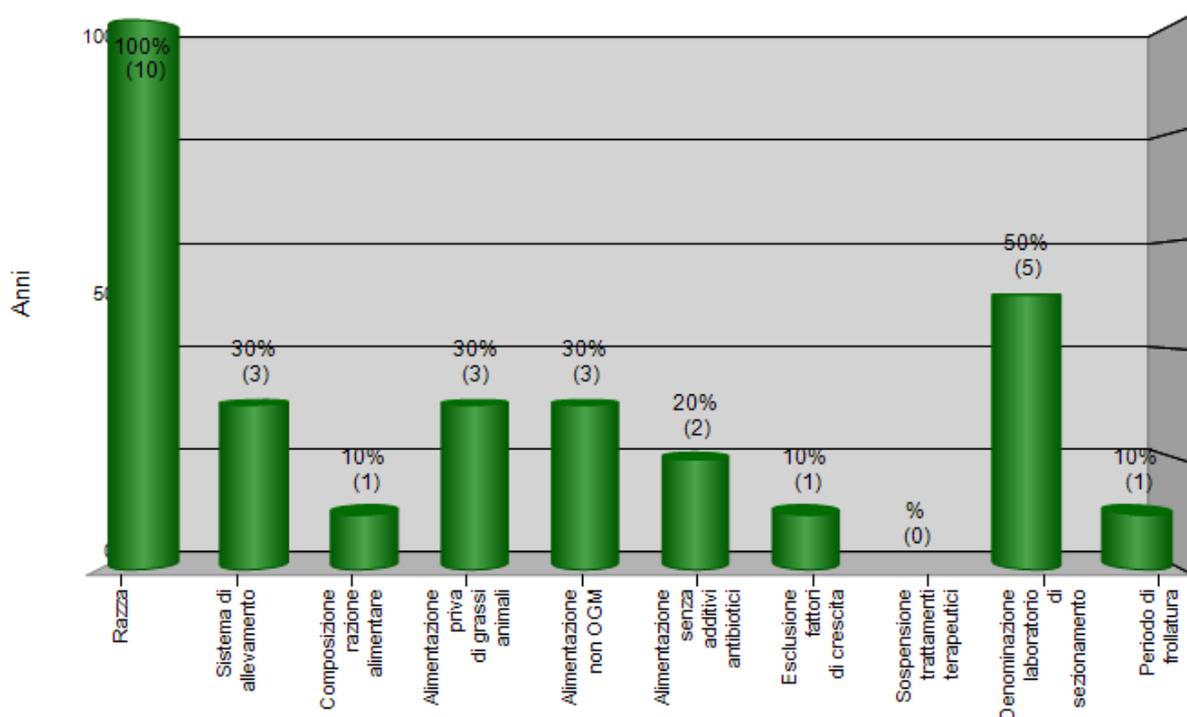


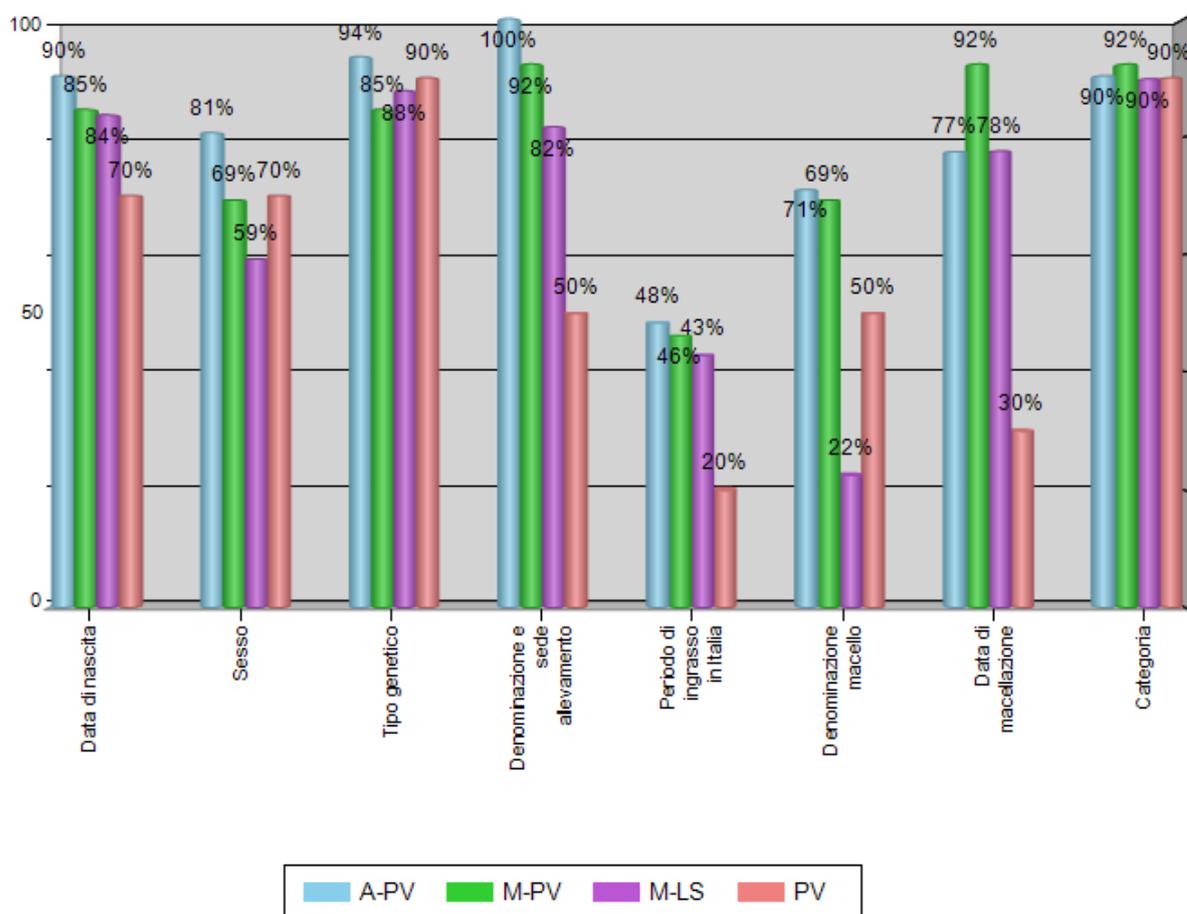
Figura 12 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata (Fonte: Mipaaf)



7.1.5 Profilo complessivo di comparto

A conclusione di questa sezione dedicata all'analisi delle informazioni facoltative previste dai disciplinari delle organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa delle carni bovine, appare esplicito un raffronto tra le frequenze con cui, le singole indicazioni hanno caratterizzato i soggetti attivi nella filiera, negli ambiti dei dati desumibili dalla documentazione ufficiale/anagrafe bovina e legati alle modalità operative di ciascuna filiera organizzata (Figg. 13 e 14).

Figura 13 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti a tutti i livelli della filiera, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale (Fonte: Mipaaf).



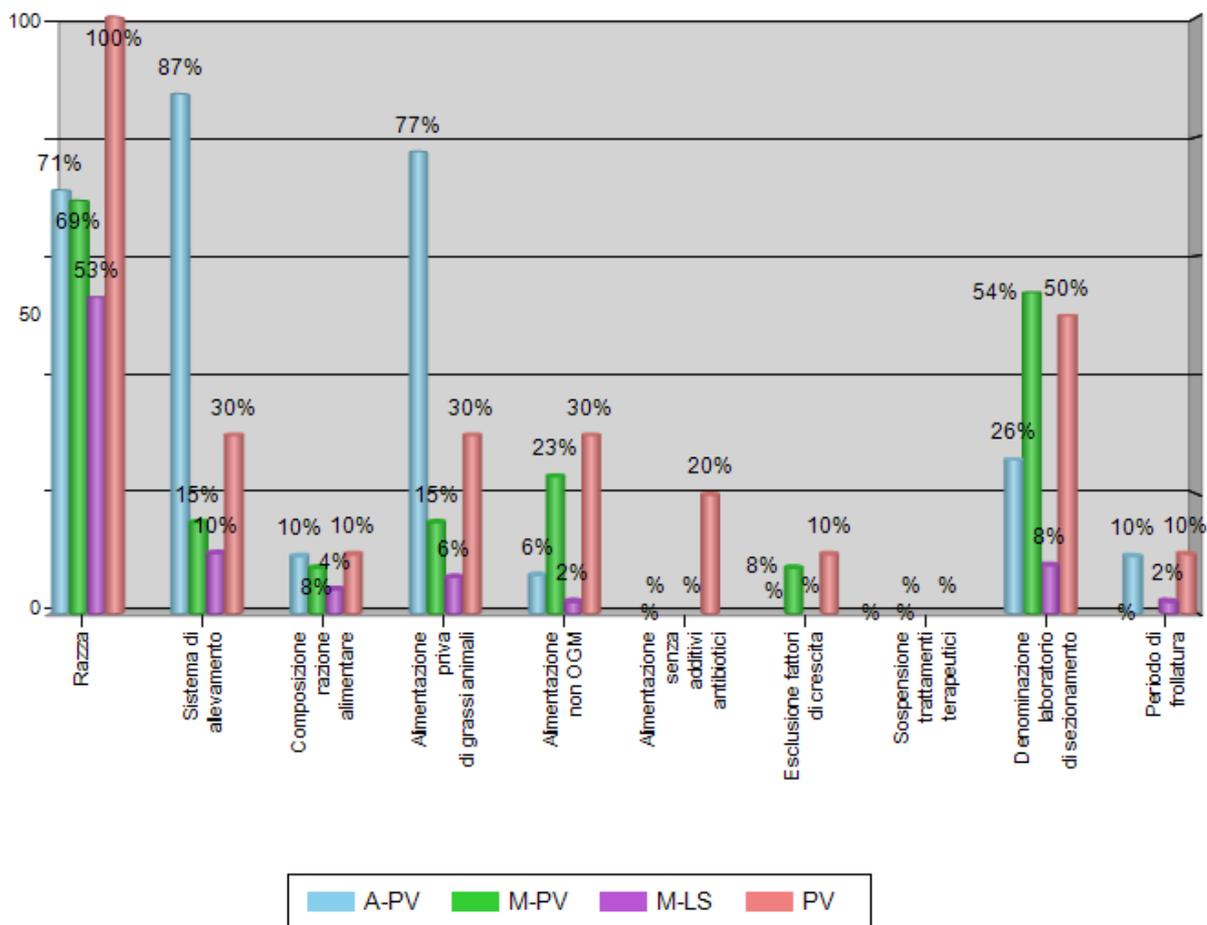
L'analisi complessiva delle informazioni disponibili, stabilite da ciascun soggetto operante nell'ambito delle carni bovine, sulla base dei 103 disciplinari autorizzati al 31 dicembre 2011, rivela trend che sono venuti man mano a consolidarsi nel tempo. Tra le indicazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale, o ricavabili dall'anagrafe bovina, appare in maniera inequivocabile la centralità delle informazioni relative a tipo genetico, denominazione dell'allevamento, data di nascita e sesso degli animali, data di macellazione e categoria (Fig 13).

Per quanto attiene alla informazioni che si originano dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, emergono le indicazioni sulla razza, ed a seguire le specifiche sulla natura

del sistema di allevamento ed il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina (Fig 14).

Le organizzazioni classificate nell'aggregato allevamento-distribuzione (A-PV) sembrano quelle che risultano essere comprensive di una più ampia gamma di informazioni.

Figura 14 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata (Fonte: Mipaaf).



8. Monitoraggio attività organismi indipendenti di controllo

8.1. Riferimenti

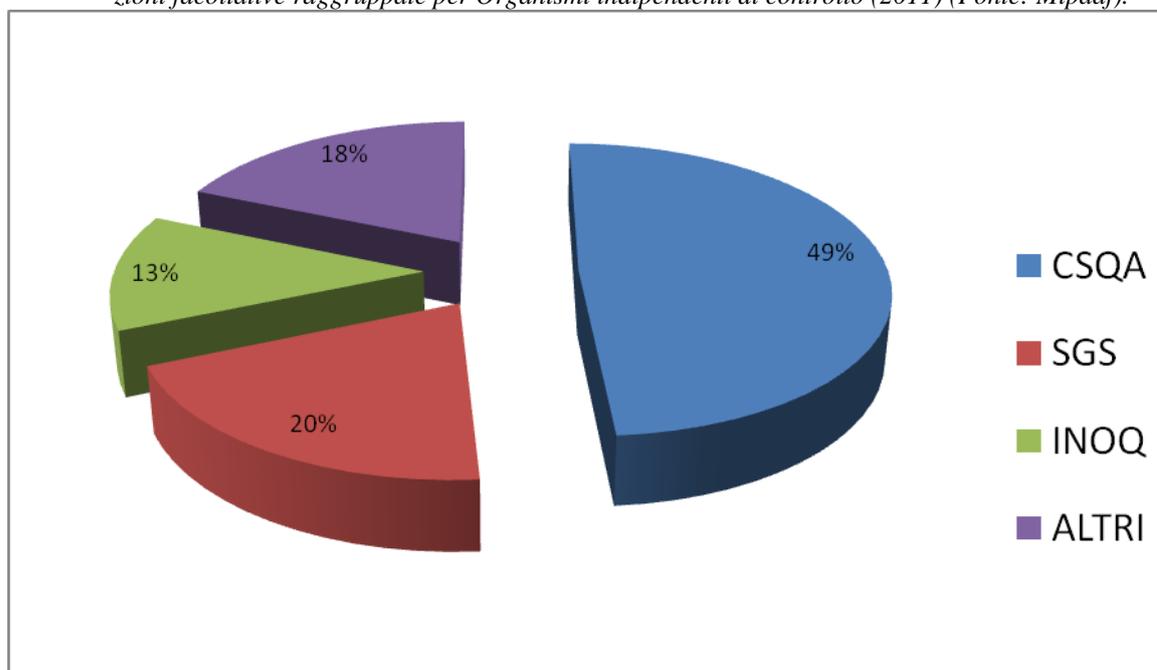
Tra gli organismi indipendenti responsabili della certificazione delle organizzazioni di etichettatura il più presente è C.S.Q.A.: opera in 42 organizzazioni di etichettatura attive e in 11 ancora non attive (tab. 5). Erano certificate da C.S.Q.A. anche 15 delle 33 organizzazioni a cui è stata revocata l'autorizzazione. Seguono, per importanza, S.G.S. Italia con 17 organizzazioni certificate, e 4 non ancora attive e INOQ con 11 organizzazioni certificate. Le altre 16 organizzazioni autorizzate all'etichettatura delle carni bovine sono certificate da ben 13 enti differenti.

Tab. 5 - Gli enti indipendenti di certificazione delle organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa delle carni bovine (dicembre 2011)

Enti indipendenti di certificazione		Operatività delle organizzazioni di etichettatura				
		Operativi	Non operativi	Autosospesi	Revocati	Totale
1	A.S.S.A.M. Agenzia Servizi Agroalimentare delle Marche	1	-	-	-	1
2	CERMET - Certificazione e ricerca per la qualità	1	-	-	-	1
3	CORFilCarni - Consorzio di Ricerca Filiera Carni	1	-	-	-	1
4	ECEPA - Ente di Certificazione Prodotti Agro-alim.	-	-	-	1	1
5	IS.ME.CERT.	-	-	1	-	1
6	3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	3	1	-	-	4
7	CODEX S.r.l.	1	-	-	1	2
8	PAI Ltd c/o QUASER	-	1	-	-	1
9	Bureau Veritas Quality International Italia	3	-	-	1	4
10	CERTIQUALITY - Istituto di Certific. della Qualità	1	-	-	2	3
11	AGROQUALITA' Società per la certificazione nell'agro-alimentare	3	1	1	2	7
12	Istituto Nord Ovest Qualità (INOQ) Soc. Coop. a r. l.	11	-	-	2	13
13	S.G.S. Italia S.p.A.	17	4	1	9	31
14	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	42	11	4	15	72
15	Suolo e Salute S.r.l.	1	-	-	-	1
16	DQA	1	-	-	-	1
17	DNV Italia S.r.l.	-	1	-	-	-
TOTALE		86	19	7	33	145

Dalla figura 15 emerge chiaramente come tre organismi di controllo effettuino azione di controllo su 70 delle 86 organizzazioni operative in possesso di disciplinare approvato dal Ministero delle politiche agricole e forestali (aggiornamento al 31 dicembre 2011).

Figura 15 - Numero di organizzazioni autorizzate ed operanti nell'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative raggruppate per Organismi indipendenti di controllo (2011) (Fonte: Mipaaf).



Gli organismi indipendenti di controllo sono tenuti, in accordo con quanto previsto dal D.M. 13.12.2001 a trasmettere al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed al-

le Regioni materiale esplicativo relativamente ai monitoraggi effettuati.

Gli organismi di controllo accreditati sono tenuti a rendere conto alle autorità competenti in materia, di eventuali inadempienze riscontrate, nelle 48 ore successive all'accertamento di queste ultime.

Come ulteriore obbligo gli organismi indipendenti di controllo devono redigere e presentare al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con cadenza annuale ed entro l'ultimo giorno del mese di febbraio, un rapporto da cui sia possibile evincere i dati relativi a:

- elenco soggetti controllati per ciascun elemento della filiera, nonché data del controllo e nominativo dell'esecutore;
- frequenza dei controlli;
- lista degli ispettori accreditati e dettagli sulle ispezioni eseguite da ciascuno di essi;
- lista delle non conformità riscontrate;
- lista dei provvedimenti presi in risposta alle inadempienze riscontrate.

8.1.1. Monitoraggio 2011

In questa sezione si procederà all'analisi dei dati relativi ai controlli effettuati dagli organismi di controllo sui soggetti titolari di disciplinare approvato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed operativi nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine.

L'approccio scelto tende a fornire un duplice orizzonte di indagine: il primo relativo alle tipologie di filiera (A-PV, M-LS, M-PV, PV), in modo tale da chiarire le tendenze in atto all'interno di queste. Il secondo orizzonte, verterà sull'analisi delle dinamiche relative a ciascuna singola fase dell'intera filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita.

Nell'ambito delle diverse organizzazioni operative nel 2010, finora considerate secondo un criterio di aggregazione legato al segmento di attività nella filiera (allevamento/punto vendita, macellazione/laboratorio di sezionamento, macellazione/punto vendita e distribuzione), sono stati oggetto di monitoraggio i soggetti operanti per ciascun livello dell'attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita.

8.1.2. Tipologie di filiera

Le organizzazioni in possesso di disciplinare autorizzato che hanno operato nel 2011 attivando i meccanismi atti a rendere operativa la trasmissione di informazioni mediante etichettatura facoltativa, nell'ambito carni bovine, sono state 86, come nel 2010. Il quadro riassuntivo a partire dal 2003 è presentato, secondo il criterio del segmento di operatività, in tabella 6.

Tabella 6 - Organizzazioni operanti in termini di etichettatura facoltativa, nel 2003-2011 (Fonte: Mipaaf)

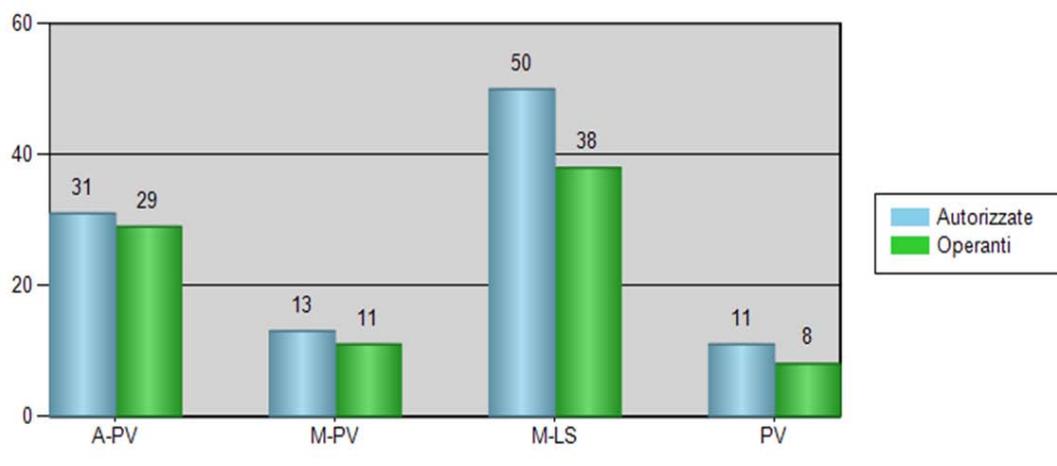
Tipologia filiera	N. Organizzazioni																	
	2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011	
	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.
A-PV	31	21	35	26	38	32	35	31	33	28	33	26	33	26	32	27	30	28
M-LS	28	22	25	24	31	26	27	27	32	28	36	29	43	33	48	41	51	39
M-PV	2	2	8	6	9	8	13	10	14	11	14	10	13	10	16	11	13	11
PV	8	6	11	9	11	10	11	9	12	9	12	9	11	7	10	7	11	8
Totali	69	51	79	65	89	76	86	77	91	76	95	74	100	76	106	86	105	86

A-PV = Allevamento-Punto vendita

M-PV = Macellazione-Punto vendita
 M-LS = Macellazione-Laboratorio di sezionamento
 PV = Punto vendita

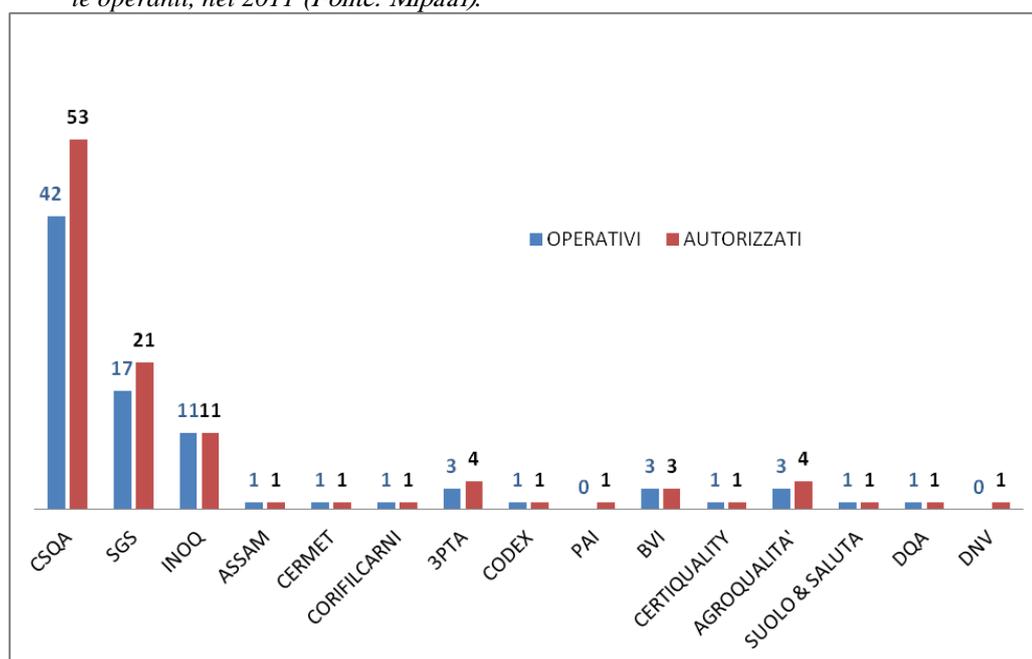
Il dato relativo alle organizzazioni operanti nel 2011 comparato con il numero totale delle organizzazioni che detengono un disciplinare autorizzato, rivela, come, ad essere state maggiormente propense all'attivazione, in tal senso, sia stata soprattutto la categoria operante nell'allevamento/punto vendita (93%), seguita da quella operante nella macellazione/punto vendita (85%), nella macellazione/sezionamento (76%), nella distribuzione (73%), come si può vedere nella figura 16.

Figura 16 - Raffronto tra organizzazioni autorizzate a fornire informazioni facoltative in etichetta ed organizzazioni operative in tal senso, per categoria, nel 2011 (Fonte: Mipaaf).



Anche per quanto riguarda gli organismi di controllo indipendenti, presentati nel paragrafo precedente, è possibile tracciare un profilo netto nella comparazione tra organismi indipendenti di controllo relativi alle organizzazioni autorizzate ed effettivamente operanti (Fig. 17).

Figura 17 - Organismi indipendenti di controllo relativi alle organizzazioni autorizzate ed a quelle effettivamente operanti, nel 2011 (Fonte: Mipaaf).



Come precedentemente riscontrato dall'analisi condotta sul totale dei disciplinari autorizzati, quello degli organismi indipendenti di controllo rimane un ambiente fortemente concentrato. Considerando esclusivamente quelle organizzazioni che hanno effettivamente operato nel 2011, in termini di etichettatura facoltativa, emerge che i primi tre organismi indipendenti interessano una percentuale prossima all'81% sul totale dei soggetti autorizzati, un dato che può trovare spiegazione nel complesso di interventi da espletare e quindi nella necessità di specializzazione.

8.1.3. Soggetti interessati ai controlli

8.1.3.1. Le organizzazioni

Nell'ambito delle diverse organizzazioni operanti nel 2011, finora considerate secondo un criterio di aggregazione legato al segmento di attività nella filiera (allevamento/punto vendita, macellazione/laboratorio di sezionamento, macellazione/punto vendita e distribuzione), sono stati oggetto di monitoraggio, i soggetti operanti per ciascun livello dell'attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita. I controlli, eseguiti dagli organismi indipendenti nel corso del 2011, che hanno, dunque, interessato le 86 organizzazioni attive, possono essere meglio presentati per mezzo delle cifre riportate nella seguente tabella 7.

Tabella 7 – Numero totale di soggetti per attività di filiera sottoposti a controllo da parte degli organismi indipendenti e relativi numeri di controlli, anni 2004-2011 (Fonte: Mipaaf).

Attività di filiera	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011	
	N. Soggetti	N. Controlli														
Organizzazioni	65	119	76	155	77	146	76	156	74	120	76	139	86	177	86	176
Allevamenti	7.459	305	9.868	963	10.305	496	10.032	562	8.949	721	9.307	390	9.412	414	9.490	437
Mangimifici	74	42	167	76	156	53	133	55	142	40	163	56	161	70	168	74
Macelli	327	203	354	238	382	219	383	237	375	220	365	346	361	366	359	375
Lab. Sezionam.	84	90	211	128	140	149	314	160	280	153	366	174	425	263	469	305
Punti vendita	2.546	557	2.653	783	2.837	381	2.867	328	3112	263	3.099	417	3.375	264	3.640	323
TOTALI	10.490	1.197	13.253	2.188	13.987	1.298	13.805	1.498	12.932	1.517	13.376	1.522	13.820	1.554	14.212	1.690

Figura 18a - Variazioni percentuali relative al numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, 2011 su 2010 (Fonte:Mipaaf).

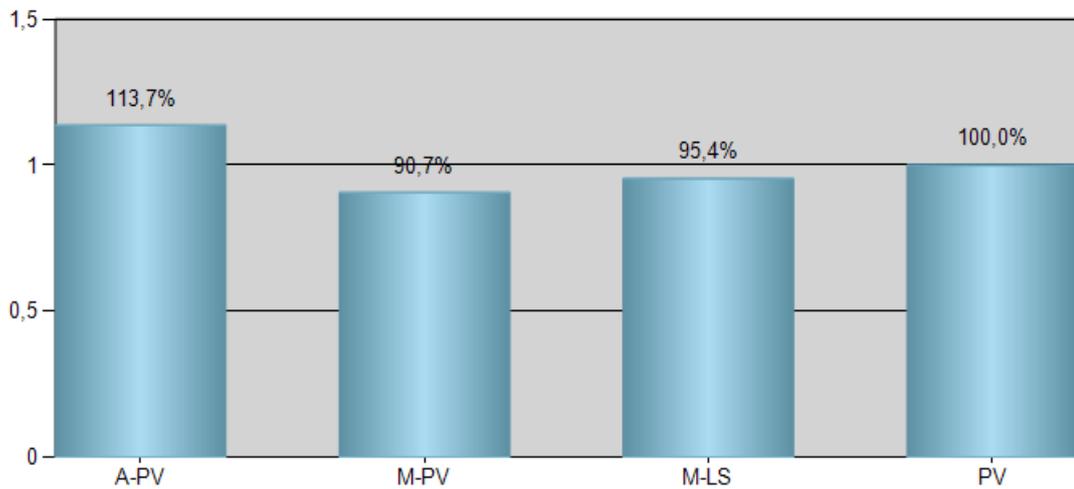


Figura 18b - Variazioni percentuali relative al numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, 2010 su 2009 (Fonte:Mipaaf).

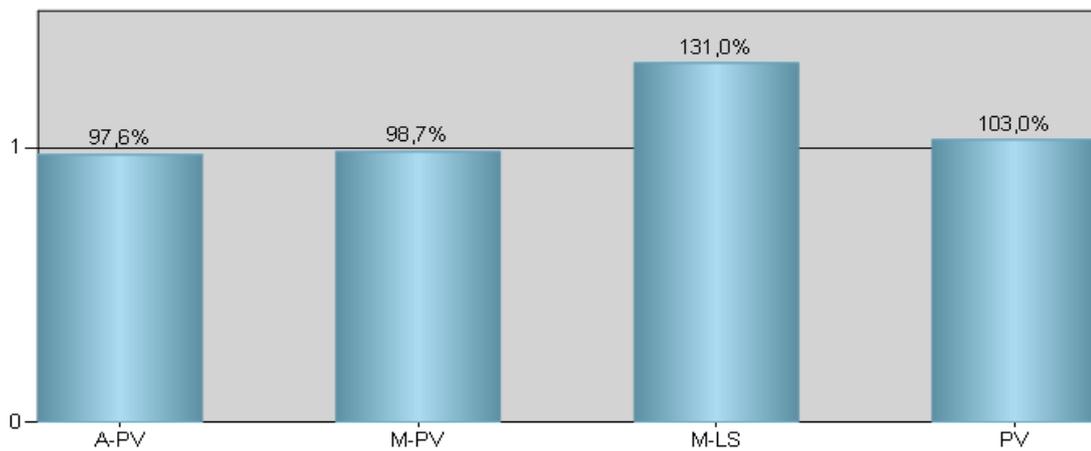


Figura 18c - Variazioni percentuali relative al numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, 2009 su 2008 (Fonte:Mipaaf).

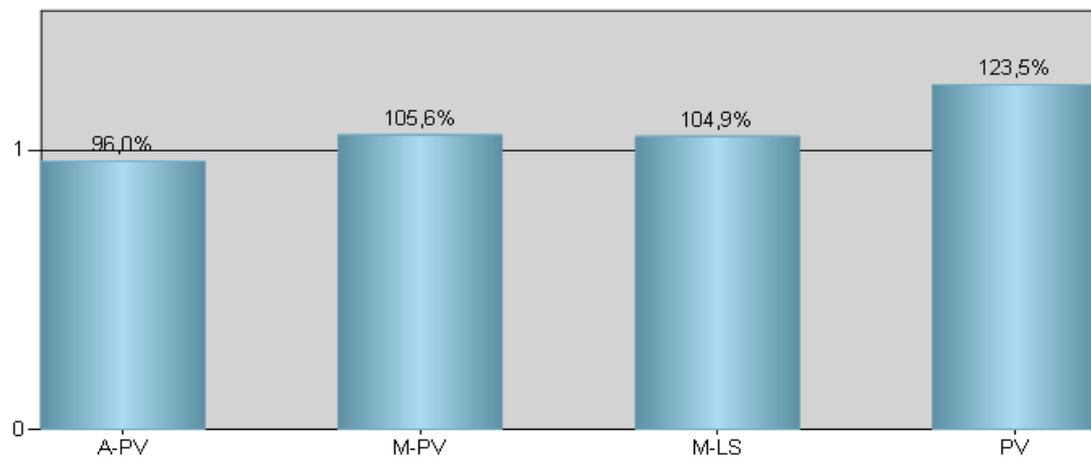


Figura 18d - Variazioni percentuali relative al numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, 2008 su 2007 (Fonte:Mipaaf).

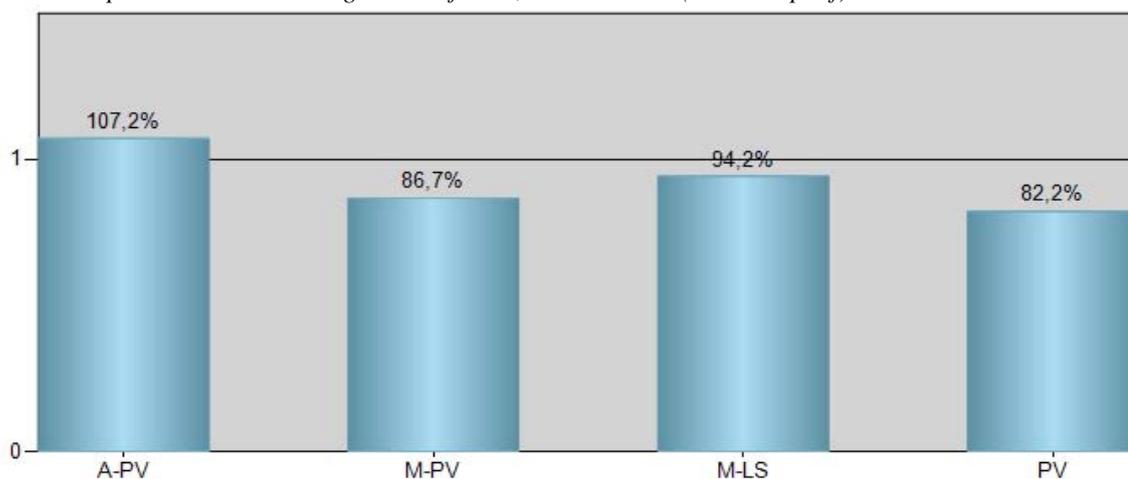


Figura 19a - Numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, nel biennio 2010-2011 (Fonte: Mipaaf).

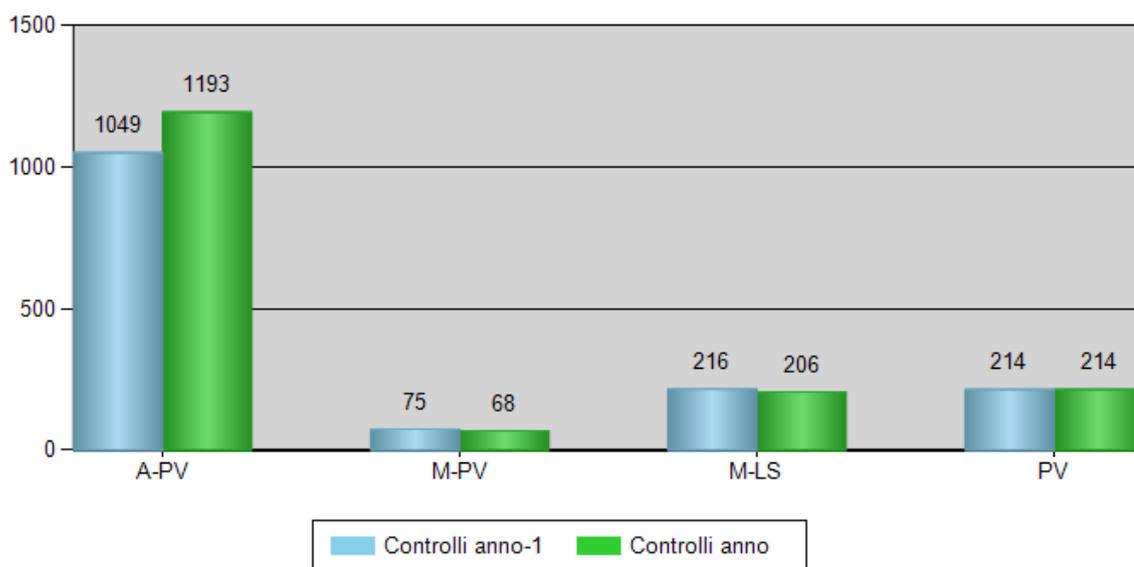


Figura 19a - Numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, nel biennio 2009-2010 (Fonte: Mipaaf).

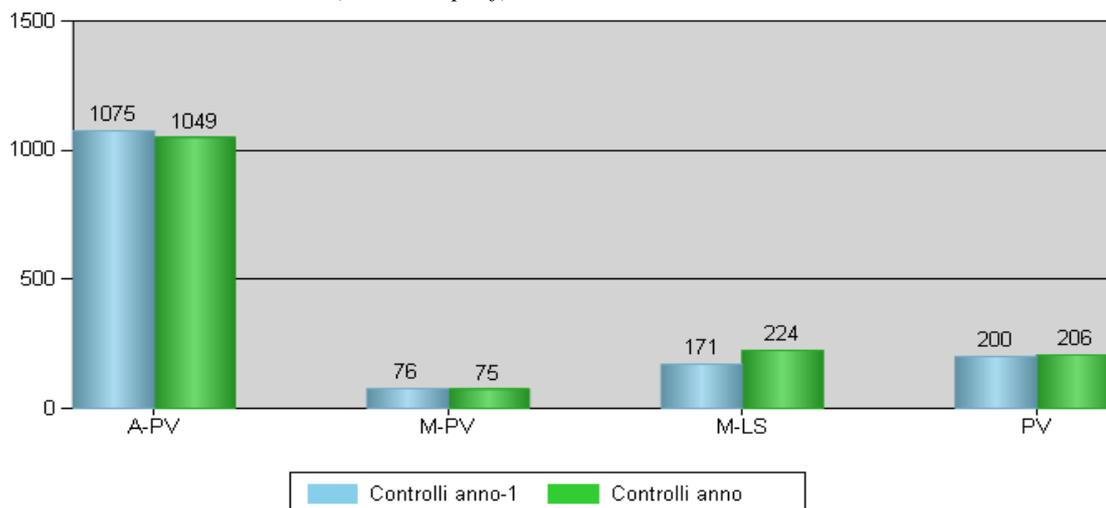


Figura 19b - Numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, nel biennio 2008-2009 (Fonte: Mipaaf).

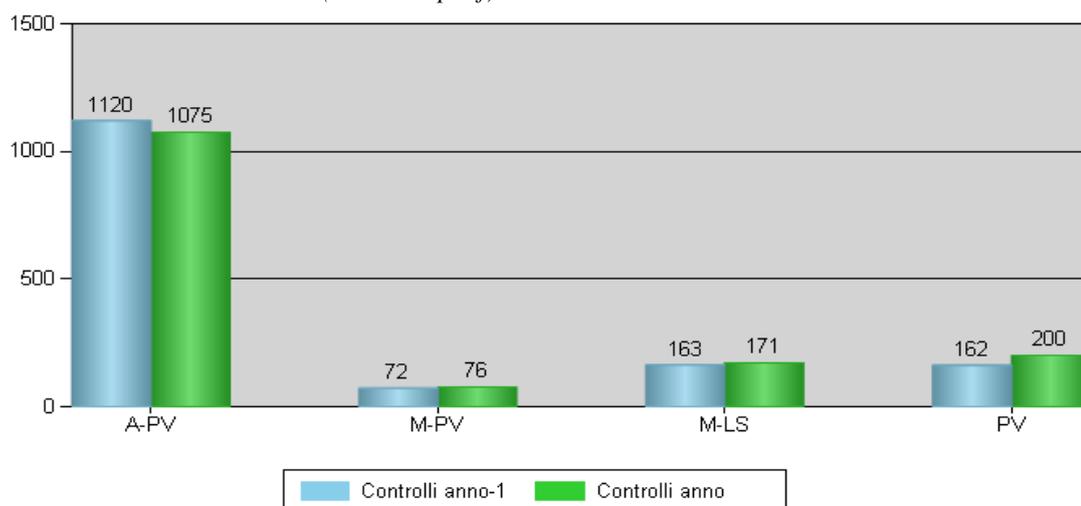
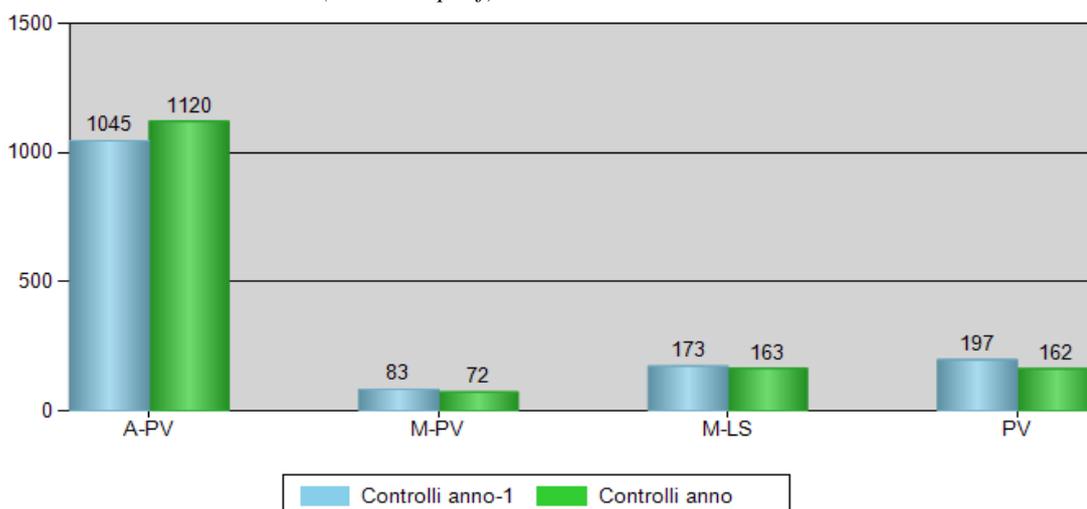


Figura 19c - Numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, nel biennio 2007-2008 (Fonte: Mipaaf).



Tutti questi dati introducono ad una interessante lettura dei fenomeni in corso nell'intera filiera e, a tal proposito, è utile proporre anche un quadro sinottico che raccolga la situazione relativa al 2010, nonché le variazioni intervenute nella definizione della situazione aggiornata al 2011 (Tabella 8).

Tabella 8 - Panorama dei soggetti interessati da monitoraggio degli organismi indipendenti nel 2011 (Fonte: Mipaaf)

Attività di filiera	Soggetti operativi 2010 (a)	Nuovi soggetti in organizzazioni già operanti nel 2010 (b)	Soggetti non più operanti nel 2011 (c)	Nuovi soggetti operanti nel 2011 (e)	Totale Soggetti 2011 (f=a+d+e)
Organizzazioni	86	-	-5	5	86
Allevamenti	9.412	776	-735	37	9.490
Mangimifici	161	13	-8	2	168
Macelli	361	38	-47	7	359
Lab. Sez.	425	55	-19	8	469
Punti vendita	3.375	386	-214	93	3.640
Totali	13.820	1.268	-1.028	152	14.212

Le 5 organizzazioni che sono entrate, in termini di etichettatura facoltativa, e sono diventate operative, in tal senso, nel 2011, hanno introdotto 37 allevamenti, 7 nuovi macelli, 8 laboratorio di sezionamento, 2 mangimifici, 93 punti vendita, mentre quelle già operanti nell'anno precedente hanno apportato un numero di soggetti distribuiti nei diversi segmenti della filiera (+1.268), che ha rimpiazzato il numero di soggetti usciti dal sistema (-1.028). Per capire le dinamiche delle tendenze in atto (Fig.20) risulta essere necessario entrare nel merito di ciascuna delle attività di filiera.

8.1.3.2. Gli allevamenti

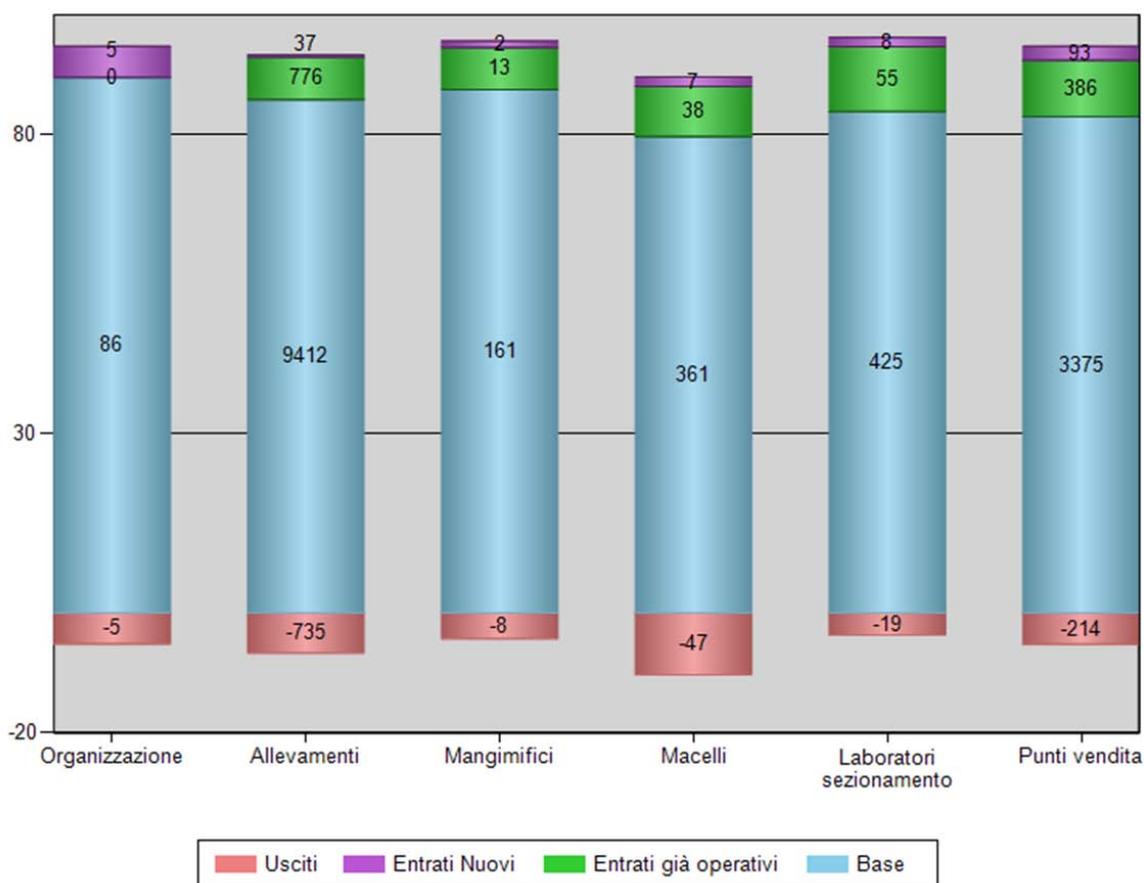


Figura 20 –Dinamica numero di soggetti per step di filiera nel 2011

La variazione intervenuta nel 2011 va imputata al ricambio dei soggetti aderenti alle organizzazioni già operanti nel 2010 ed alla uscita di 5 organizzazioni dal sistema ed all'entrata di nuove 5 organizzazioni, fatto che ha significato un saldo positivo pari a 78 allevamenti con un ricambio pari a circa il 10% della base degli allevamenti aderenti alle organizzazioni già operanti, fenomeno costante da alcuni anni.

8.1.3.3. I mangimifici

I mangimifici, afferenti ad organizzazioni autorizzate a fornire informazioni facoltative in etichetta, nel 2010, erano 161. Questo numero è andato incontro ad un discreto incremento fino a un totale pari a 168 mangimifici attivi nel 2011 rappresentato però da un significativo ricambio dei soggetti partecipanti (+15 e -8). Questo aumento è dipeso, anche quest'anno, essenzialmente dal ricambio degli allevamenti aderenti alle organizzazioni già operanti nel 2010.

8.1.3.4. *Gli stabilimenti di macellazione*

Quella relativa ai macelli rappresenta l'attività di filiera che registra una ulteriore leggero trend negativo (-0,5%). Nel 2010, a fronte delle 86 organizzazioni autorizzate risultavano essere compresi 361 macelli. Questo numero è andando incontro nel corso del 2011 ad un intenso ricambio all'interno delle organizzazioni già operanti (38 nuovi stabilimenti ed un contemporaneo decremento di ben 47 unità) ed all'entrata delle nuove organizzazioni, comportando una adesione ai disciplinari autorizzati di 7 nuovi macelli. La dinamica di questa tendenza porta alla contrazione a 359 macelli operativi nel 2011.

8.1.3.5. *I laboratori di sezionamento*

Per quanto riguarda i laboratori di sezionamento, nel 2010 risultavano essere soggetti ai controlli degli organismi indipendenti 425 unità. Questo numero, nel corso del 2011, è andato incontro ad un ulteriore interessante incremento fino ad un totale di 469 laboratori. La dinamica è dovuta al saldo positivo tra nuovi entrati ed usciti di 36 laboratori aderenti alle organizzazioni già operanti nel 2010 e all'entrata di 8 laboratori aderenti alle 5 nuove organizzazioni autorizzate nel 2011.

8.1.3.6. *La distribuzione*

Nel 2011 il numero complessivo risulta essere in sensibile aumento, rispetto all'anno precedente, per un totale di 3.640 unità (+265). Le ragioni di un simile andamento possono essere rintracciate nell'aumento del nucleo relativo al 2010 di 386 punti vendita, contenuto da un analogo numero di soggetti che nel corso del 2010 hanno cessato la loro operatività, 214 unità. A seguito dell'ingresso nel 2011 delle 5 nuove organizzazioni sono subentrate 93 unità.

8.2. *Controlli*

Gli organismi indipendenti di controllo (OdC) accreditati sono tenuti a rendere conto al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed alle Regioni, competenti per territorio, di eventuali inadempienze riscontrate nelle organizzazioni di etichettatura controllate entro le 48 ore successive al loro accertamento. Questi organismi devono, inoltre, redigere e presentare allo stesso Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con cadenza annuale ed entro il mese di febbraio dell'anno successivo, un rapporto da cui sia possibile evincere i dati relativi a:

- 1) elenco dei soggetti controllati per ciascun segmento della filiera, nonché la data del controllo e il nominativo dell'esecutore;
- 2) la frequenza dei controlli;
- 3) la lista degli ispettori accreditati e i dettagli sulle ispezioni eseguite da ciascuno di essi;
- 4) la lista delle non conformità riscontrate;
- 5) la lista dei provvedimenti presi in risposta alle inadempienze riscontrate.

I 14.212 operatori (tab. 9) che prendono parte all'etichettatura delle carni bovine nel 2011 sono così ripartiti: 86 organizzazioni di etichettatura, 9.490 allevamenti, 168 mangimifici, 359

macelli, 469 laboratori di sezionamento e 3.640 punti vendita³⁰. In complesso, sono stati eseguiti 1.690 ispezioni e sono state riscontrate 90 non conformità (NC) nella gestione della rintracciabilità a carico degli operatori in possesso dei disciplinari, pari al 5,3% dei controlli effettuati³¹.

Tab. 9 - Controlli effettuati dagli OdC sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine nel 2011

Filiera/Sub-filiera	N. soggetti	N. Controlli previsti	N. Controlli effettuati	N. Non conformità
A-PV - Dall'allevamento al punto vendita				
Organizzazione	29	58	61	15
Allevamenti	8801	1042	397	10
Mangimifici	113	83	64	2
Macelli	289	292	276	7
Laboratori sezionamento	306	312	195	8
Punti vendita	1695	215	200	17
Totali parziali	11233	2002	1193	59
M-PV - Dalla macellazione al punto vendita				
Organizzazione	11	22	18	2
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	18	25	23	2
Laboratori sezionamento	20	30	16	5
Punti vendita	34	9	11	0
Totali parziali	83	86	68	9
M-LS - Solo macellazione e sezionamento				
Organizzazione	38	76	70	4
Allevamenti	23	9	13	0
Mangimifici	3	3	0	0
Macelli	34	53	56	5
Laboratori sezionamento	56	93	59	8
Punti vendita	26	6	8	2
Totali parziali	180	240	206	19
PV - Punto vendita / G.D.O.				
Organizzazione	8	16	27	0
Allevamenti	666	26	27	0
Mangimifici	52	52	10	0
Macelli	18	18	20	0
Laboratori sezionamento	87	87	35	0
Punti vendita	1885	102	104	3
Totali parziali	2716	301	223	3
TOTALI	14212	2629	1690	90
Organizzazione	86	172	176	21
Allevamenti	9490	1077	437	10
Mangimifici	168	138	74	2
Macelli	359	388	375	14
Laboratori sezionamento	469	522	305	21
Punti vendita	3640	332	323	22
TOTALI GENERALI	14212	2629	1690	90

Fonte: Elaborazioni su dati Mipaaf.

³⁰ Ovviamente un operatore (macello, laboratorio di sezionamento o punto vendita) può trattare prodotti appartenenti a più di un disciplinare di etichettatura e, pertanto, può essere oggetto di ispezione da parte di più di un OdC di etichettatura.

³¹ In ogni caso gli operatori in cui sono state rilevate le NC sono, di certo, meno di 152, dato che difficilmente si ha sempre una sola non conformità per operatore soggetto ad ispezione.

Gli organismi indipendenti, infatti, hanno predisposto per ciascun disciplinare di etichettatura di riferimento, un piano puntuale ed analitico dei controlli esattamente correlato a quanto previsto dal disciplinare medesimo.

Il criterio alla base della pianificazione dei controlli, effettuati a campione, si articola in funzione del numero di siti coinvolti da ciascun disciplinare di etichettatura. Il numero complessivo di siti viene, infatti, calcolato sul totale degli allevamenti, macelli, laboratori di sezionamento interni ed esterni, nonché punti vendita interessati dal disciplinare di appartenenza. Le frequenze minime dei controlli per i diversi segmenti della filiera sono definiti nella circolare n. 1 del 9 aprile 2003. I risultati delle azioni di controllo evidenziati dai vari organismi di controllo e la valutazione del ruolo e dell'efficacia degli autocontrolli messi in atto hanno consentito di modificare, con Circolare n.1 del 15.2.2008, la pressione dei controlli che prevede una frequenza minima annuale di seguito riportata:

Siti:	Frequenza del controllo:
organizzazione	2 volte sul 100%
mangimifici ¹	1 volta sul 100%
allevamenti	1 volta sulla \sqrt{Ni} *dei siti
macelli	1 volta sul 100%
laboratori di sezionamento	1 volta sul 100%
piattaforme	1 volta sulla \sqrt{Ni} * dei siti
punti vendita	1 volta sulla \sqrt{Ni} * dei siti

¹ ad eccezione di quelli in possesso di una certificazione volontaria a copertura delle informazioni previste dal disciplinare approvato

* Ni è il numero di siti ascrivibili al gruppo esimo di siti omogenei compresi nella filiera, secondo il criterio descritto da SINCERT nel Regolamento tecnico RT 17 – prescrizioni per l'accreditamento delle certificazioni a fronte della norma UNI 10939:01 "Sistemi di rintracciabilità nelle filiere agroalimentari (requisiti minimi)"

Il sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine esige che l'operatore o l'organizzazione autorizzata svolga un fondamentale ruolo di autocontrollo sull'attività degli operatori aderenti al disciplinare. Sulla base di tale presupposto ne deriva che l'attività di controllo svolta dall'organismo di controllo (OdC) incaricato rappresenta prioritariamente un'azione di verifica dell'efficacia dell'autocontrollo dell'organizzazione e pertanto deve essere modulata in funzione delle criticità legate alla tipologia ed alla struttura logistica ed organizzativa dell'operatore e dell'organizzazione medesima, alla natura delle informazioni facoltative previste dal disciplinare ed alla affidabilità del piano di autocontrollo.

Dal monitoraggio operato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in questi anni, sull'attività degli anni passati, si evince che siti operativi quali il macello ed il laboratorio di sezionamento, nonché il mangimificio (anche aziendale) in caso di informazioni riguardanti l'alimentazione degli animali, costituiscono punti nodali nei quali il verificarsi di una non conformità rischia di ripercuotersi in modo determinante su tutta la filiera a valle.

In tabella 10 i controlli del 2011 sono messi a confronto con quelli del 2003 anno di inizio del monitoraggio. Tra il 2003 e il 2011 le variazioni intervenute sono notevoli. Il numero dei soggetti interessati dai disciplinari di etichettatura delle carni bovine è aumentato da 8.992 a 14.212 (+58,0%). I controlli effettuati nel periodo, di contro, sono invece aumentati del +21,1%. In ogni caso, i controlli effettuati sui soggetti della filiera sono sempre ampiamente inferiori rispetto a quelli previsti: tra il 2003 e il 2011 la percentuale dei controlli effettuati su quelli previsti si riduce dall'89,7% al 64,3%.

Per quanto attiene le non conformità, sono in diminuzione le infrazioni ricollegabili ai mangimifici, passate da 10 nel 2003, a 2 di otto anni più tardi a fronte di un raddoppio del numero di soggetti controllati, e ai punti vendita, le cui non conformità passano da 53 a 22, ma

in questo caso l'aumento dei soggetti controllati è in termini relativi nettamente più marcata. Positiva è anche la riduzione, ormai consolidata, riscontrata per gli allevamenti, a fronte dell'aumento della numerosità dei soggetti coinvolti e del numero di controlli effettuati e per i macelli. Di contro, si osserva un generale aumento delle non conformità per le organizzazioni di etichettatura ed i laboratori di sezionamento.

Tab. 10 - Controlli effettuati dagli organismi indipendenti sull'etichettatura delle carni bovine nel 2003 e nel 2011

Segmento di filiera	Numero soggetti			Controlli previsti				Controlli effettuati				Non conformità			
	Numero		Var. %	Numero		% su N. soggetti		Numero		% su N. soggetti		Numero		% su N. soggetti	
	2003	2011		2003	2011	2003	2011	2003	2011	2003	2011	2003	2011	2003	2011
Organizzazione etichettatura	54	86	59,2	97	172	179,6	200,0	103	176	190,7	204,6	14	21	25,9	24,4
Allevamenti	6.295	9490	50,7	571	1077	9,1	11,3	399	437	6,3	4,6	16	10	0,3	0,1
Mangimifici	73	168	130,1	60	138	82,2	82,1	41	74	56,2	44,0	10	2	13,7	1,2
Macelli	267	359	34,4	181	388	67,8	108,0	194	375	72,7	104,4	20	14	7,5	3,9
Lab. sezionamento	106	469	342,4	109	522	102,8	111,3	95	305	89,6	65,0	10	21	9,4	4,5
Punti vendita	2.197	3640	65,6	537	332	24,4	9,6	563	323	25,6	8,8	53	22	2,4	0,6
TOTALE	8.992	14.212	58,0	1.555	2.629	17,3	31,4	1.395	1.690	15,5	11,9	123	90	1,4	0,6

Le 90 non conformità rilevate nel 2011 vanno analizzate tenendo conto del numero dei controlli effettuati e degli operatori coinvolti. L'incidenza delle non conformità sul totale dei controlli effettuati (fig. 21) nei diversi stadi della filiera evidenzia delle situazioni piuttosto diversificate: dal 2% negli allevamenti al 12% nelle organizzazioni.

Fig. 21- Non conformità rilevate nei controlli sull'etichettatura delle carni bovine in Italia dal 2007 al 2011

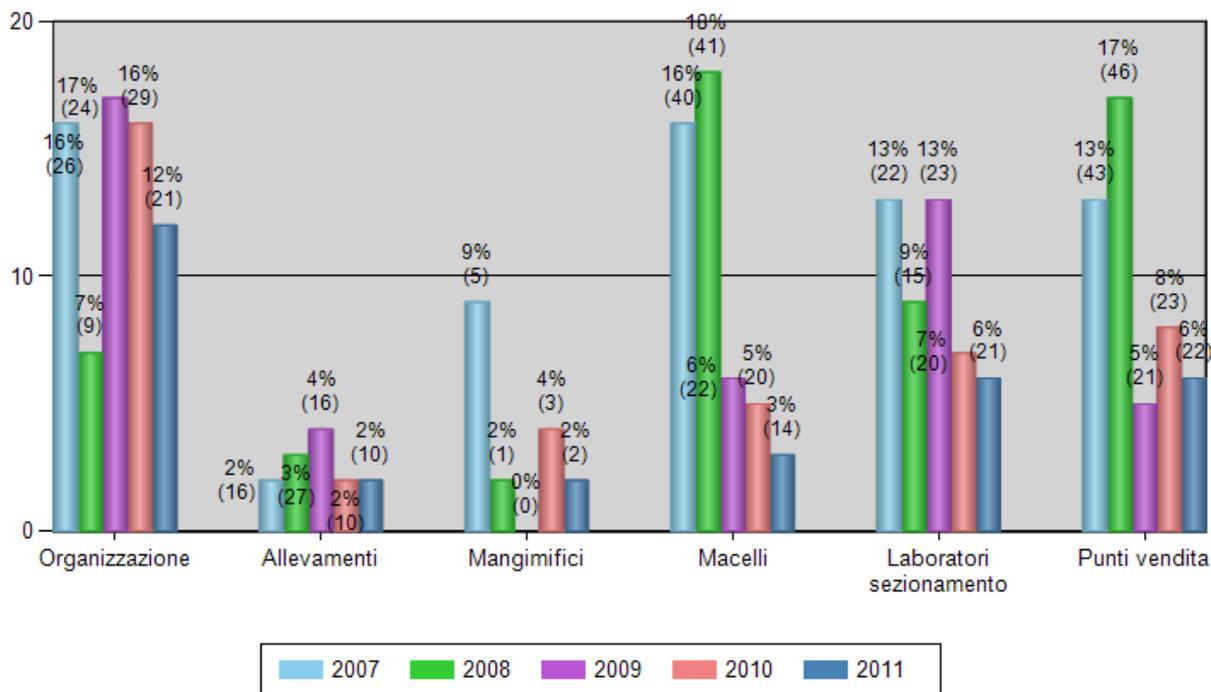
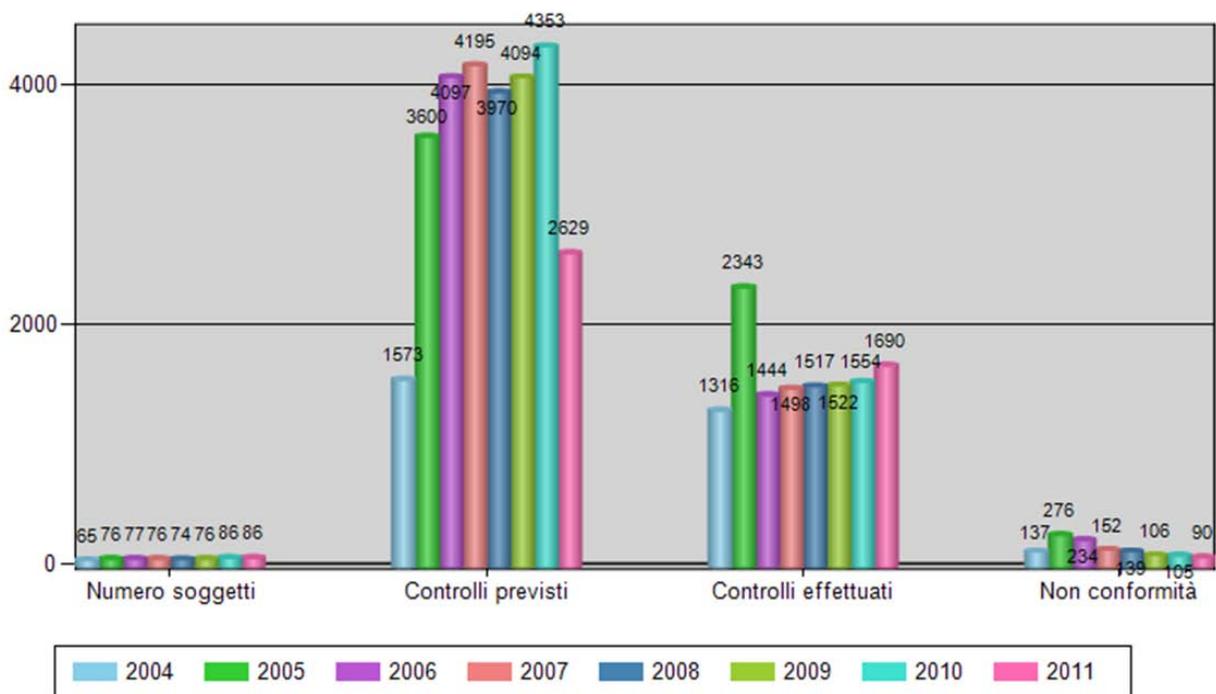


Figura 22 - Numero di soggetti della filiera, controlli previsti, controlli effettuati e non conformità nel periodo 2004-2011 (Fonte: Mipaaf).



Le verifiche eseguite dagli organismi indipendenti nel corso del quinquennio 2004 -2011 hanno interessato le organizzazioni operanti nelle misure espresse dalle cifre riportate nei seguenti prospetti, presentati per tipologia di filiera: allevamento/punto vendita, macello/punto vendita, macello/laboratorio di sezionamento, distribuzione (*Tab.12*).

Appare significativo, in tal senso, offrire, innanzitutto, una lettura dell'andamento dei controlli previsti e realizzati, distintamente per ciascun segmento della filiera

Risulta interessante evidenziare come il totale dei controlli previsti, nell'orizzonte temporale di riferimento 2004-2011, abbia fatto registrare un aumento pari al 176,7% (da 1.573 a 4.353), a cui però ha fatto seguito un incremento dei controlli effettuati non proporzionale pari, infatti, al 18,0% (da 1.316 a 1.554).

Il rapporto tra controlli effettuati e quelli previsti, che nel 2003 era pari al 100%, ha fatto segnare una lieve diminuzione all'83,6% nel 2004, valore che si è ulteriormente aggravato negli anni successivi e precisamente: al 65% nel 2005, al 35,2% nel 2006 al 35,7% nel 2007, al 38,2% nel 2008, al 37,9% nel 2009 ed al 35,6% nel 2010. Il rapporto migliora decisamente nel 2011 risalendo al 64,3%.

Interessante risulta anche ricercare le motivazioni dell'incremento dei controlli effettuati nell'ultimo quinquennio rispetto al 2006 (+3,7% nel 2007, +5,0% nel 2008, +5,4% nel 2009, +6,9% nel 2010 e +17,0% nel 2011) a fronte di un andamento andalene dei controlli previsti negli anni 2007-2010 (+2,3%, -3,1%, -2,2% , +6,2%) e decisamente in diminuzione nel 2011 (-35,9%) .

Le non conformità totali riscontrate sono invece passate da 137 del 2004 a 90 nel 2011. In questo ambito appare interessante introdurre un semplice indice che rapporti il numero di non conformità sul totale controlli effettuati. Emerge chiaramente che le non conformità totali, riscontrate nel 2004, rappresentavano circa il 10,8% sul totale controlli effettuati, contro l'11,5% del 2005, il 16,2% del 2006, il 10,1% del 2007, il 9,1% nel 2008, il 6,9% nel 2009, il 6,7% nel 2010 ed il 5,3% nel 2011. L'incidenza delle non conformità su controlli effettuati in crescita fino al 2006 sembra, quindi, decrescere ai livelli iniziali. Tuttavia tale andamento va letto considerando che nel 2005 si è avuto un aumento sostenuto del numero di soggetti operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine, in maniera più o meno accentuata ai diversi livelli della filiera, quindi un aumento di meno dell' 1 % nel 2005 rispetto al 2004 di non conformità su controlli effettuati evidenzia la buona prontezza di adeguamento dei nuovi soggetti agli standard imposti.

Tabella 12 - Riepilogo generale dei controlli degli organismi indipendenti sulla attività di etichettatura facoltativa delle carni bovine, per tipologia e segmento di filiera - Anni 2004-2011 (Fonte: Mipaaf)

Anno	Filiera	Segmenti filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2004	A-PV	Organizzazione	26	54	54	22
		Allevamenti	6.261	597	262	11
		Mangimifici	60	39	25	2
		Macelli	274	131	128	16
		Laboratori sez.	49	28	40	2
		Punti vendita	944	240	422	21
2005	A-PV	Organizzazione	32	76	64	23
		Allevamenti	8.795	1970	917	21
		Mangimifici	129	110	61	3
		Macelli	283	144	137	32
		Laboratori sez.	159	129	58	7
		Punti vendita	1080	665	593	91
2006	A-PV	Organizzazione	31	62	65	32
		Allevamenti	9251	2386	439	27
		Mangimifici	127	71	47	4
		Macelli	322	236	142	18
		Laboratori sez.	73	80	65	3
		Punti vendita	1331	742	241	90
2007	A-PV	Organizzazione	29	58	71	21
		Allevamenti	9.016	2.258	506	16
		Mangimifici	101	71	36	5
		Macelli	320	238	139	19
		Laboratori sez.	227	229	72	7
		Punti vendita	1.362	798	223	31
2008	A-PV	Organizzazione	27	55	46	5
		Allevamenti	8349	1989	661	26
		Mangimifici	79	63	29	1
		Macelli	312	226	143	34
		Laboratori sez.	183	185	76	6
		Punti vendita	1395	842	167	36
2009	A-PV	Organizzazione	26	54	50	15
		Allevamenti	8459	2023	341	16
		Mangimifici	95	86	41	0
		Macelli	303	219	249	17
		Laboratori sez.	260	265	77	12
		Punti vendita	1345	810	317	13
2010	A-PV	Organizzazione	27	56	51	17
		Allevamenti	8697	2229	376	9
		Mangimifici	106	93	60	3
		Macelli	290	224	262	13
		Laboratori sez.	266	271	156	5
		Punti vendita	1523	809	144	10
2011	A-PV	Organizzazione	29	58	61	15
		Allevamenti	8801	1042	397	10
		Mangimifici	113	83	64	2
		Macelli	289	292	276	7
		Laboratori sez.	306	312	195	8
		Punti vendita	1695	215	200	17

Anno	Filiera	Segmenti filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2004	M-PV	Organizzazione	6	12	9	1
		Allevamenti	270	0	8	0
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	7	12	9	1
		Laboratori sez.	6	9	8	1
		Punti vendita	148	40	11	1
2005	M-PV	Organizzazione	10	18	18	5
		Allevamenti	64	10	6	2
		Mangimifici	3	2	1	0
		Macelli	24	37	32	9
		Laboratori sez.	16	20	19	0
		Punti vendita	82	42	25	3
2006	M-PV	Organizzazione	10	20	18	0
		Allevamenti	52	7	10	0
		Mangimifici	4	2	0	0
		Macelli	13	24	23	2
		Laboratori sez.	7	12	12	1
		Punti vendita	52	15	18	4
2007	M-PV	Organizzazione	12	23	21	4
		Allevamenti	51	7	0	0
		Mangimifici	4	2	1	0
		Macelli	17	31	31	6
		Laboratori sez.	13	21	15	3
		Punti vendita	39	13	18	1
2008	M-PV	Organizzazione	11	22	18	0
		Allevamenti	38	6	5	0
		Mangimifici	4	2	1	0
		Macelli	16	29	22	3
		Laboratori sez.	16	24	21	3
		Punti vendita	30	11	11	2
2009	M-PV	Organizzazione	10	20	21	4
		Allevamenti	30	5	6	0
		Mangimifici	4	2	0	0
		Macelli	17	32	24	0
		Laboratori sez.	14	22	17	1
		Punti vendita	30	11	8	1
2010	M-PV	Organizzazione	11	22	20	3
		Allevamenti	0	0	0	0
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	20	37	26	1
		Laboratori sez.	17	28	16	2
		Punti vendita	35	16	13	4
2011	M-PV	Organizzazione	11	22	18	2
		Allevamenti	0	0	0	0
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	18	25	23	2
		Laboratori sez.	20	30	16	5
		Punti vendita	34	9	11	0

Anno	Filiera	Segmenti filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2004	M-LS	Organizzazione	24	44	48	8
		Allevamenti	169	52	18	2
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	24	41	44	17
		Laboratori sez.	12	24	24	5
		Punti vendita	0	0	0	0
2005	M-LS	Organizzazione	24	46	47	4
		Allevamenti	181	26	17	2
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	24	39	49	21
		Laboratori sez.	14	24	28	4
		Punti vendita	23	0	5	1
2006	M-LS	Organizzazione	27	52	47	8
		Allevamenti	131	59	17	2
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	24	44	40	4
		Laboratori sez.	22	40	39	17
		Punti vendita	0	0	0	0
2007	M-LS	Organizzazione	26	50	47	1
		Allevamenti	96	42	29	0
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	25	41	46	13
		Laboratori sez.	36	67	46	12
		Punti vendita	0	0	0	0
2008	M-LS	Organizzazione	27	52	44	4
		Allevamenti	161	75	29	0
		Mangimifici	0	0	0	0
		Macelli	26	43	44	4
		Laboratori sez.	32	62	38	6
		Punti vendita	0	0	0	0
2009	M-LS	Organizzazione	33	62	55	5
		Allevamenti	147	70	19	0
		Mangimifici	9	18	3	0
		Macelli	29	49	47	5
		Laboratori sez.	40	72	47	9
		Punti vendita	0	0	0	0
2010	M-LS	Organizzazione	41	79	83	9
		Allevamenti	38	14	7	1
		Mangimifici	1	1	1	0
		Macelli	33	56	60	5
		Laboratori sez.	65	103	62	12
		Punti vendita	42	8	11	0
2011	M-LS	Organizzazione	38	76	70	4
		Allevamenti	23	9	13	0
		Mangimifici	3	3	0	0
		Macelli	34	53	56	5
		Laboratori sez.	56	93	59	8
		Punti vendita	26	6	8	2

Anno	Filiera	Segmenti filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2004	PV	Organizzazione	9	19	8	0
		Allevamenti	759	30	17	2
		Mangimifici	14	14	17	2
		Macelli	22	22	22	1
		Laboratori sez.	17	17	18	0
		Punti vendita	1454	148	124	27
2005	PV	Organizzazione	10	43	26	5
		Allevamenti	828	17	23	0
		Mangimifici	35	35	14	0
		Macelli	23	23	20	0
		Laboratori sez.	22	21	23	6
		Punti vendita	1.468	136	160	31
2006	PV	Organizzazione	9	17	16	4
		Allevamenti	871	20	30	0
		Mangimifici	25	25	6	0
		Macelli	24	24	14	1
		Laboratori sez.	38	38	33	3
		Punti vendita	1454	121	122	14
2007	PV	Organizzazione	9	17	17	0
		Allevamenti	869	20	27	0
		Mangimifici	28	28	18	0
		Macelli	21	21	21	2
		Laboratori sez.	38	38	27	0
		Punti vendita	1466	122	87	11
2008	PV	Organizzazione	9	17	12	0
		Allevamenti	401	14	26	1
		Mangimifici	59	59	10	0
		Macelli	21	21	11	0
		Laboratori sez.	49	49	18	0
		Punti vendita	1687	124	85	8
2009	PV	Organizzazione	7	13	13	0
		Allevamenti	671	16	24	0
		Mangimifici	55	55	12	0
		Macelli	16	16	26	0
		Laboratori sez.	52	52	33	1
		Punti vendita	1724	122	92	7
2010	PV	Organizzazione	7	13	23	0
		Allevamenti	677	16	31	0
		Mangimifici	54	54	9	0
		Macelli	18	18	18	1
		Laboratori sez.	77	81	29	1
		Punti vendita	1775	125	96	9
2011	PV	Organizzazione	7	14	25	0
		Allevamenti	666	26	27	0
		Mangimifici	52	52	10	0
		Macelli	18	18	20	0
		Laboratori sez.	87	87	35	0
		Punti vendita	1836	95	97	3

Anno	Filiera	Segmenti filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2004	Tutti	Organizzazione	65	129	119	31
		Allevamenti	7459	679	305	15
		Mangimifici	74	53	42	4
		Macelli	327	206	203	35
		Laboratori sez.	84	78	90	8
		Punti vendita	2546	428	557	49
		<i>Totale</i>	10.555	1.573	1.316	142
2005	Tutti	Organizzazione	76	183	155	37
		Allevamenti	9868	2023	963	25
		Mangimifici	167	147	76	3
		Macelli	354	243	238	62
		Laboratori sez.	211	194	128	17
		Punti vendita	2653	843	783	126
		<i>Totale</i>	13.329	3.633	2.343	270
2006	Tutti	Organizzazione	77	151	146	44
		Allevamenti	10305	2472	496	29
		Mangimifici	156	98	53	4
		Macelli	382	328	219	25
		Laboratori sez.	140	170	149	24
		Punti vendita	2837	878	381	108
		<i>Totale</i>	13897	4097	1444	234
2007	Tutti	Organizzazione	76	148	156	26
		Allevamenti	10.032	2.327	562	16
		Mangimifici	133	101	55	5
		Macelli	383	331	237	40
		Laboratori sez.	314	355	160	22
		Punti vendita	2.867	933	328	43
		<i>Totale</i>	13.805	4.195	1.498	152
2008	Tutti	Organizzazione	74	146	120	9
		Allevamenti	8949	2084	721	27
		Mangimifici	142	124	40	1
		Macelli	375	319	220	41
		Laboratori sez.	280	320	153	15
		Punti vendita	3112	977	263	46
		<i>Totale</i>	12.932	3.970	1.517	139
2009	Tutti	Organizzazione	76	149	139	24
		Allevamenti	9307	2114	390	16
		Mangimifici	163	161	56	0
		Macelli	365	316	346	22
		Laboratori sez.	366	411	174	23
		Punti vendita	3099	943	417	21
		<i>Totale</i>	13.376	4.010	1.522	106

Anno	Filiera	Segmenti filiera	N° soggetti della filiera	Controlli previsti	Controlli effettuati	Non conformità
2010	Tutti	Organizzazione	86	170	177	29
		Allevamenti	9412	2259	414	10
		Mangimifici	161	148	70	3
		Macelli	361	335	366	20
		Laboratori sez.	425	483	263	20
		Punti vendita	3375	958	264	23
		<i>Totali</i>	13.820	4.353	1.554	105
2011	Tutti	Organizzazione	86	172	176	21
		Allevamenti	9490	1077	437	10
		Mangimifici	168	138	74	2
		Macelli	359	388	375	14
		Laboratori sez.	469	522	305	21
		Punti vendita	3640	332	323	22
		<i>Totali</i>	14.212	2.629	1.690	90

Dall'analisi successiva dei dati relativi ai controlli previsti ed effettuati ed alle non conformità registrati nel 2011 il decremento evidenziato ha interessato soprattutto il segmento di filiera corrispondente agli allevamenti seguito da quello dei punti vendita ed in parte i laboratori di sezionamento. Va considerato che nel corso del 2008 con la Circolare n.1 del 15.2.2008 è stata offerta la possibilità di modificare la pressione dei controlli.

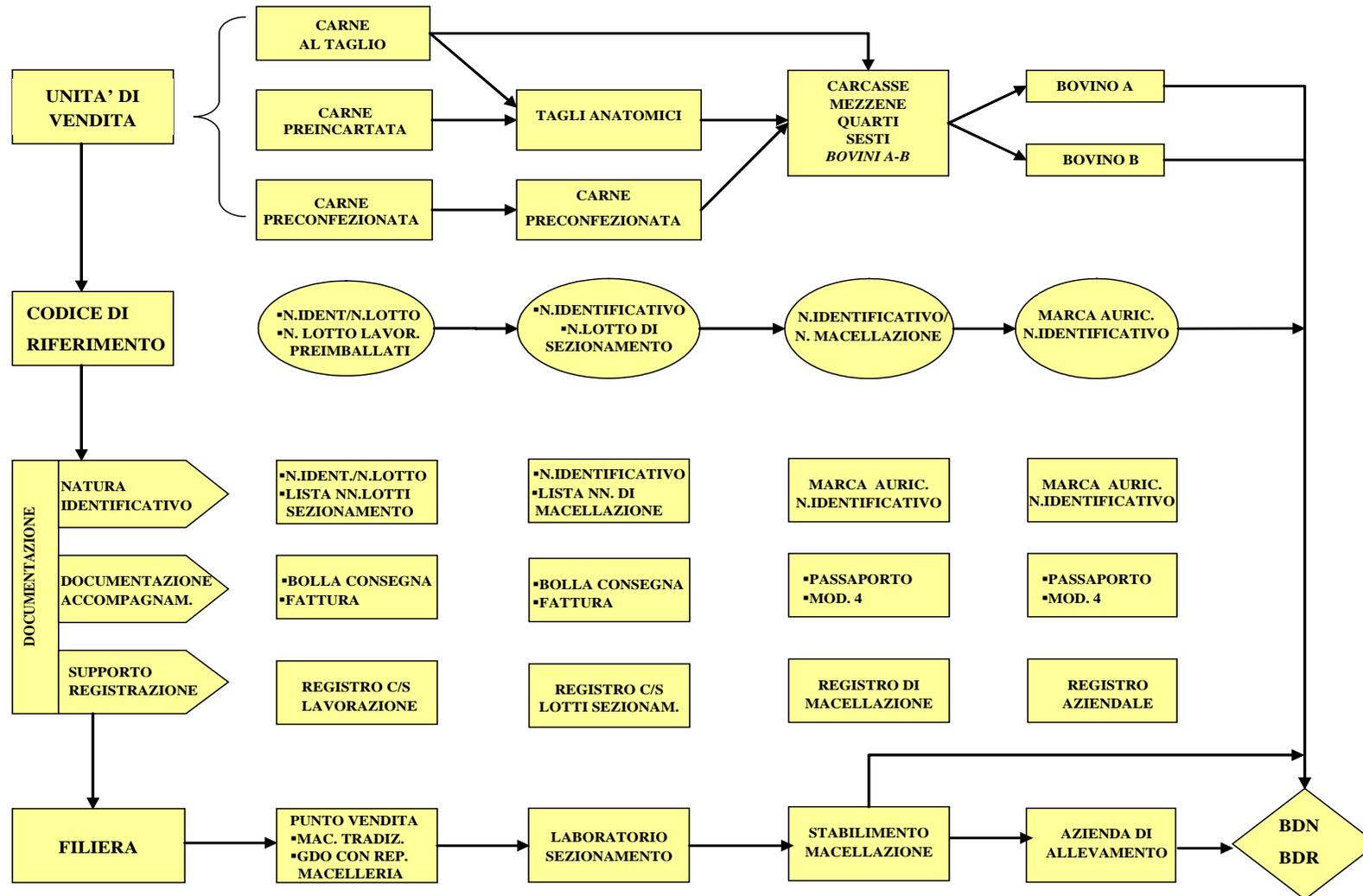
Si evidenziano, per la pianificazione dei controlli, lo schema di piano dei controlli (Tab. 13) e l'interazione dei flussi materiali e documentali tra i vari soggetti della filiera interessata (Tab. 14).

Tab. 13 - Schema Piano di autocontrollo e controllo

Attività di base		Punti critici	Autocontrollo		Controllo			Gestione delle NON conformità			
Soggetto	Descrizione filiera		Oggetto del controllo	Frequenza	Tipo controllo	Frequenza controllo	Elemento controllato	Non conformità	Gravità	Trattamento N.C.	Azione correttiva
Allevamento											
Mangimifici o Fornitori di mangimi											
Trasportatori											
Impianto di macellazione											
Laboratorio di sezionamento											
CEDI											
Organizzazione											
Punti vendita											

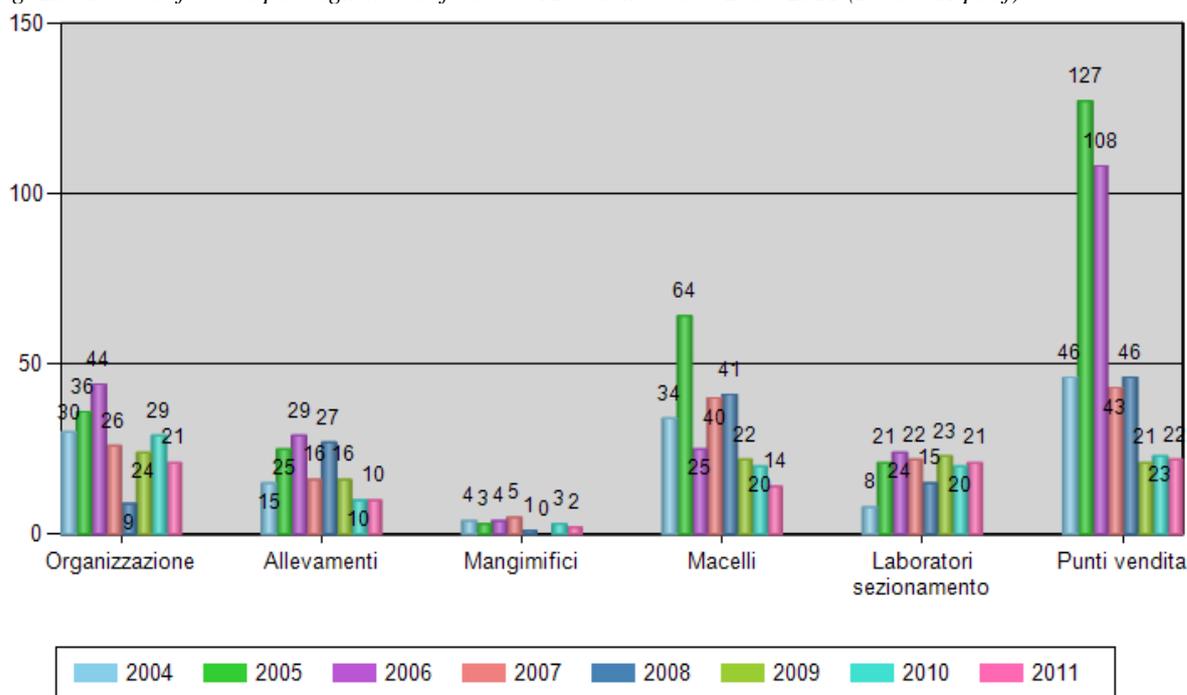
Fonte: Mipaaf.

Tab. 14 - Flusso di rintracciabilità per le carni bovine etichettate



Per meglio comprendere la logica della distribuzione delle non conformità è assolutamente necessario riportare questo valore al totale dei controlli effettuati per ciascun segmento della filiera. I punti vendita, ad esempio, hanno la maggior quota di non conformità soltanto perché rappresentano, dopo gli allevamenti, lo scalino della filiera che ha subito il maggior numero di controlli. Analizzando invece la distribuzione delle non conformità in relazione al numero di controlli eseguiti su ogni singolo step della filiera, la lettura della realtà appare molto diversa (Fig. 23).

Fig. 23 - Non conformità per segmento di filiera – Andamento anni 2004-2011 (Fonte: Mipaaf).



Va evidenziato come l'andamento confermi quello risultante nel 2010 e negli anni precedenti. Infatti nel 2011 sono sempre le organizzazioni di etichettatura ad essere i soggetti, all'interno della filiera, che si dimostrano meno efficienti. Per i 176 controlli effettuati su queste strutture si registrano 21 non conformità, con una incidenza del 11,9%, seguite dai punti vendita e dai laboratori di sezionamento che, a fronte rispettivamente di 323 e di 305 controlli effettuati nel corso del 2011, si caratterizzano per una percentuale relativa di non conformità pari al 6,8% e 6,9% (22 e 21 non conformità totali). Il gradino della filiera delle carni bovine che si rivela essere più attento al rispetto delle regole per una buona gestione del sistema di rintracciabilità si evidenzia ancora quello degli allevamenti con una incidenza delle non conformità (10) sui controlli effettuati (437) pari al 2,3% e quello dei mangimifici con una incidenza del 2,7% per 2 non conformità su 74 controlli effettuati. Si registrerà in ogni caso un netto miglioramento del rapporto non conformità e controlli effettuati per tutti i segmenti della filiera.

Dai dati riportati nelle precedenti tabelle è possibile effettuare anche una lettura dei dati dell'andamento dei controlli previsti ed effettuati, distintamente per tipologia di filiera. Si osserva innanzitutto che il numero totale di soggetti, ha avuto una tendenza generalizzata all'incremento, nel periodo 2004-2011, per la tipologia di filiera macello/laboratorio di sezionamento (M-LS) (Figura 24). L'analisi dei dati limitatamente ai controlli, previsti ed effettuati, da parte degli organismi indipendenti, rivela che si è avuto uno scostamento rilevante, in valore assoluto, tra controlli previsti ed effettuati, scostamento che appare accentuarsi anche in valore relativo per la filiera allevamento/punto vendita (A-PV), dove il rapporto controlli

effettuati/controlli previsti, essenzialmente stabile nel 2003 (100%) e nel 2004 (85,4%) è passato al 59,1% nel 2005 ed è decisamente peggiorato al 27,9% del 2006, al 28,6% del 2007, al 33,3% del 2008, al 31,8% del 2009 ed al 28,4% nel 2010. Il rapporto migliora nel 2011 che risale al 59,6% per le motivazioni innanzi evidenziate. (Figure. 25a-b-c-d-e-f-g-h).

Figura 24a - Numero di soggetti per tipologia di filiera, nel periodo 2004-2011 (Fonte: Mipaaf).

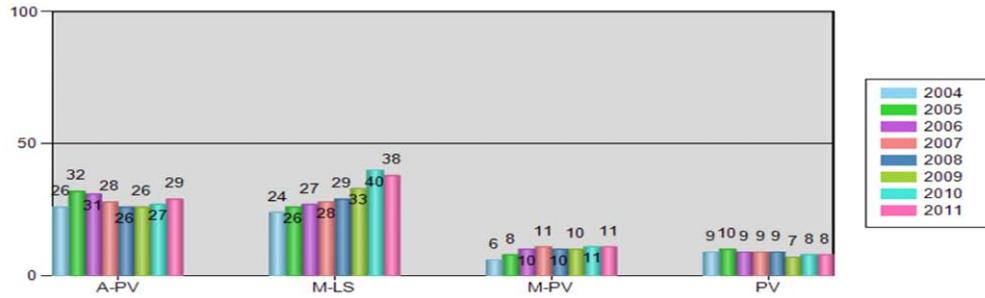


Figura 24b - Numero di non conformità rilevate per tipologia di filiera, nel triennio 2004-2011 (Fonte: Mipaaf).

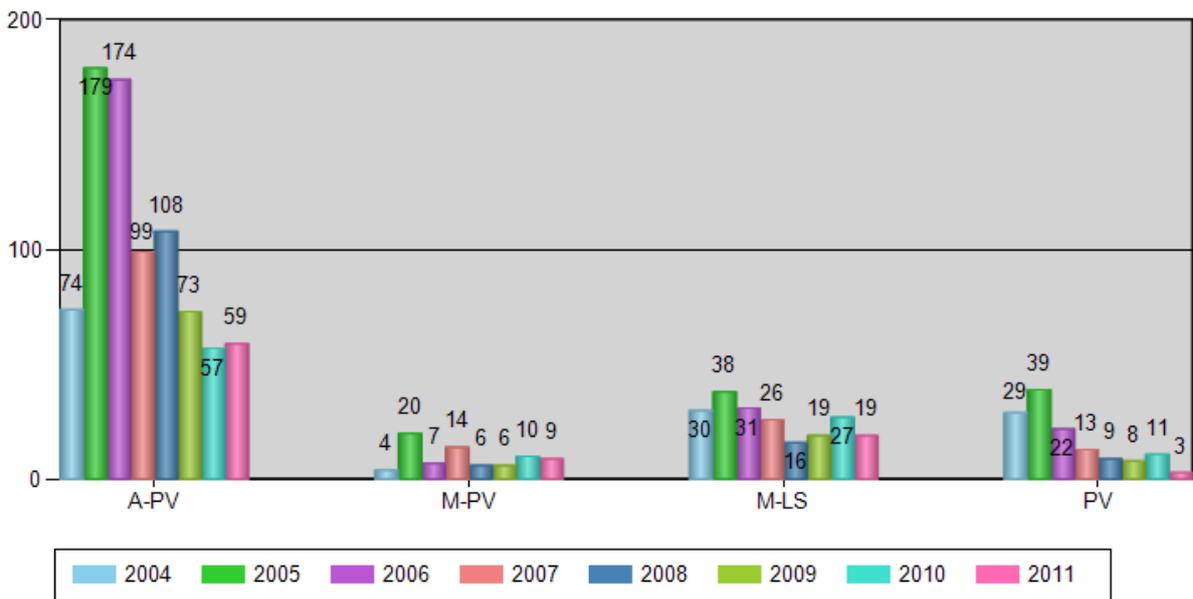


Figura 25a - Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2004 (Fonte: Mipaaf).

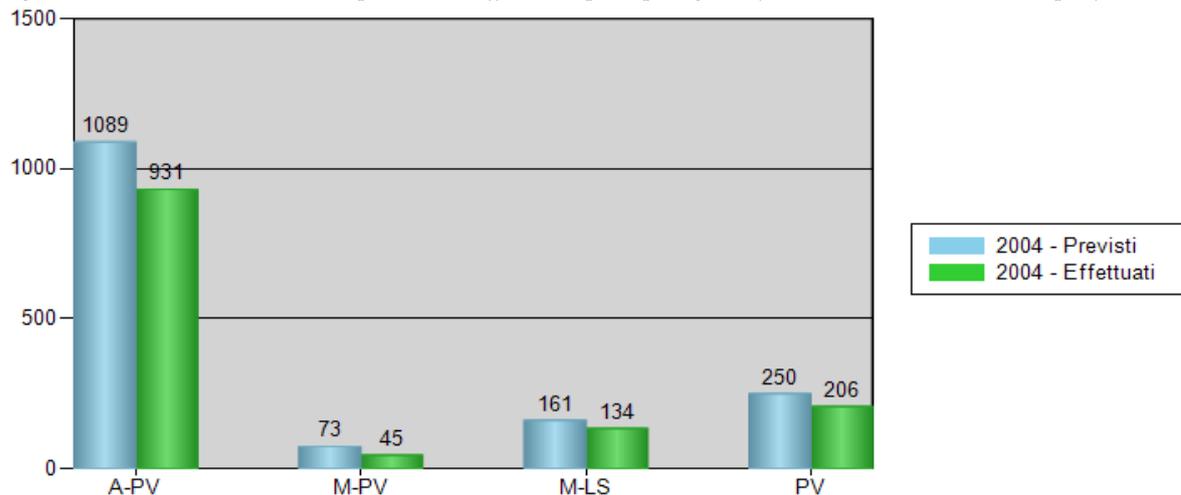


Figura 25 b - Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2005 (Fonte: Mipaaf).

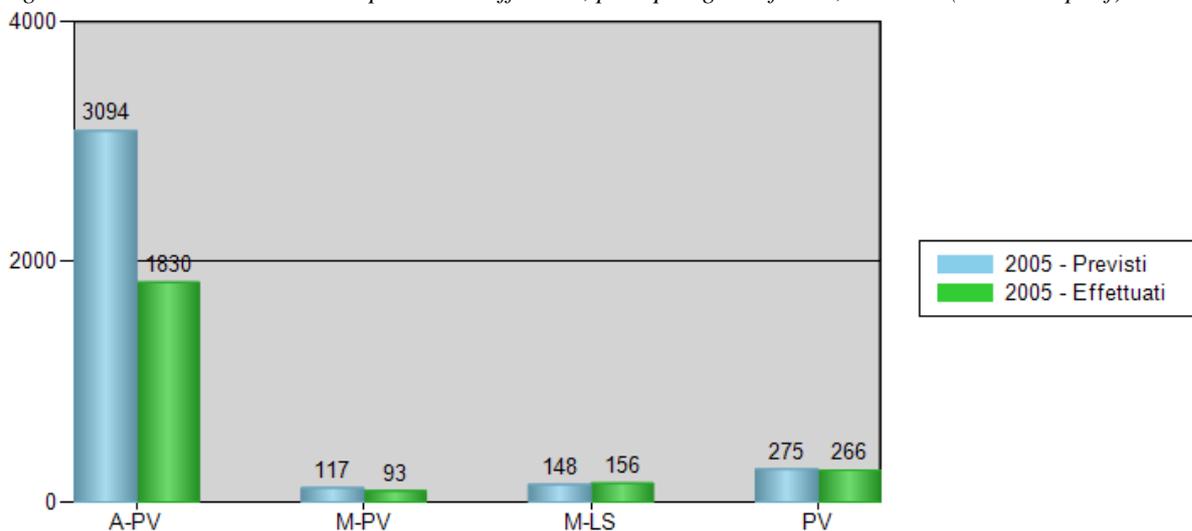


Figura 25 c - Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2006 (Fonte: Mipaaf).

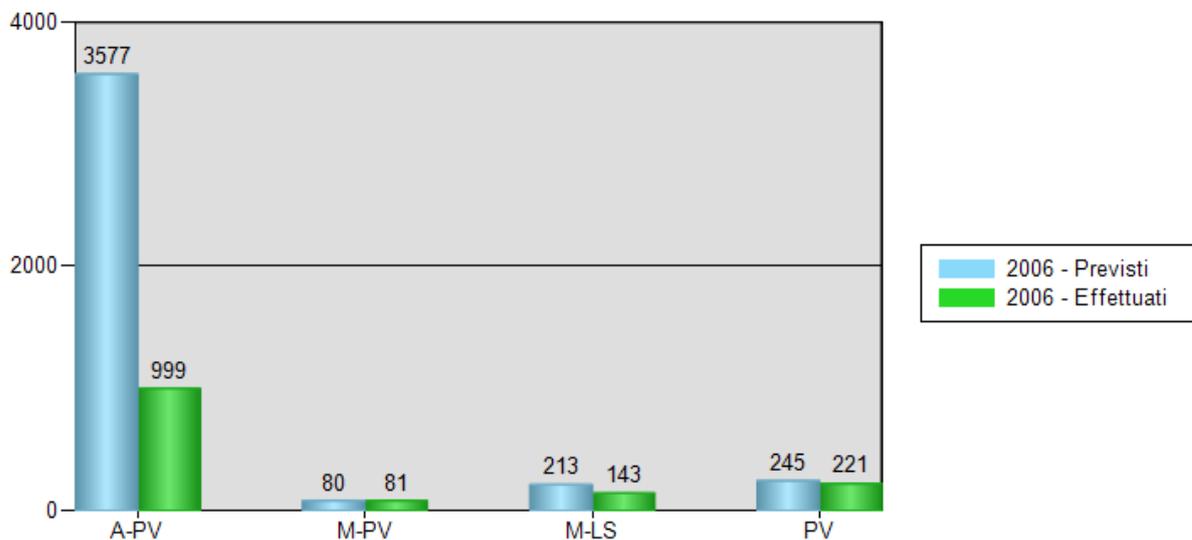


Figura 25 d - Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2007 (Fonte: Mipaaf).

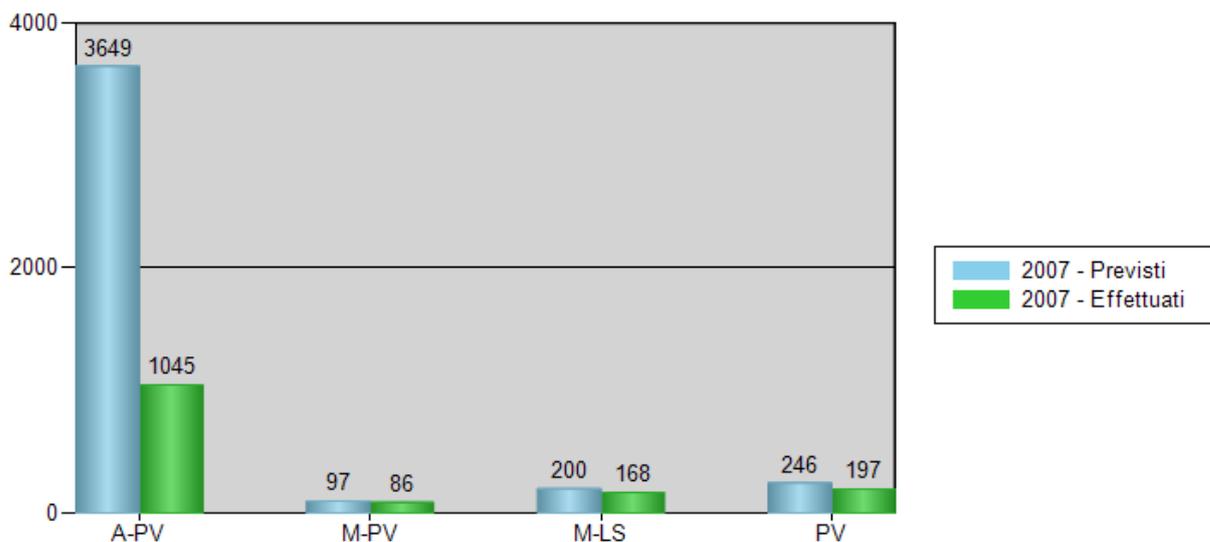


Figura 25 e - Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2008 (Fonte: Mipaaf).

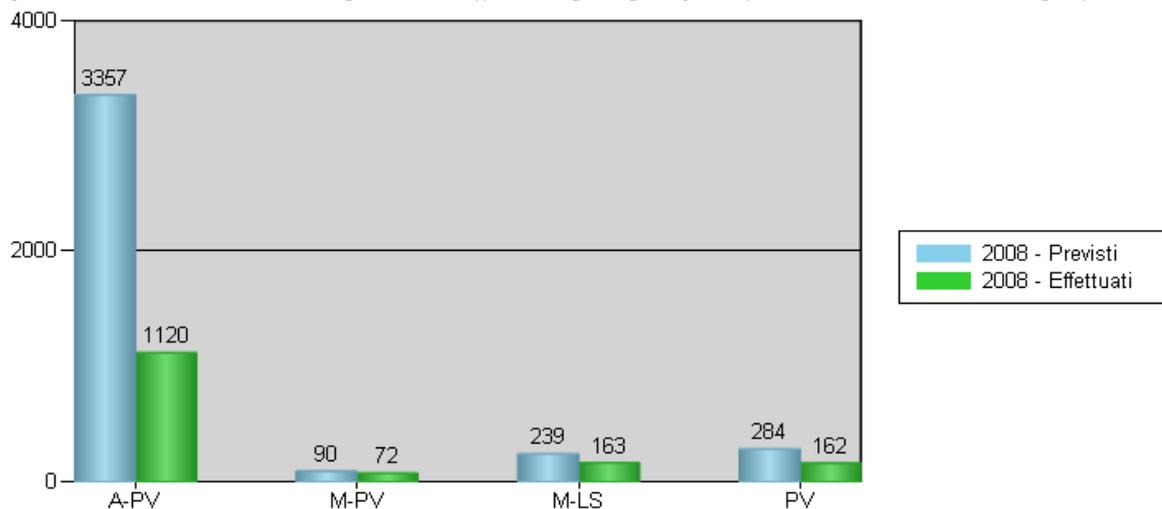


Figura 25 f - Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2009 (Fonte: Mipaaf).

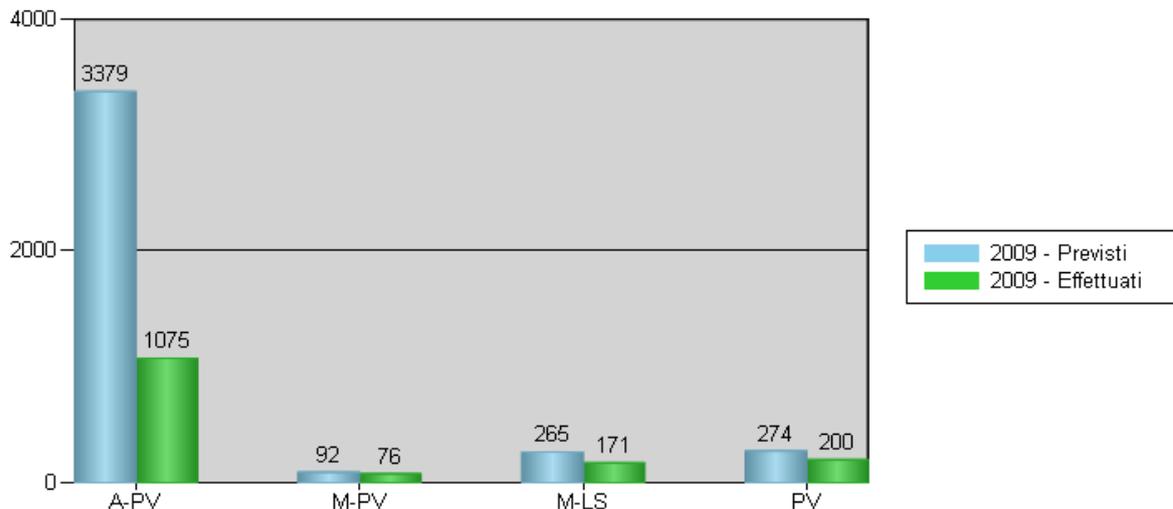


Figura 25 g -Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2010 (Fonte: Mipaaf).

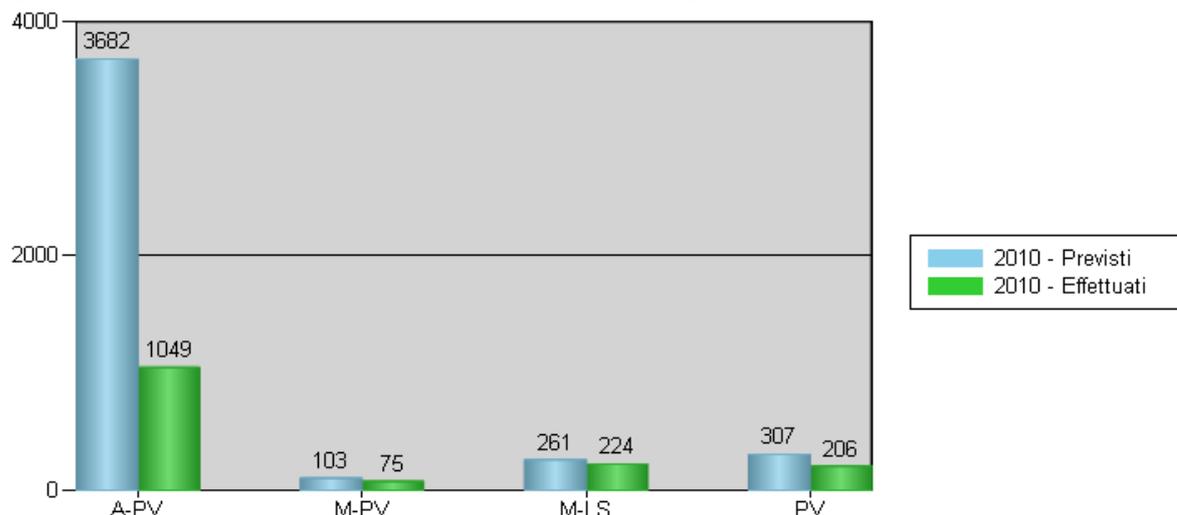
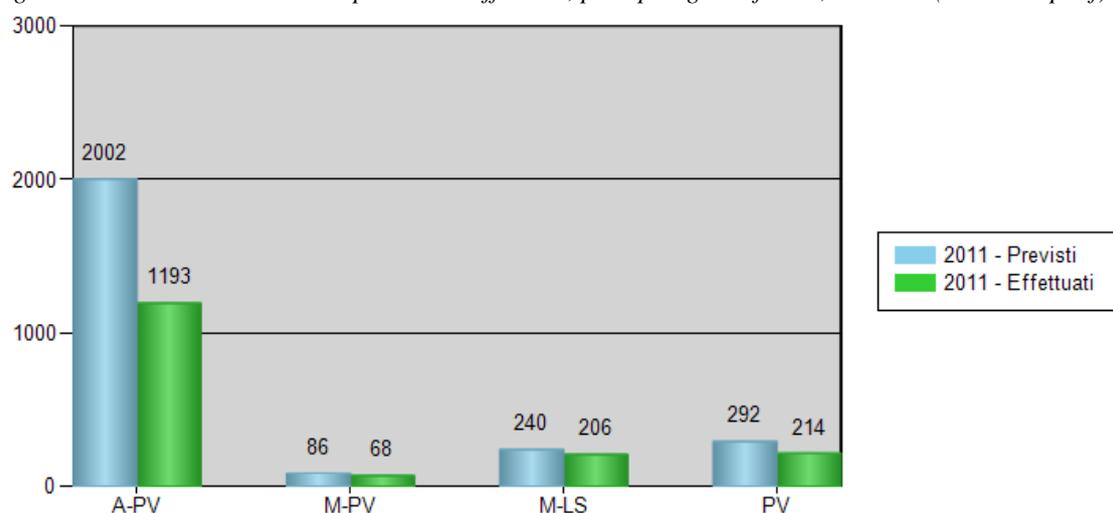


Figura 25 h -Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2011 (Fonte: Mipaaf).



La situazione appare avere una tendenza opposta rispetto a quella appena descritta, per tutte le altre tipologie di filiera che, nel periodo considerato (2004-2011), hanno evidenziato una corrispondenza abbastanza soddisfacente tra il numero totale di controlli previsti ed il numero di controlli effettuati che, in diversi casi, ha addirittura superato l'ammontare minimo prefissato.

La situazione per gli operatori della macellazione-sezionamento (M-LS) presenta una tendenza che si discosta da quella appena descritta: il rapporto controlli effettuati/controlli previsti è rimasto però essenzialmente stabile nel 2003 (100%), nel 2004 (82,4%) e nel 2005 (105,4%), è decisamente peggiorato nel 2006 (67,1%), migliorato nel 2007 (84%) e ridisceso nel 2008 (68,2%) e nel 2009 (64,2%) per risalire nel 2010 e nel 2011 (85,8%).

Per le organizzazioni afferenti alla tipologia M-PV il rapporto tra controlli effettuati e previsti peggiorato nel 2004 (61,6%) e nel 2005 (79,5%), ritornato nel 2006 (101,2%) ai livelli vicini a quelli del 2003 (104,8%), è da considerarsi buono nel 2007 (88,6%) e discreto nel 2008 (80,0%), e nel 2009 (82,6%). Nel 2010 il rapporto controlli effettuati su quelli previsti scende al 72,8% per risalire al 79,0% nel 2011.

Da ultimo, il caso delle organizzazioni operanti nell'ambito della distribuzione (PV) dove il rapporto controlli effettuati/controlli previsti è rimasto però essenzialmente stabile: 101,2% nel 2003, 82,4% nel 2004, 96,7% nel 2005, 90,2% nel 2006 e 80,0% nel 2007, riducendosi nel 2008 al 57%, migliorando nel 2009 al 72,9%, nel 2010 all'85,8% e nel 2011 al 73,3%.

A proposito del rapporto tra controlli pianificati ed eseguiti occorre introdurre una precisazione. Un ammontare di controlli effettuati superiore alla norma trova spiegazione nella eventualità che, in caso di accertata non conformità, l'organismo di controllo provveda alla ripetizione della verifica in luogo di monitorare l'avvenuta esecuzione delle azioni correttive suggerite. Un numero dei controlli effettuati inferiore alla norma deriva dalla non agilità con cui gli organismi di controllo fanno fronte alle variazioni, nel corso dell'anno, del numero di soggetti (allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita) afferenti ad un dato disciplinare.

Ciò introduce ad una casistica relativa alla non esecuzione dei piani di controllo disposti che può essere giudicata limitata se si considera che per allevamenti e punti vendita i controlli attesi sono calcolati sulla $\sqrt{N_i}$ dei soggetti. Per i mangimifici ed i laboratori di sezionamento i controlli attesi sono annualmente 1 per soggetto mentre quelli realizzati sono circa il 50% degli attesi. Va, in ogni caso, approfondita l'analisi dei motivi attraverso una vigilanza mirata sull'attività degli organismi di controllo. Per esempio, andrebbe verificato se sono stati esclusi da questo calcolo i mangimifici in possesso di una certificazione volontaria a copertura delle informazioni previste dal disciplinare approvato.

I controlli effettuati dagli organismi indipendenti sulle organizzazioni operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa riguardano i punti critici, relativi alle singole attività di filiera, presentati in *Tabella 15*.

Tabella 15 - Punti critici oggetto di controllo da parte degli organismi indipendenti, per attività di filiera.

Attività di filiera	Punti critici analizzati
Organizzazioni	Banca dati filiera
	Gestione emissione etichette
	Autocontrollo
	Altro
Allevamenti	Aggiornamento registri stalle
	Apposizione marca auricolare
	Tipo genetico e razza
	Protocollo di allevamento
	Protocollo di alimentazione (non OGM, ecc.)
	Altro
Mangimifici	Qualificazione del fornitore
	Adesione al protocollo di produzione
	Rintracciabilità del sistema produttivo
	Rintracciabilità dei lotti di lavorazione
	Altro
Macelli	Aggiornamento banca dati
	Abbinamento numero id. animale e progressivo di macellazione
	Etichettatura delle carcasse
	Stampa documenti informativi
	Altro
Laboratori di sezionamento	Banca dati
	Gestione dei numeri di lotto (lotti omogenei)
	Separazione e identificazione della carne in fase di lavorazione
	Etichettatura e/o documento informativo
	Costituzione di lotti omogenei
	Registro di carico e scarico
	Identificazione della carne in frigo
	Altro
Punti vendita	Identificazione e magazzinaggio della carne in frigo
	Gestione documentazione
	Stampa etichette
	Gestione banco vendita
	Stampa documento informativo
	Altro

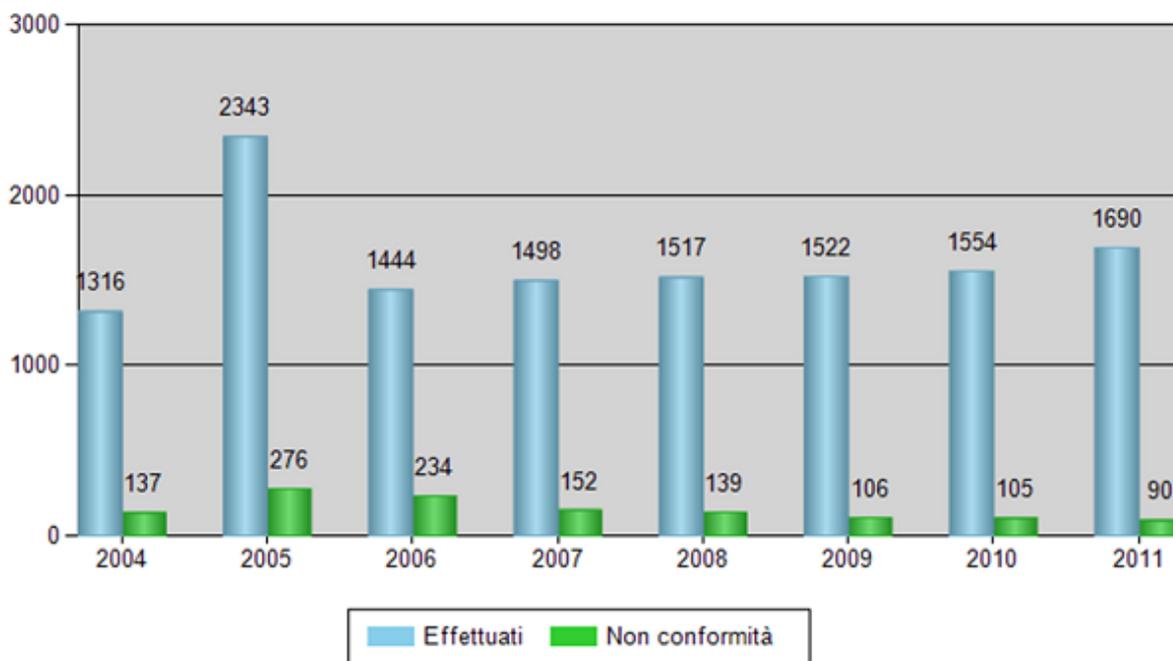
Le non conformità eventualmente emerse successivamente all'azione degli organismi di controllo indipendenti nell'ambito del sistema di rintracciabilità possono essere organizzate nelle seguenti categorie:

- Non conformità essenziali: qualora queste compromettono la validità e l'organizzazione dell'intero sistema;
- Non conformità importanti: pur non compromettendo la validità e la trasmissione dell'efficienza dell'intero sistema, intaccano requisiti specifici;
- Non conformità marginali: vengono a sussistere parziali deficienze nell'ambito di requisiti specifici.

La rilevazione di una qualsiasi delle non conformità, elencate nelle categorie precedentemente introdotte, rende obbligatorio, per l'ispettore dell'organizzazione indipendente di controllo che ne è rilevatore, la proposizione della strategia più appropriata finalizzata alla risoluzione della stessa, nonché la verifica dell'avvenuto intervento correttivo.

Per quanto attiene alle non conformità rilevate il dato risulta praticamente invariato negli ultimi due anni. A fronte di 1.316 verifiche eseguite nel 2004, infatti, le non conformità avevano riguardato un valore prossimo all'10,8%. Questo dato risulta essere salito a poco più dell'11,5% nel 2005, considerando una base di verifiche salita a 2.343, elevatosi al 16,2% nel 2006 su una base di verifiche che si è però contratta a 1.444, e ridotta al 10,1% nel 2007 su un livello di verifiche leggermente aumentata a 1.498. Nel 2008 le non conformità rilevate risultano pari al 9,2% della base dei 1.517 controlli effettuati mentre nel 2009 risultano il 6,9% della base dei 1.522 controlli effettuati e nel 2010 il 6,7% della base dei 1.554 controlli effettuati e nel 2011 il rapporto scende ancora attestandosi al 5,3% della base di 1.690 controlli effettuati (Figura 26).

Figura 26 - Numero controlli effettuati e non conformità rilevate nel quadriennio 2004-2011 (Fonte: Mipaaf).



Considerando le diverse tipologie di filiera, emerge che, il maggior numero di non conformità rilevate ha riguardato, nel periodo 2004-2011, in misura prevalente quelle organizzazioni operanti negli ambiti estesi dall'allevamento alla distribuzione (A-PV) (Fig.27).

Questo dato pare catturare il relativo scenario in maniera solo parziale, in quanto, considerando il dato delle non conformità in relazione ai controlli effettuati per singola tipologia e-

merge che nel periodo 2004-2011, il maggior numero di non conformità, in valore relativo, abbia riguardato quelle organizzazioni ricadenti nella tipologia macellazione/sezionamento (M-LS) (24% nel 2004, 22% nel 2005, 18% nel 2006, 15% nel 2007, 10% nel 2008, 11% nel 2009, 12% nel 2010 e ben 25% nel 2011). Nelle organizzazioni operanti nella tipologia allevamento/punti vendita (A-PV) si riscontra una impennata del numero di non conformità, negli anni 2005-2008, passando in valore relativo dall'8% nel 2004 al 18% nel 2006 per poi discendere al 9% nel 2007, al 10% nel 2008, al 7% nel 2009, al 5% nel 2010 ed all'8% nel 2011. Stesso trend nelle organizzazioni ricadenti nella tipologia macellazione/punto vendita (M-PV) (9% nel 2004, 19% nel 2005, 16% nel 2006 e 2007, 9% nel 2008, 8% nel 2009, 13% nel 2010 e 0% nel 2011). Una continua flessione va evidenziata invece nella tipologia punti vendita (PV) dove il numero di non conformità in valore relativo è sceso dal 16% del 2004 e 2005 al 12% del 2006, al 6% del 2007, al 5% nel 2008, al 4% nel 2009, al 5% nel 2010 eed al 2% nel 2011 (Tab. 16).

Figura 27 - Non conformità rilevate nel quinquennio 2004-2011, per tipologia di filiera (Fonte: Mipaaf).

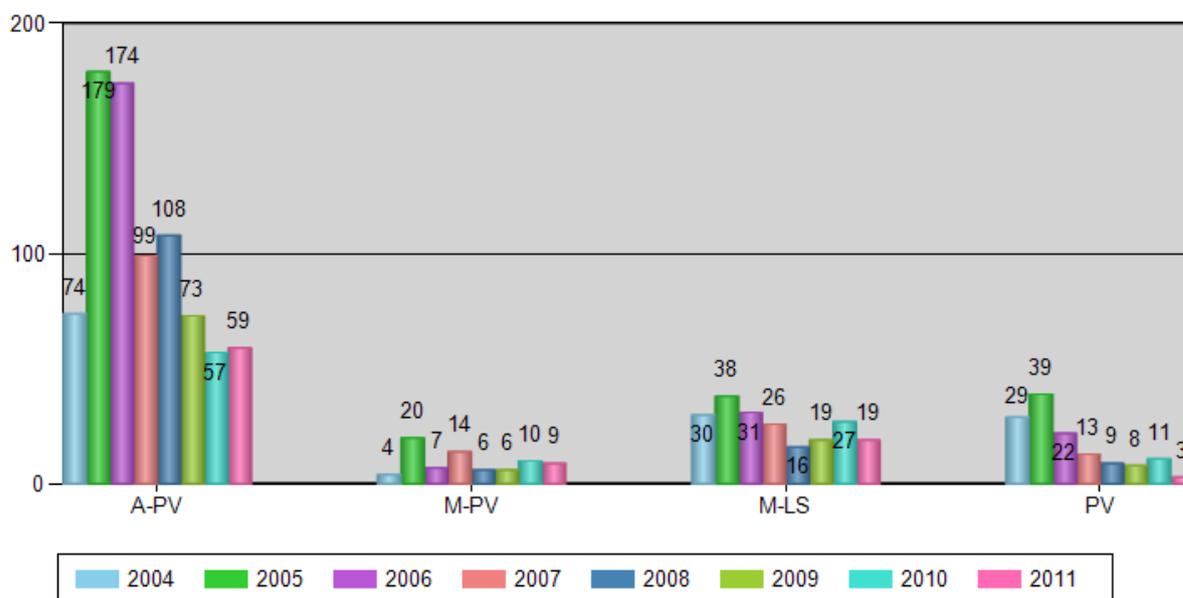


Tabella 16 - Non conformità rilevate nel periodo 2004-2011 espresse in rapporto percentuale con il numero totale di controlli effettuati, per tipologia di filiera (Fonte: Mipaaf).

Tipologia di filiera	Non conformità per anno							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
A-PV	8%	10%	18%	9%	10%	7%	5%	8%
M-PV	9%	19%	16%	16%	9%	8%	13%	0%
M-LS	24%	22%	18%	15%	10%	11%	12%	25%
PV	16%	16%	12%	6%	5%	4%	5%	3%

Un interessante ulteriore punto di vista, nell'ambito dei controlli effettuati relativamente al rispetto dei contenuti dei disciplinari, in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine, deriva dall'analisi dei dati relativamente alle attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita (Tab. 17).

Tabella 17 – Numero di non conformità per attività di filiera e corrispondenti punti critici – Anno 2011

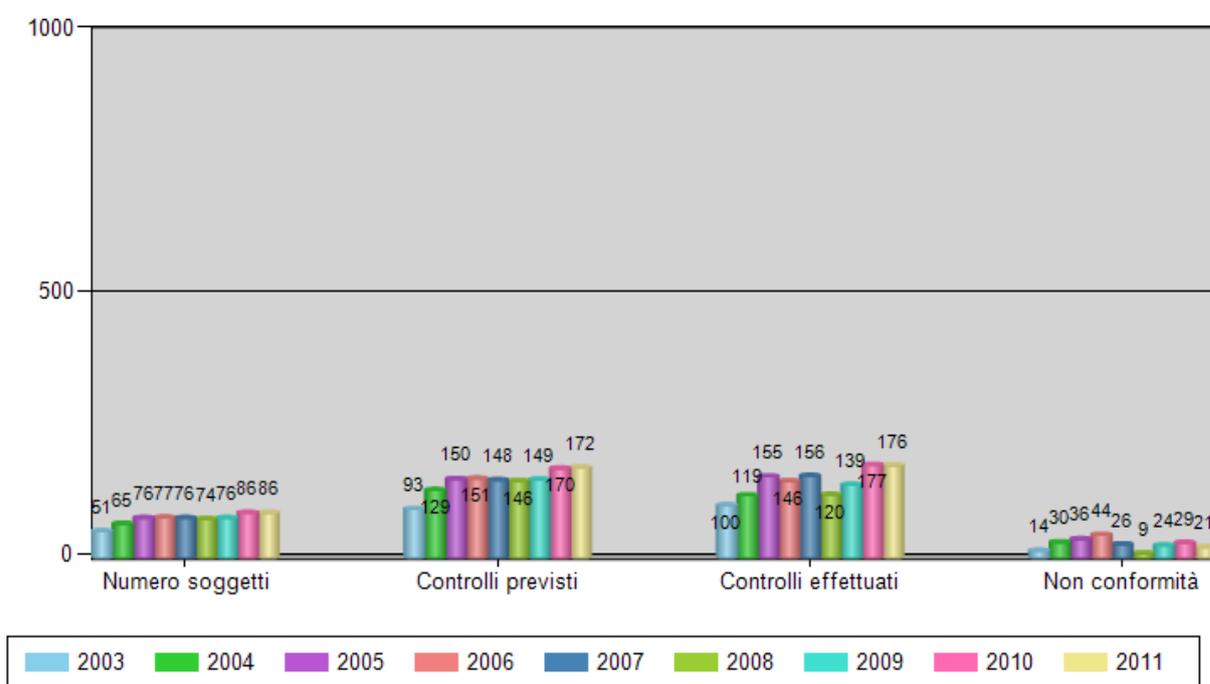
Attività di filiera	Punti critici	Non conformità				
		A	B	C	Altri	Totale
Organizzazione	Banca dati filiera	0	2	4	2	8
	Gestione emissione etichette	0	2	0	0	2
	Autocontrollo	4	1	0	1	6
	Altro	0	2	0	3	5
	Totale	4	7	4	6	21
Allevamenti	Aggiornamento registri di stalla	0	0	0	3	3
	Apposizione marche auricolari	0	0	0	2	2
	Tipo genetico e razza	0	0	0	0	0
	Protocollo di allevamento	0	0	0	0	0
	Protocollo di alimentazione (non OGM)	1	2	0	2	5
	Altro	0	0	0	0	0
	Totale	1	2	0	7	10
Mangimifici	Qualificazione del fornitore	0	0	0	0	0
	Adesione al protocollo di produzione	0	0	0	0	0
	Rintracciabilità del sistema produttivo	0	0	0	0	0
	Rintracciabilità dei lotti di lavorazione	0	0	0	0	0
	Altro	0	2	0	0	2
	Totale	0	2	0	0	2
Macelli	Aggiornamento banca dati	0	0	0	0	0
	Abbinamento numero identificativo animale e progressivo ma-	0	1	0	0	1
	Etichettatura delle carcasse	2	4	0	5	11
	Stampa documenti informativi	0	0	0	1	1
	Altro	0	0	0	1	1
	Totale	2	5	0	7	14
Laboratori di Sezionamento	Banca dati	0	0	0	3	3
	Gestione dei numeri di lotto	0	0	0	0	0
	Separazione e identificazione carne in fase di lavorazione	0	0	0	0	0
	Etichettatura e/o documento informativo	1	8	1	4	14
	Costituzione di lotti omogenei	0	0	0	0	0
	Registro di carico e scarico	0	0	0	3	3
	Identificazione carne in frigo	0	0	0	0	0
	Altro	0	1	0	0	1
Totale	1	9	1	10	21	
Punti vendita	Identificazione ed immagazzinaggio carne in frigo	0	2	0	0	2
	Gestione documentazione	0	1	0	0	1
	Tampa etichette	1	3	1	6	11
	Gestione banco vendita	0	0	0	1	1
	Stampa documento informativo	0	1	0	0	1
	Altro	0	6	0	0	6
	Totale	1	13	1	7	22
TOTALE GENERALE		9	38	6	37	90

Tipi di non conformità: A=formazione personale; B=adeguamento di personale; C=aggiornamento banca dati

8.2.1. Le organizzazioni

Le organizzazioni operanti nell'etichettatura facoltativa delle carni bovine, sono costantemente aumentate dal 2003 al 2011, passando da 51 a 86. Dal grafico di *Figura 28* emerge chiaramente come la situazione sia andata evolvendo, nel periodo 2003-2011, verso obiettivi di tutto rispetto. Il numero totale di controlli effettuati nel 2011 è stato pari a 176, dato che conferma l'andamento regolare degli anni precedenti. Contemporaneamente il numero di non conformità, cresciuto a 44 nel 2006 a fronte delle 37 accertate nel 2005 ed alle 31 nel 2004; risulta in diminuzione nel 2007, 2008, 2009, 2010 e 2011 rispettivamente con 26, 9, 24, 29 e 21 non conformità rilevate.

Figura 28 - Numero delle organizzazioni, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2003-2011 (Fonte: Mipaaf).

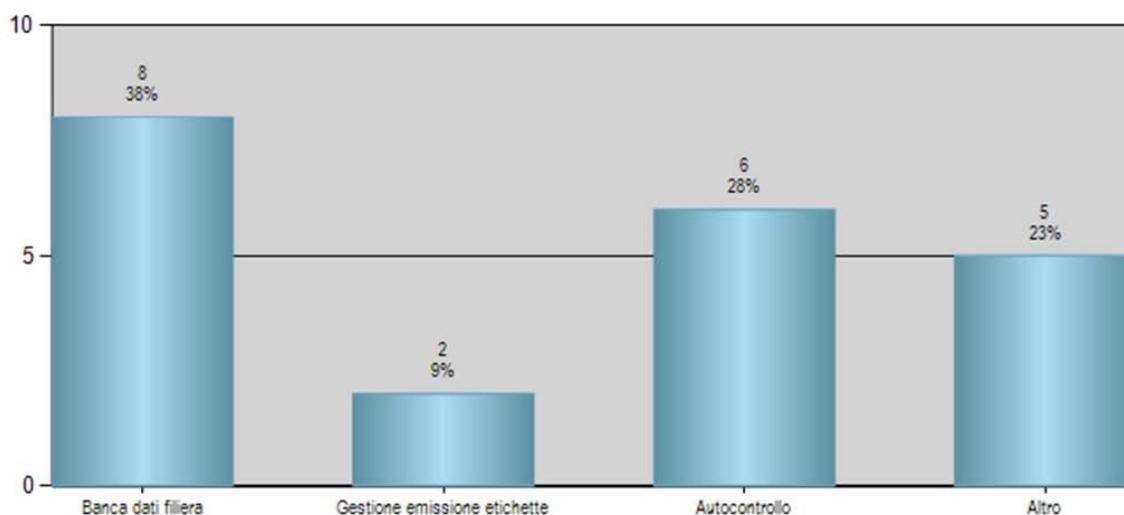


Il numero di controlli effettuati fin dal 2004 introduce ad una frequenza media di questi, presso le sedi delle organizzazioni, a cadenza semestrale. Il criterio di due controlli annui è stato confermato con la Circolare n. 1 del 14.2.2008.

Considerando l'indice relativo al rapporto esistente tra numero di non conformità rilevate e numero di controlli effettuati emerge che, dal dato relativo al 2003, pari al 14% si è passati a circa il 25% del 2004, ed a valori prossimi al 23% nel 2005. L'indice risale nel 2006 con il 30% per poi ridiscendere al 16% nel 2007 e al 7% nel 2008. Risale nel 2009 al 17,2% e praticamente stabile nel 2010 al 16,3%, per ridiscendere al 11,9% nel 2011. Il trend delle non conformità si presenta comunque da alcuni anni a livelli non preoccupanti.(Fig.28).

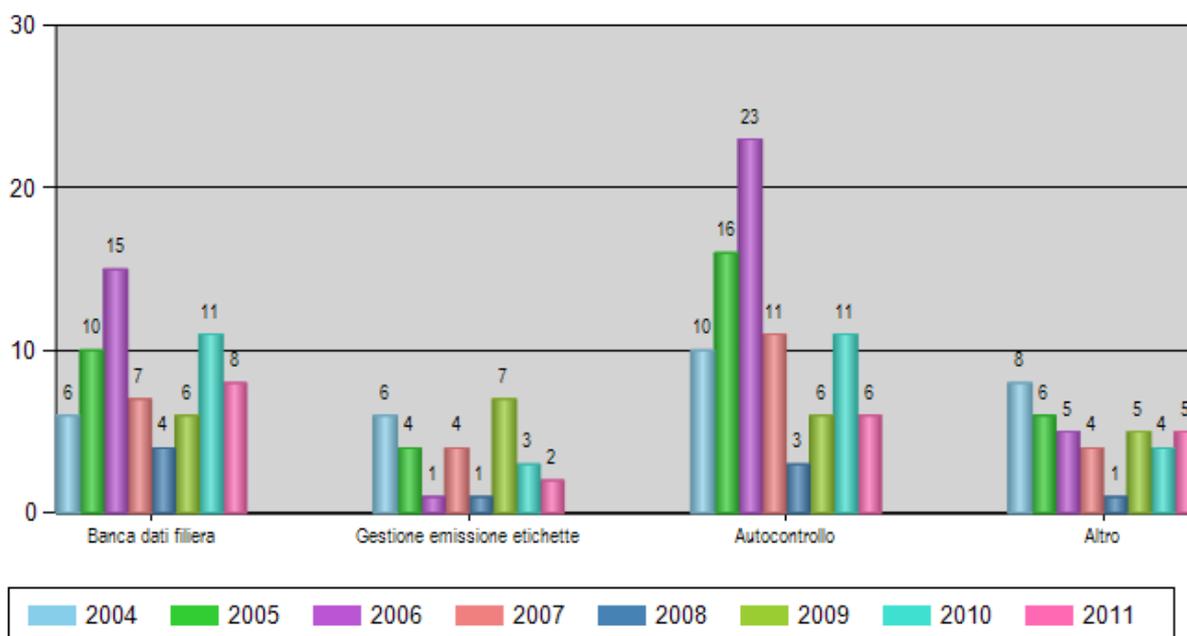
Andando ancora più nel dettaglio è possibile chiarire la natura delle non conformità riscontrate nel 2011. I punti critici sottoposti a controllo dagli organismi indipendenti, per quanto attiene alla categoria delle organizzazioni, riguardano: banca dati filiera, gestione emissione etichette, autocontrollo ed altro.

Figura 29 - % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Organizzazione' (Fonte: Mipaaf).



Anche nel 2011 permangono le difficoltà da parte delle organizzazioni di etichettatura, sempre più in maniera accentuata rispetto agli anni precedenti, in materia di gestione della banca dati di filiera e di autocontrollo; difatti l'incidenza dei richiami sui richiami totali è pari rispettivamente al 38% e 28%. Qualche problema permane anche nella gestione della emissione delle etichette con una incidenza del 9% ma in netto miglioramento rispetto all'anno precedente (Fig. 29).

Figura 30 - Distribuzione percentuale per tipo delle non conformità riscontrate nel 2005-2010 nel segmento "organizzazioni" (Fonte: Mipaaf)

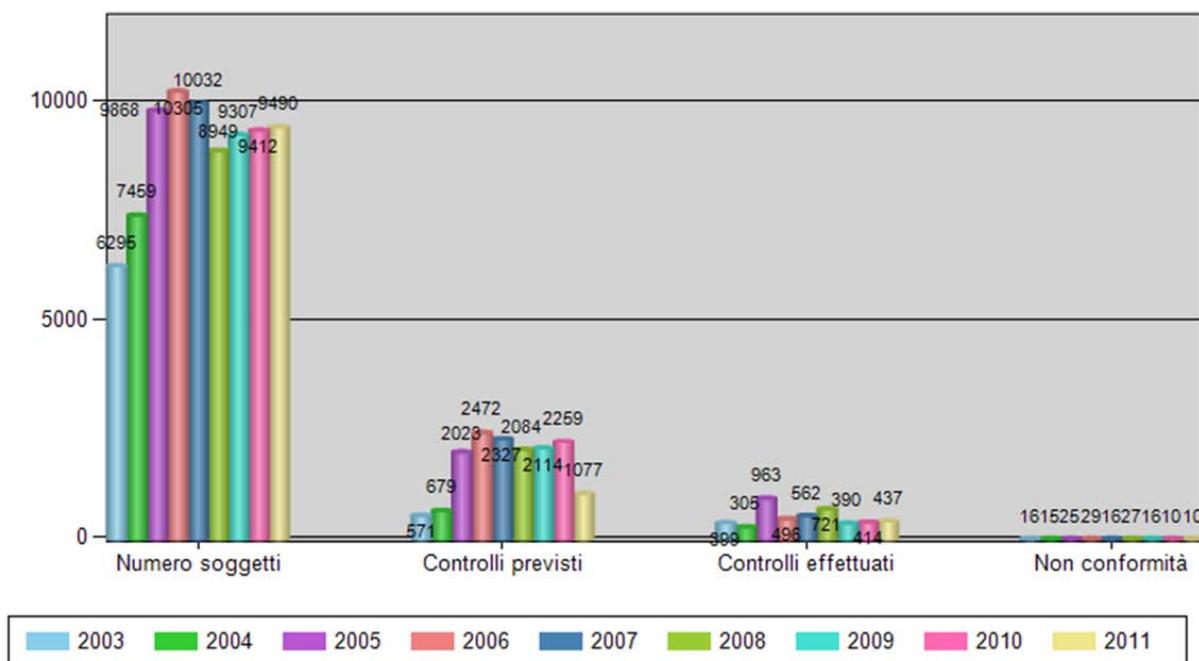


8.2.2. Gli allevamenti

Gli allevamenti afferenti ad organizzazioni operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine sono aumentati progressivamente da 6.296 a 10.032 unità nell'arco temporale 2003-2006 con un incremento del 59%. Leggero calo del 3% nel 2007 rispetto all'anno precedente, calo più accentuato nel 2008 con un valore del 9,8%. A partire dal 2009 si manifesta invece un'inversione di tendenza con un aumento del 4% confermata nel 2010 con un incremento dell'1,1% e nel 2011 con un ulteriore 0,8%. Sono andati incontro ad un aumento numerico anche i controlli previsti, fino a raggiungere un ammontare totale pari, nel 2006, a 2.472 per scendere a 2.327 nel 2007 ed a 2.084 nel 2008. Nel 2009 e nel 2010 i controlli previsti sono in aumento pari rispettivamente a 2.114 e 2.259. Scendono invece a 1.077 per la modificazione della pressione dei controlli nel 2011. (Fig. 31).

L'esiguità del numero di controlli effettuati sul totale di quelli previsti (963 controlli effettuati nel 2005, solo 496 nel 2006 e 562 nel 2007, elevati a 721 nel 2008 per poi discendere a 390 nel 2009 e risalire a 414 nel 2010 ed a 437 nel 2011) trova giustificazione in due ordini di ragioni. Innanzitutto, i controlli sugli allevamenti vengono sovente a realizzarsi per mezzo della banca dati dell'organizzazione, data la facoltà di desumere le informazioni in etichetta dal passaporto dell'animale. Inoltre, la base di organizzazioni che garantiscono queste informazioni ha subito un notevole ricambio di soggetti ma, nel contempo, è cambiata la pressione dei controlli a seguito della richiamata Circolare n.1/2008.

Figura 31 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2003-2011, relativamente agli allevamenti (Fonte: Mipaaf).



È possibile riscontrare un trend negativo per quanto riguarda il rapporto tra controlli previsti ed effettuati nel periodo di riferimento 2003-2010. Nel 2003, infatti, le verifiche eseguite sono state in numero inferiore rispetto a quelle pianificate per il medesimo anno, nonostante l'aumentato numero di allevamenti rispetto alla situazione in essere nel 2002. Il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, nel 2003, faceva registrare un valore prossimo al 70%. Nel

2004, la situazione appare essersi ulteriormente aggravata in quanto, a fronte di 679 controlli pianificati, ne sono stati effettivamente realizzati 305, con un indice percentuale che si viene a collocare al di sotto del 45%. Nel 2005, invece, sembra verificarsi un leggero aumento di tale rapporto di tre punti percentuali raggiungendo il 48%, sebbene si è ancora distanti dal valore del 2003. Il rapporto si è ulteriormente aggravato nel 2006 e nel 2007 con un indice percentuale rispettivamente del 20% e del 24%. Un lieve miglioramento è stato registrato nel 2008 con un rapporto del 35%. Nel 2009 il rapporto scende al 18,4 per le motivazioni prima citate, rapporto confermato nel 2010 con un valore del 18,3%. In questi due anni pur applicandosi i nuovi parametri per i controlli, i disciplinari formalmente non si erano ancora adeguati. Nel 2011 detto rapporto, infatti, risale decisamente al 40,6% (Fig. 31).

Figura 32 -% di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Allevamenti' (Fonte: Mipaaf).

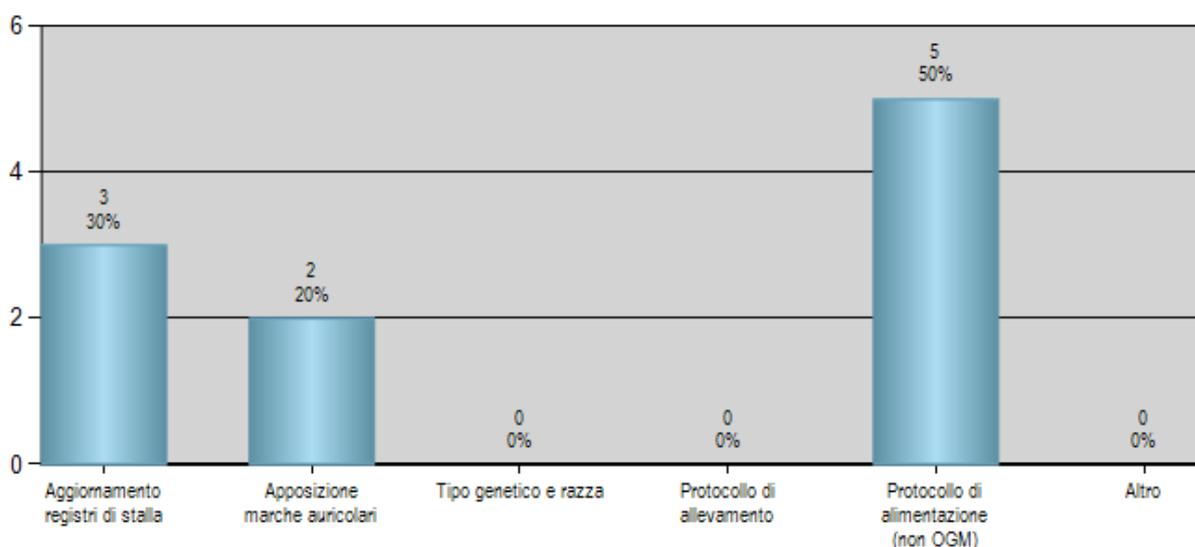
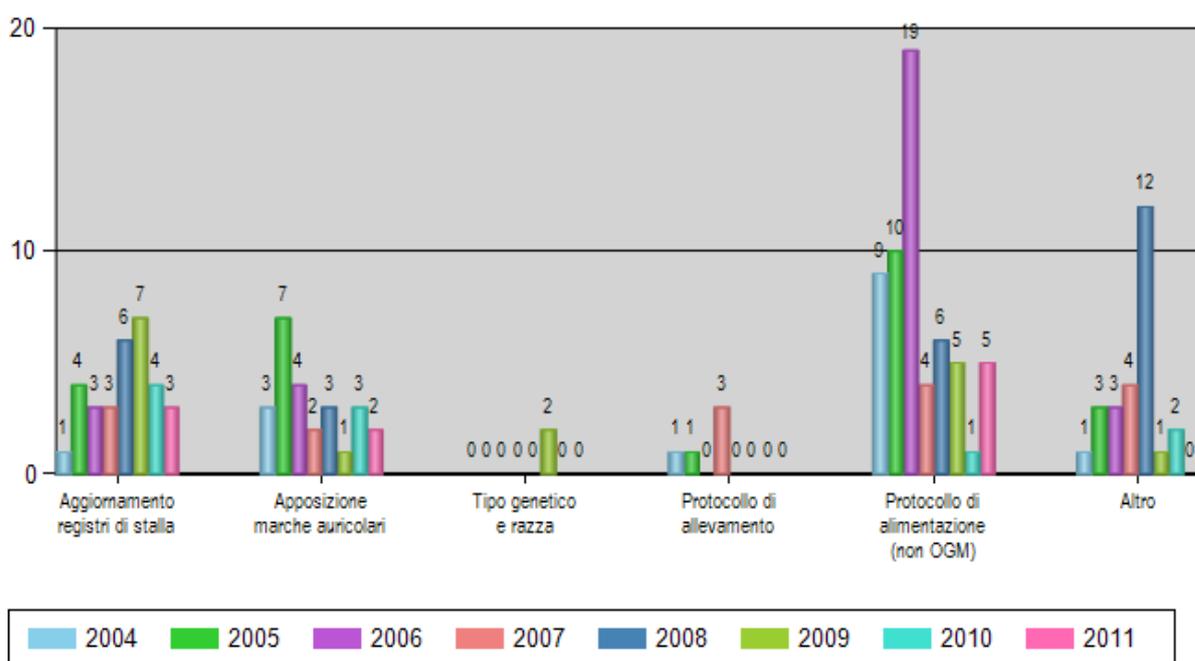


Figura 33 -Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2005-2011 nel segmento di filiera 'Allevamenti' (Fonte: Mipaaf).



Gli allevamenti rappresentano lo stadio della filiera maggiormente presidiato dagli organismi di controllo, anche perché tale stadio presenta una elevata numerosità di soggetti. Inoltre, tra il 2003 e il 2011, si riscontra una robusta crescita del numero di soggetti sottoposti ad ispezione (+50,7%) (Fig. 31).

La prima considerazione da fare è in relazione alle non conformità: nonostante l'importante aumento del numero di allevamenti aderenti ai disciplinari di etichettatura facoltativa e del numero delle ispezioni effettuate, si riscontra una bassa incidenza delle non conformità, caratterizzate, tra l'altro, da un marcato trend in discesa: dal 4,1% del 2003 al 2,3% del 2011. Infatti, nel 2011, come negli anni precedenti, gli allevamenti rappresentano il livello della filiera che risponde in maniera più efficace agli standard imposti dalla normativa. Inoltre, il basso rapporto tra controlli effettuati e controlli previsti deriva dal fatto che gran parte dei controlli sugli allevamenti possono realizzarsi per mezzo della banca dati delle organizzazioni di etichettatura.

I punti critici sottoposti a controllo sono l'aggiornamento dei registri di stalla, l'apposizione delle marche auricolari, il tipo genetico e la razza, il protocollo di allevamento e il protocollo di alimentazione.

Nel 2011 si rilevano 10 non conformità distribuite in numero uguale ma diversamente rispetto all'anno precedente: si osserva una generale diminuzione di richiami relativi all'aggiornamento dei registri di stalla pari al 30% e di quelli relativi all'apposizione delle marche auricolari pari al 20%, nulle le non conformità relative a informazioni su tipo genetico/razza e protocollo di allevamento. In aumento decisamente, invece, i richiami sui protocolli di alimentazione pari al 50 %, ulteriore flessione di quelli (Fig. 32).

8.2.3. I mangimifici

Nell'orizzonte di tempo investigato da questa analisi, la situazione relativa ai mangimifici è venuta delineandosi con caratteri che testimoniano un momento di transizione nell'orizzonte di un ambizioso obiettivo, in termini di rintracciabilità, probabilmente in risposta al momento di crisi che in un non lontano passato ha interessato questo settore.

Negli ultimi anni si sono registrati enormi sviluppi nel campo dell'alimentazione animale, sia per quanto concerne i metodi di produzione e lavorazione dei mangimi, che in termini di controlli necessari per assicurare il rispetto di standard accettabili di sicurezza. A livello comunitario la Commissione europea, analizzando le recenti crisi verificatesi nell'industria mangimistica, ha ritenuto necessario emanare il Reg. (CE) n. 183/2005³², al fine di garantire un elevato grado di sicurezza per la salute degli animali e dell'uomo e per ridurre l'impatto ambientale.

I soggetti interessati da un disciplinare, in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine, sono progressivamente raddoppiati a dimostrazione del fatto che sempre più operatori aderiscono volontariamente ad un disciplinare per trasmettere affidabilità e trasparenza dei processi. Nel 2003 si contavano 73 unità e dopo la conferma di tale entità nel 2004 a fronte di 74 unità, si è assistito ad un nuovo salto verso l'alto nel 2005 con 167 mangimifici soggetti a controllo, per poi assestarsi negli anni 2006, 2007, 2008, 2009 e 2010 con valori rispettivamente di 156, 133, 142, 163 e 161. Nel 2011 i soggetti sottoposti a controllo sono ben 168 (Fig. 34).

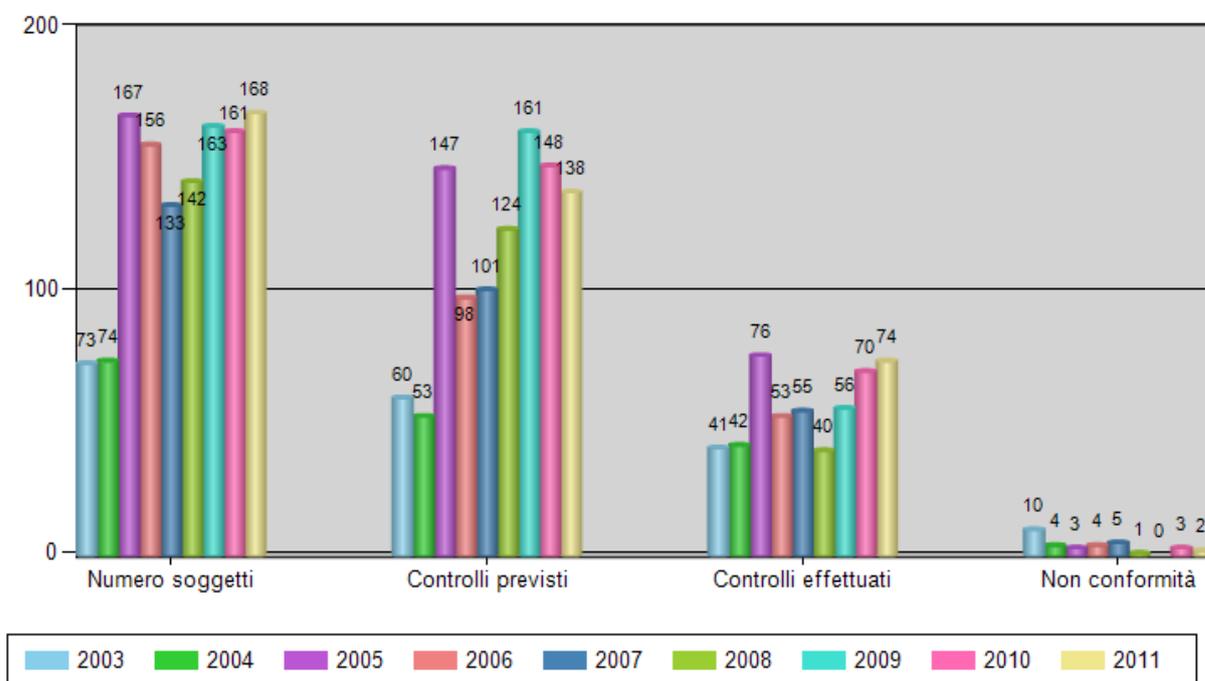
Ancor più confortanti sono i risultati relativi ai controlli: sono state riscontrate soltanto 1 non conformità su un totale di 40 ispezioni effettuate nel 2008, 0 non conformità su 56 controlli nel 2009, 3 non conformità su 70 controlli nel 2010 e 2 non conformità su 74 controlli nel 2011.

Tra il 2004 e il 2009 è peggiorato, tuttavia, il rapporto tra controlli effettuati e previsti a

32 (GUCE L 35 del 8.2.2005).

causa della forte crescita di questi ultimi, nonostante il calo del numero di mangimifici interessati all'etichettatura facoltativa. Il rapporto tra i controlli effettuati e quelli previsti nel 2003 aveva raggiunto il 68% (41 controlli effettuati su un totale di 60 previsti) valore che nel 2004 aveva raggiunto l'89% dei controlli pianificati (42 su 53). Decremento di tale rapporto si è invece verificato nel 2005, dove tale valore scende al 52% (76 su 147), confermato al 54% nel 2006 (53 su 98) e nel 2007 (55 su 101) e peggiorato al 32% nel 2008 (40 su 124), al 34,7% nel 2009 (56 su 161) ed al 47,3% nel 2010 (70 su 148) ed al 53,6% nel 2011 (74 su 138).

Figura 34 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2003-2011 relativamente ai mangimifici (Fonte: Mipaaf).



I punti nodali nel controllo cui risultano essere sottoposti questi soggetti riguardano: l'autorizzazione a dichiarare l'assenza di grassi animali aggiunti nella razione, l'effettuazione, in sede di autocontrollo, di analisi a livello di mangimifici ed allevamenti acquirenti, la garanzia di protocolli di rintracciabilità nel processo produttivo.

Le non conformità risultano essere in notevole contrazione e, se si considerano i valori in termini assoluti, erano 10 nel 2003, 4 nel 2004, 3 nel 2005, 4 nel 2006, 5 nel 2007 e 1 nel 2008, assenza di non conformità nel 2009. Basso numero di non conformità riscontrate anche nel 2010 e 2011 rispettivamente pari a 3 e 2 tutte a carico di punti critici accomunati nella categoria altro non interessanti quindi adesione al protocollo di produzione e qualificazione del fornitore (Figure 35 e 36).

Figura 35 - % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Mangimifici' (Fonte: Mipaaf).

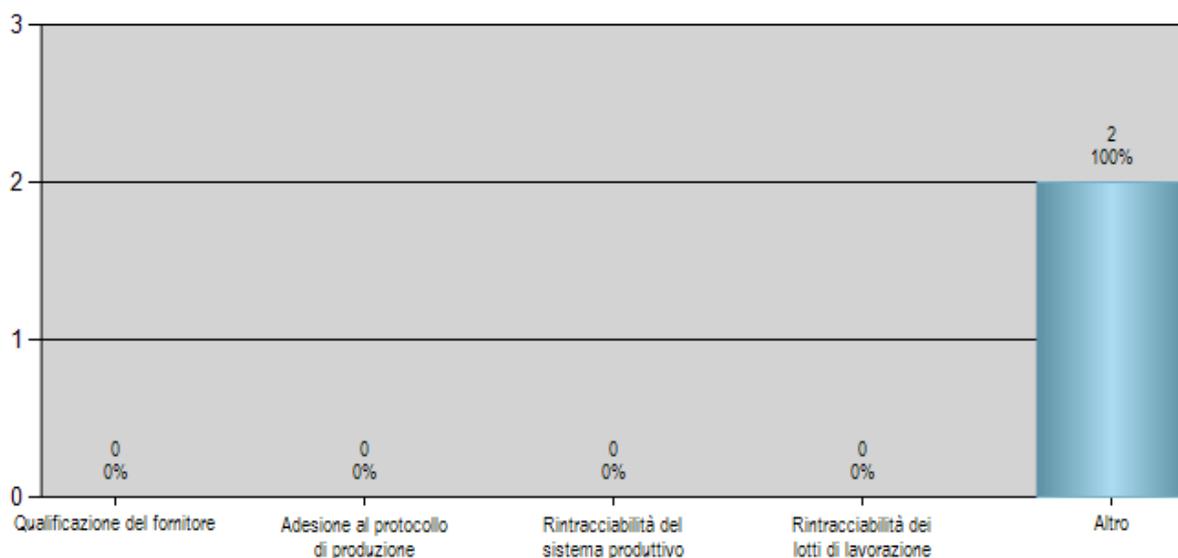
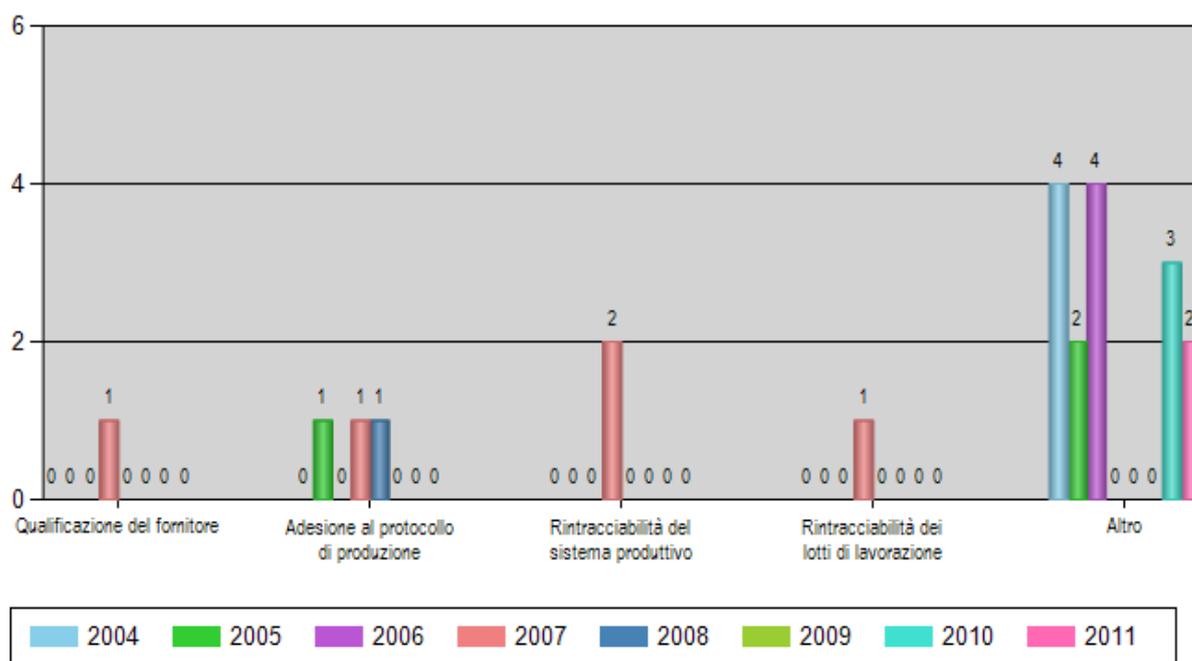


Figura 36 - Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2004-2011 nel segmento di filiera 'Mangimifici' (Fonte: Mipaaf).



8.2.4. I macelli

A cavallo degli anni considerati, per i macelli, si assiste ad un trend in aumento nell'ambito del numero di soggetti afferenti ad un disciplinare in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine (Fig. 37). Da 266 macelli soggetti a controllo da parte degli organismi indipendenti nel 2003, si è passati ai 327 del 2004, ai 355 del 2005, ai 382 del 2006, ai 383 del 2007, per poi scendere ai 375 nel 2008, ai 365 del 2009, ai 361 del 2010 ed ai 359 del 2011. Risultano, praticamente stabili negli anni sia il totale dei controlli previsti che quello dei controlli

effettuati che coincidono con il criterio di un controllo all'anno presso le strutture di macellazione.

Il rapporto controlli effettuati/controlli previsti ha presentato valori accettabili nel triennio 2003-2005 rispettivamente del 107,2%, 98,5% e 97,9%, per scendere drasticamente al 66,7% nel 2006 risalendo al 71,6% nel 2007 per ridiscendere al 68,9% nel 2008 e migliorare decisamente nel 2009, 2010 e 2011 con un rapporto pari rispettivamente a 109,5 a 109,2% e 96,6%.

I controlli effettuati su questi operatori della filiera riguardano l'etichettatura delle carcasse, l'aggiornamento della banca dati, la verifica dell'abbinamento del numero identificativo dell'animale ed il progressivo numero di macellazione e la stampa dei documenti informativi (Fig. 38).

Per quanto concerne le non conformità nel 2011, si osserva una situazione decrescente rispetto all'anno precedente del 7,0%, situazione decrescente del 41,2% se raffrontata sul 2004; tuttavia, ancor più interessante, è il fatto che la loro incidenza sul numero di controlli effettuati, oscillante tra il 10,4% del 2003 ed il 18,6% del 2008, si è drasticamente ridotta al 6,3% nel 2009, al 5,4% nel 2010 ed al 3,7% nel 2011.

Figura 37 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2003-2011, relativamente ai macelli (Fonte: Mipaaf)

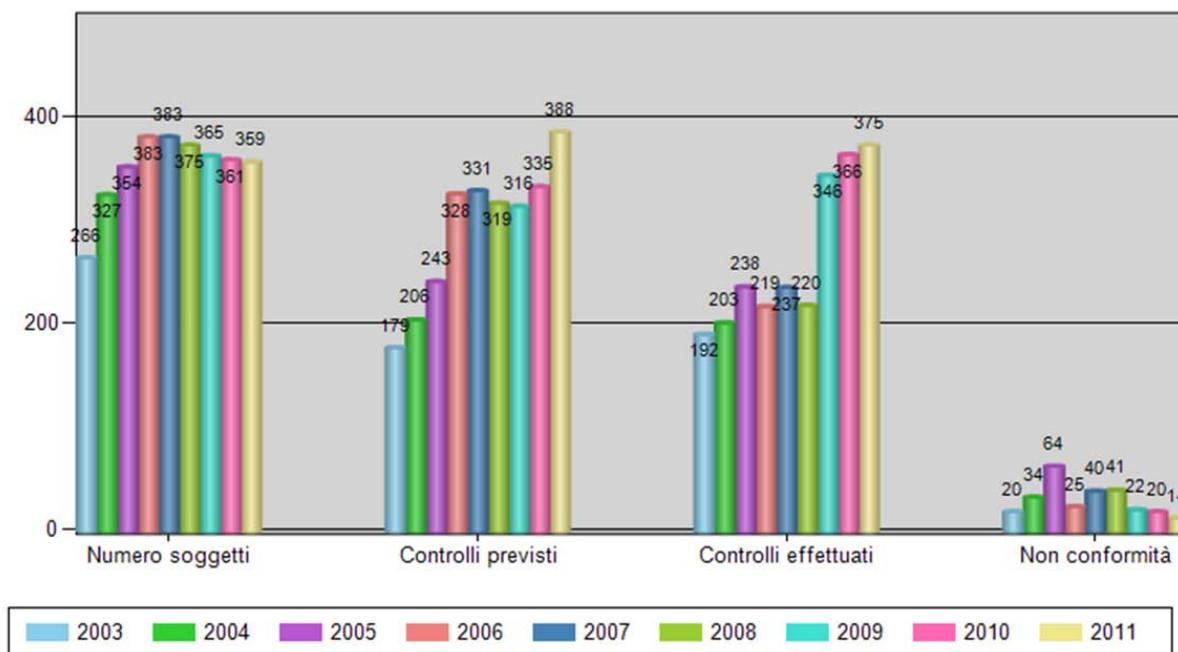
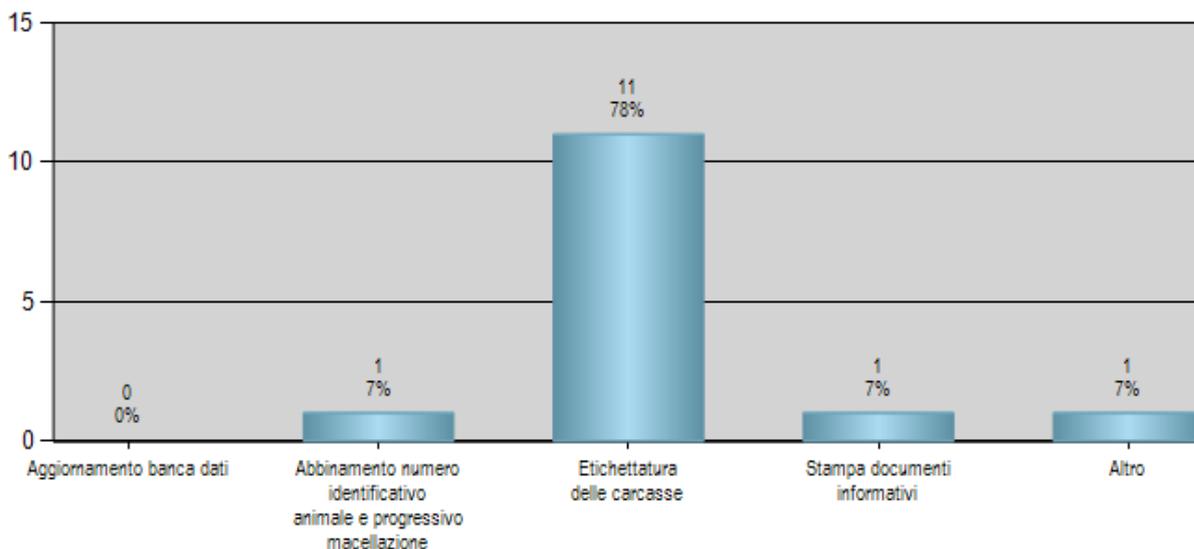
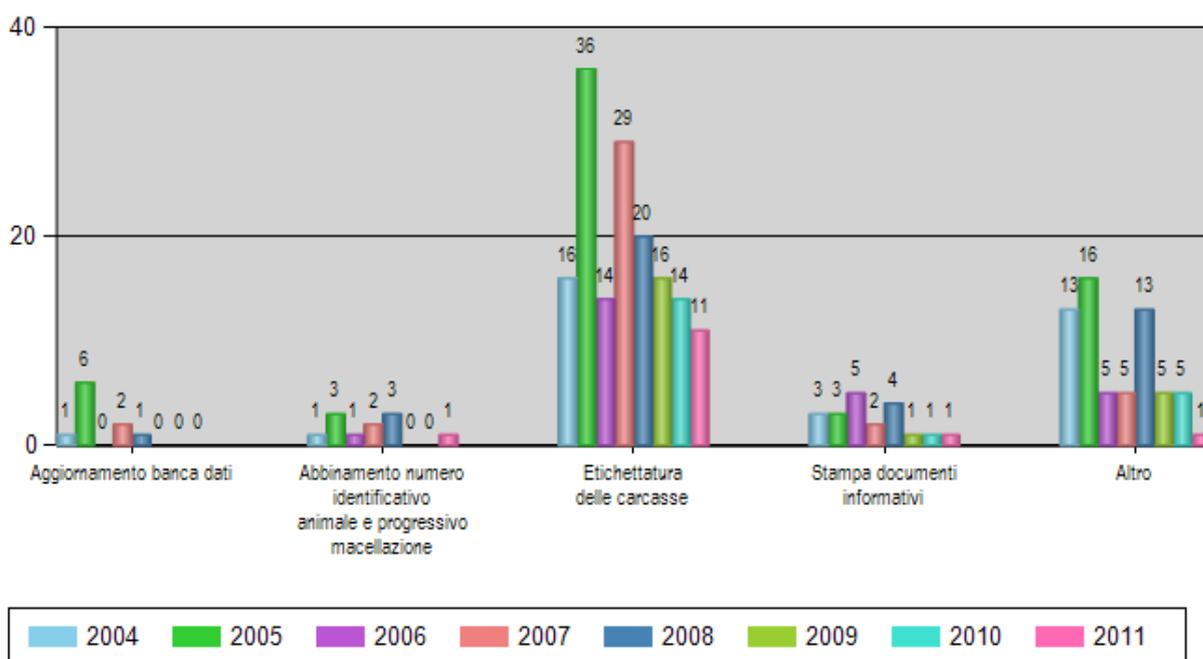


Figura 38 - Percentuale di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Macelli'
(Fonte: Mipaaf).



Circa la natura delle non conformità riscontrate nel 2011, emerge quindi come ad aver avuto un peso non indifferente sul totale dei controlli sia sempre il complesso di norme che attiene più propriamente all'etichettatura delle carcasse con 11 richiami (78%). Rimane, invece, una bassa rilevanza a carico di quelle non conformità che attengono alla stampa dei documenti informativi, all'abbinamento identificativo animale e progressivo macellazione ed all'aggregato "altre" con 1 caso ciascuno (7%). Nessuna non conformità per il punto critico sottoposto a controllo riconducibile all'aggiornamento della banca dati (Fig.39).

Figura 39 - Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2004-2011 nel segmento di filiera "macelli" Fonte: Mipaaf).



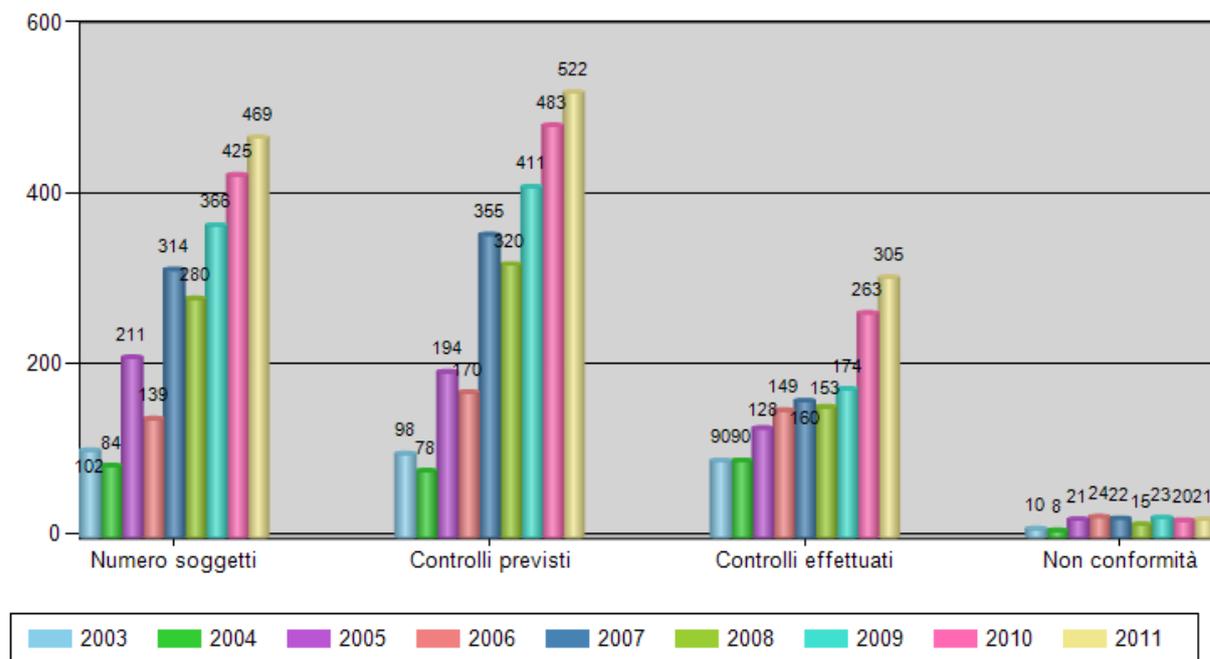
8.2.5. I laboratori di sezionamento

La situazione relativa ai laboratori di sezionamento, in termini di numero soggetti, controlli previsti ed effettuati, non conformità è rappresentata in *Figura 40*. Il numero dei soggetti, dopo il decremento verificatosi nel 2004 ha subito una forte spinta verso l'alto raggiungendo nel 2005 le 211 unità, pari quasi al doppio del valore del 2003 e con una crescita del 151% circa rispetto al 2004. Nel 2006 il numero dei soggetti si è ridotto a 139 unità. Il numero dei laboratori di sezionamento nel 2007 è pari a 314 in fortissimo aumento rispetto all'anno precedente (+126%) con una flessione a 280 nel 2008 (-11%). Nel 2009 il numero dei laboratori di sezionamento attivi si attesta a 366 (+30,7 rispetto al 2008) e nel 2010 salgono a ben 425 (+16,1 rispetto al 2009). Balzo ancora in avanti con 469 laboratori di sezionamento sotto controllo nel 2011 (+ 10% rispetto al 2010) (*Fig. 40*).

Nel 2003 e 2004, verso i laboratori operanti, rispettivamente pari a 102 e 84, sono state effettuati 90 controlli in entrambi gli anni; mentre nel 2005 i 211 laboratori sono stati fatti oggetto di 128 controlli e nel 2006 i 139 laboratori hanno ricevuto controlli pari a 149. Nel 2007 i 314 laboratori hanno subito solo 160 controlli. Situazione praticamente analoga nel 2008 con 153 controlli su 280, nel 2009 con 174 controlli su 366 laboratori, nel 2010 con 263 controlli su 425 laboratori e nel 2011 con 305 controlli su 469 laboratori.

Il rapporto tra controlli effettuati e laboratori di sezionamento coinvolti nel processo di etichettatura non risulta particolarmente elevato: 54,6 nel 2008, 47,5 nel 2009, 61,9% nel 2010 e 65,0% nel 2011, ben al di sotto del limite di un controllo annuo fissato dalla Circolare n.1 anche se negli ultimi anni vi è stato un costante miglioramento. I laboratori di sezionamento rappresentano, in effetti, un punto critico della filiera, ovvero uno stadio in cui c'è un alto rischio di perdita di informazioni importanti ai fini della rintracciabilità.

Figura 40 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2003-2011, relativamente ai laboratori di sezionamento (Fonte: Mipaaf)



Il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, risultato accettabile negli anni 2003 e 2004 con valori rispettivamente del 91,8% e del 115,4%, peggiora decisamente nel 2005 con un valore del 66,0% per poi risalire all' 87,6% nel 2006. Il rapporto peggiore si rileva nel 2007 con un valore del 45,0%, praticamente riconfermato nel 2008 con il 47,8% e nel 2009 con il 42,3%, per risalire nel 2010 al 54,4% ed al 58,4% nel 2011. La giustificazione va attribuita all'ingresso nel sistema di un alto numero di nuovi laboratori.

Le non conformità risultano essere in aumento; in valore assoluto sono passate dalle 8 riscontrate nel 2004 alle 24 del 2006, per poi discendere a 15 nel 2008 ed attestarsi a 23 nel 2009, a 20 nel 2010 ed a 21 nel 2011. L'indice non conformità/controlli effettuati rivela un valore prossimo al 16%, sia nel 2005 che nel 2006, con una diminuzione negli anni 2007, 2008, 2009, 2010 e 2011 con valori rispettivamente del 13,7%, del 9,8%, del 13,2%, del 7,6% e del 6,9%.

Le non conformità messe a verifica vertono essenzialmente su: la gestione della banca dati, il trattamento delle carni nel suo complesso, il passaggio dalla ricezione delle carcasse alla porzionatura e, da ultimo, la gestione degli aspetti legati alla identificazione di lotti di lavorazione omogenei ed alla tracciabilità durante la lavorazione e nel magazzinaggio (*Fig. 41*).

La natura delle non conformità rilevate nel corso del 2011 riguarda essenzialmente l'etichettatura e/o il documento informativo con 14 richiami (66%), seguito da ciò che attiene la tenuta della banca dati e del registro di carico e scarico con 3 richiami ciascuno (14%). Rimangono addirittura azzerate le non conformità relative alla costituzione dei lotti omogenei in fase di lavorazione, alla gestione dei numeri dei lotti, alla identificazione della carne nelle celle frigorifere, alla separazione e identificazione della carne in fase di lavorazione (*Figure 41 e 42*).

Figura 41 - % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Laboratori di sezionamento' (Fonte: Mipaaf).

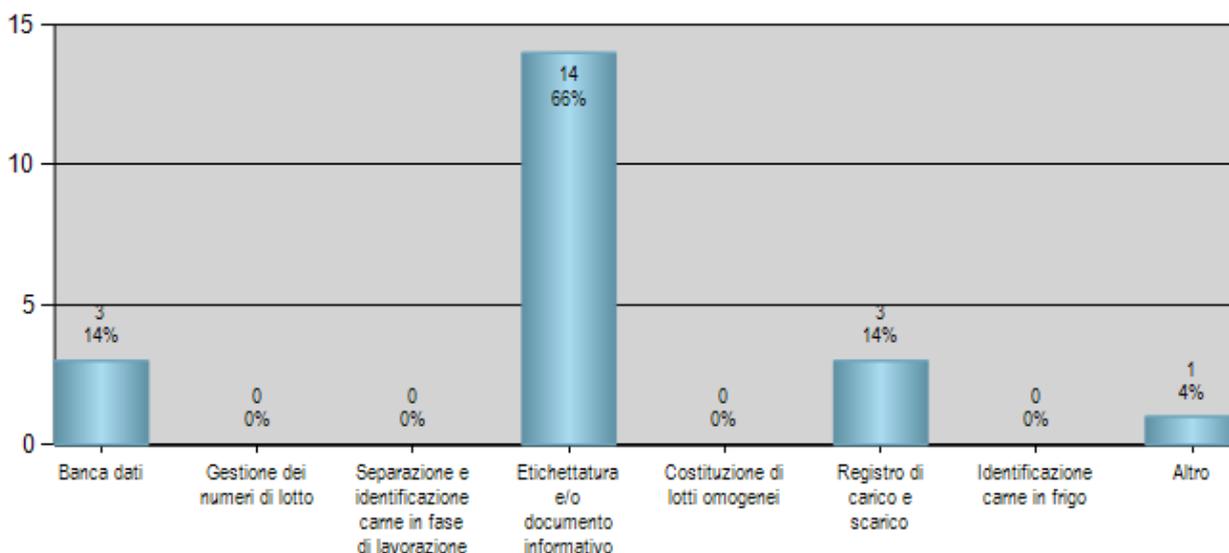
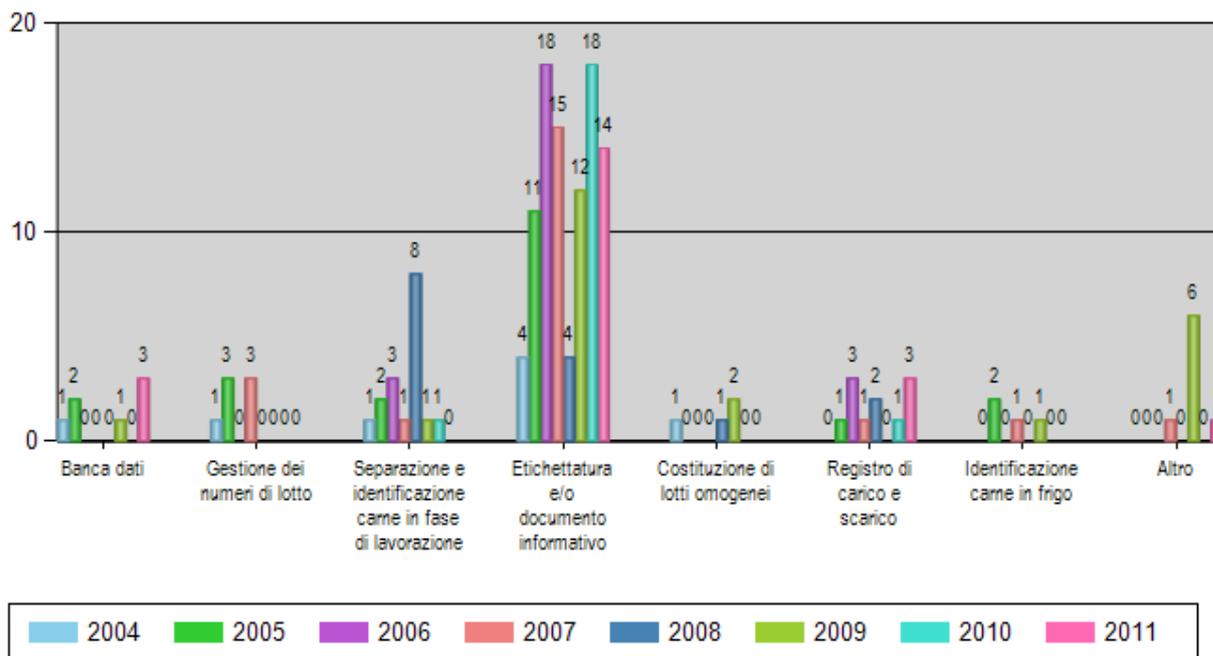


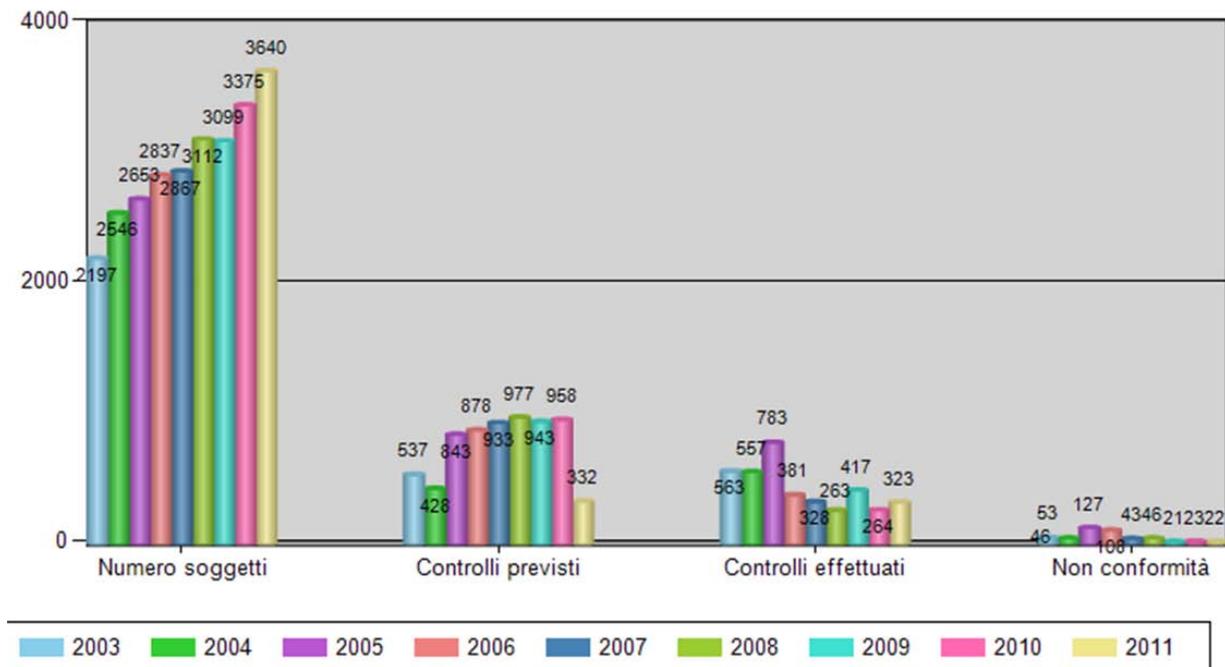
Figura 42 - Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2005-2011 nel segmento di filiera “laboratori di sezionamento” (Fonte: Mipaaf).



8.2.6. I punti vendita

Il numero di punti vendita, che ha scelto di adottare un disciplinare relativo all’etichettatura facoltativa delle carni bovine, nel corso del 2011 è aumentato significativamente di 276 unità: è passato infatti da 3.375 a 3.640. Dopo un salto che aveva visto tra gli anni 2003-2004 un aumento del 16% dei punti vendita interessati alla distribuzione di carni etichettate con informazioni facoltative, la crescita si è stabilizzata nel 2005 con un +3%, nel 2006 con un +7%, nel 2007 con l’1% e nel 2008 con l’8%. Lieve calo nel 2009 con - 0,5% e aumento interessante nel 2010 con un +8,9%, e nel 2011 con un +7,8%, (Fig. 43). Con l’adozione di un disciplinare, tali operatori si impegnano a trasferire trasparenza e trasmettere sicurezza al consumatore finale.

Figura 43 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2003-2011, relativamente ai punti vendita (Fonte: Mipaaf).



Il numero dei controlli effettuati che aveva registrato un aumento nel corso del 2005, passando dai 587 nel 2004 ai 783 esercizi, evidenziano una forte contrazione nel 2006, scendendo a 381, peggiorando ancora nel 2007 con 328 e nel 2008 con 263 controlli, sebbene il numero dei punti vendita sia aumentato così come il numero dei controlli previsti. Nel 2009 sebbene i punti vendita siano leggermente diminuiti i controlli effettuati sono saliti a 417 (+58,5% rispetto al 2008). Andamento ancora diverso nel biennio 2010-2011 rispettivamente: 264 controlli per 3.375 esercizi e 323 controlli per 3.640 esercizi.

Il rapporto tra controlli effettuati e quelli previsti accettabili nel triennio 2003-2005 con valori rispettivamente del 104,8%, 130,1% e 92,9%, peggiora decisamente nel 2006 con un basso valore del 43,4% confermato sia nel 2007 con il 35,1% che nel 2008 con il 26,9%, nel 2009 con il 44,2% e nel 2010 con il 27,5%. L'effetto a partire dal 2008 è dipeso dalla applicazione dei nuovi parametri definiti dalla più volte citata Circolare n.1 del 2008. Infatti, il rapporto è decisamente migliorato nel 2011 con il 97,3% per l'deguamento anche formale dei disciplinari.

Dopo un andamento praticamente stabile del numero di non conformità rilevate, pari all'9,4% sul totale dei controlli effettuati, nel 2003, ed all'8,2% nel 2004; nel 2005 si assiste ad un incremento di tale rapporto raggiungendo il 16% che aumenta ulteriormente nel 2006 al 28% ma riscende nel 2007 con un valore del 13,1% e nel 2008 con un valore di 17,5%. Negli anni 2009, 2010 e 2011 detto rapporto si abbassa decisamente rispettivamente al 5,0%, all'8,7% ed al 6,8% (Fig. 43).

I controlli effettuati nel luogo dei punti vendita hanno riguardato la gestione delle pratiche di accettazione della carne, l'attività di macelleria, la formazione dei lotti omogenei, nonché la rintracciabilità ed identificazione nella gestione del banco vendita e del frigo.

Le non conformità riscontrate nel 2011 sono 22, pari ad una incidenza dell'6,8% dei controlli effettuati. Le irregolarità sono di diversa natura e riguardano, soprattutto, la stampa delle etichette con 11 casi (50%), e, a seguire, l'aggregato "altro" con 6 casi (27%). Bassa l'incidenza delle irregolarità riscontrate nell'identificazione ed immagazzinaggio della carne

in frigorifero con 2 casi (9%) e nella gestione del banco vendita, la gestione della documentazione e la stampa del documento informativo per il consumatore con 1 caso ciascuna (4%) (Fig. 44).

Figura 44 - % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Punti vendita' (Fonte: Mipaaf).

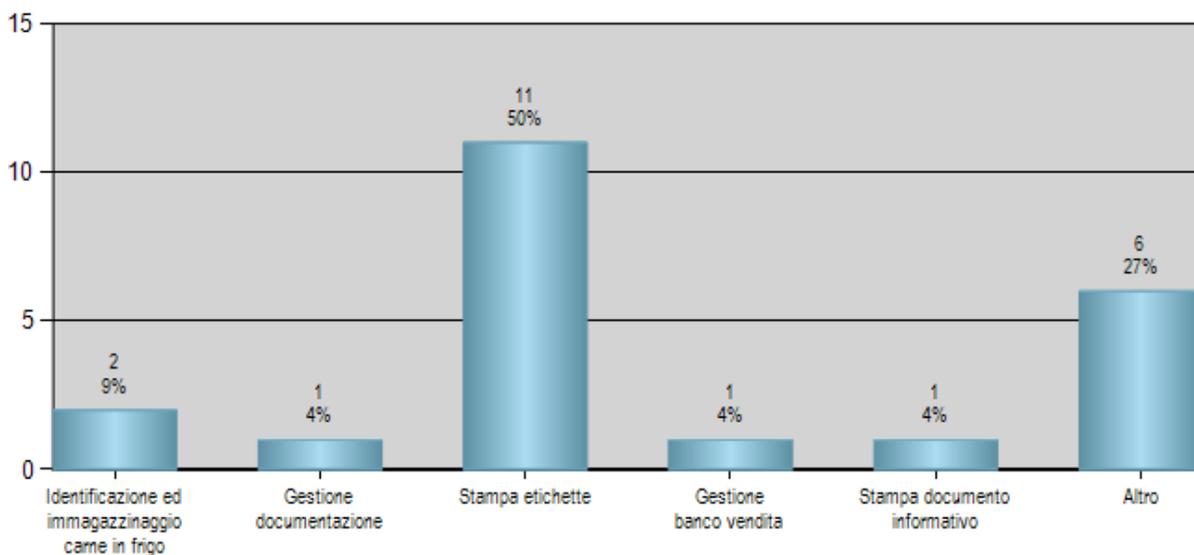
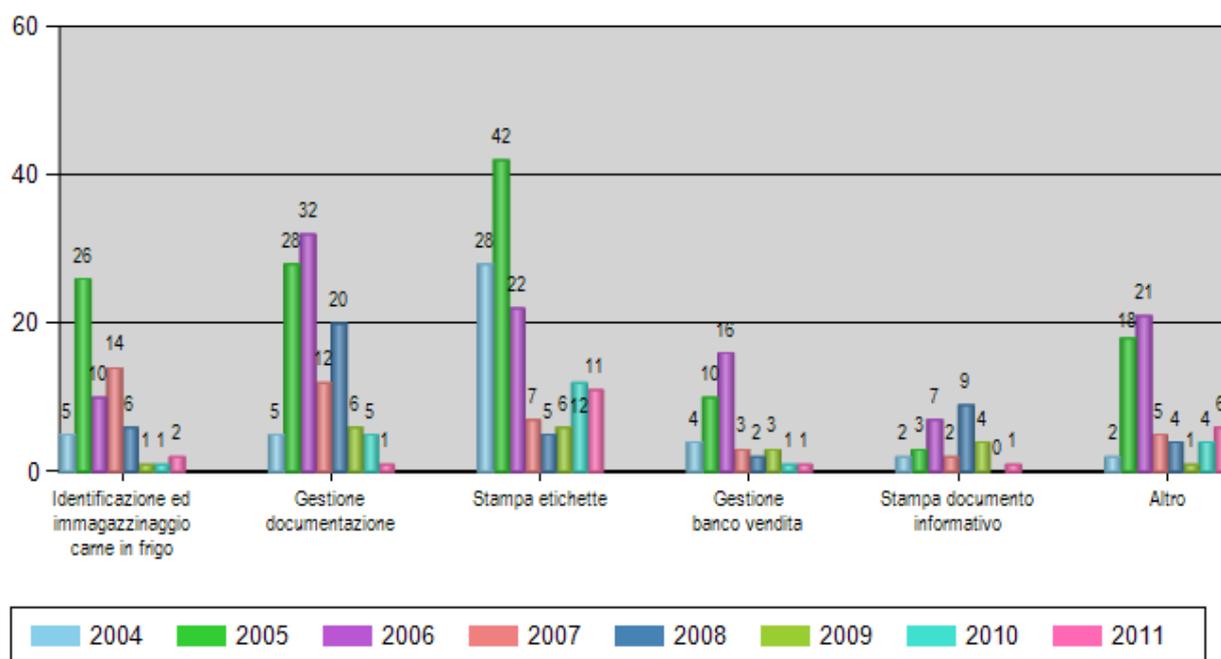


Figura 45 - Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2004-2011 nel segmento di filiera "punti vendita" (Fonte: Mipaaf).



8.3. La pressione di controllo da parte degli organismi indipendenti

Gli organismi indipendenti accreditati implementano un piano analitico di controlli, che coinvolgono un diverso numero di siti, vale a dire un diverso numero di allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita.

Nel 2011, per le organizzazioni di etichettatura operanti nell'ambito più generale della filiera (A-PV), il rapporto tra controlli effettuati e previsti si attesta intorno 59,6%, in netto miglioramento rispetto al 2010 (28,4%). Per le organizzazioni di etichettatura che fanno parte della tipologia M-PV, sono stati previsti nel 2011 solamente 86 controlli e ne sono stati eseguiti 68. Il rapporto controlli effettuati su quelli previsti si attesta su 79,1%. Nel caso degli operatori della macellazione-sezionamento (M-LS) i controlli previsti si sono attestati a 240 mentre i controlli realizzati sono stati 206. In questa tipologia di filiera il rapporto controlli effettuati/previsti pari a 85,8 può ritenersi soddisfacente. Per i soggetti appartenenti alla tipologia PV della distribuzione, i controlli, pianificati in 308 ne sono stati realizzati 206, con una incidenza percentuale del 73,3%.

Se si considerano i diversi segmenti della filiera, si evidenzia come il rapporto controlli effettuati su quelli previsti sia molto diversificato anche se si evidenzia un netto miglioramento nel 2011 per tutti i segmenti rispetto all'anno precedente. Infatti, per i diversi segmenti della filiera (organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita), il rapporto si eleva rispettivamente a 102,3%, 40,6%, 53,6%, 96,6%, 65,0% e 97,3%. Ciò deriva dal fatto che gli organismi di controllo hanno applicato le nuove frequenze dei controlli considerate nella Circolare n.1 del 15.2.2008 e contemporaneamente anche, i corrispondenti disciplinari sono stati tutti adeguati formalmente alle nuove indicazioni.

Un numero di controlli effettuati inferiore a quello previsto deriva dal fatto che gli stessi organismi di controllo, a fronte alle variazioni, nel corso dell'anno, del numero di soggetti (allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita) afferenti ad un dato disciplinare, non completano le verifiche adottando strumenti dinamici di adeguamento dei controlli. Non è ancora chiaro, tuttavia, quando un soggetto neo-entrato o uscito dalla filiera vada conteggiato per il calcolo della pressione dei controlli. Va segnalata anche la circostanza che alcune informazioni possono essere desunte dalla documentazione disponibile o, come nel caso dei mangimifici, che gran parte dei soggetti, essendo in possesso di una certificazione volontaria a copertura delle informazioni previste dal disciplinare, il loro controllo non viene effettuato.

9. Considerazioni finali

Un disciplinare di etichettatura facoltativa rappresenta lo strumento con cui le organizzazioni che operano nella filiera della carne bovina assicurano ai consumatori finali elevati livelli di informazione, ovvero mettono a loro disposizione informazioni aggiuntive che contribuiscono a migliorare l'efficacia del sistema di rintracciabilità.

Il trend crescente di adesioni da parte di nuovi soggetti mette alla luce la volontà di adeguarsi a standard di gestione più rigidi, da un lato, per valorizzare le produzioni e, dall'altro, per tutelare il consumatore e costruire una immagine deturpata dalle recenti crisi che hanno coinvolto le produzioni di carne bovina.

Nel monitoraggio riferito all'anno 2011 si riscontra un netto aumento del numero di controlli effettuati a fronte di un aumento di quelli previsti portandosi a 64,3%. Dal 2006 al 2010 il livello basso di tale rapporto (35-38%) è stato praticamente costante.

I contenuti precedentemente illustrati, in considerazione del fatto che si tratta del nono anno di monitoraggio, inducono alle seguenti considerazioni:

1. Le organizzazioni classificate nell'aggregato allevamento-distribuzione (A-PV) sembrano quelle che risultano essere comprensive di una più ampia gamma di informazioni. Emergono le indicazioni sulla razza, ed a seguire le specifiche sulla natura del sistema di allevamento ed il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina.
2. Gli allevatori aderenti a queste organizzazioni, proprio per la qualità delle informazioni garantite, hanno potuto beneficiare dei premi comunitari supplementari ai produttori di vitelli da carne, disposizioni adottate in applicazione del Regolamento (CE) n. 73/2009 per politiche di qualità. Detti premi sono stati determinanti in termini di adesione dei produttori stessi a protocolli relativi alla rintracciabilità (D.M. 29.7.2009). Ciò anche in considerazione che le sopraccitate informazioni, abbinate a quelle sull'origine della carne, rispondono meglio alle richieste di sicurezza e qualità della domanda finale.
3. Negli ultimi anni, inoltre, informazioni più dettagliate sull'origine della carne sono sempre maggiormente richieste dai consumatori, più sensibili al rispetto dell'ambiente, che sono maggiormente interessati all'acquisto di carne proveniente dalla cosiddetta "filiera corta".
4. Il rapporto controlli effettuati su quelli previsti risulta anche nel 2011 molto diversificato anche se si evidenzia un netto miglioramento per tutti i segmenti rispetto all'anno precedente. Infatti, per i diversi segmenti della filiera (organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita), il rapporto si eleva rispettivamente a 102,3%, 40,6%, 53,6%, 96,6%, 65,0% e 97,3%. Il più basso rapporto interessa soprattutto il segmento di filiera corrispondente agli allevamenti.
5. Le motivazioni del decremento dei controlli effettuati nell'ultimo biennio (2009-2010) rispetto ai controlli preventivati è da attribuirsi principalmente all'adeguamento in corso dei disciplinari di etichettatura e dei relativi piani dei controlli alle indicazioni sulla pressione dei controlli medesimi, rimodulata sulla valutazione dei rischi, riprese nella Circolare ministeriale n. 1 del 15.2.2008, adeguamento che si è praticamente concluso nel 2011.
6. La dinamica del ricambio dei soggetti appartenenti ai diversi segmenti di filiera, registrata anche nel 2011, ha modificato al rialzo del totale complessivo degli aderenti alla filiera. Le entrate e le uscite dei soggetti nella filiera medesima sono state una concausa dello squilibrio nel calcolo dei controlli attesi. Ciò spiega in parte la forte differenza, per alcuni segmenti della filiera, tra controlli effettuati e controlli attesi.
7. Si stanno analizzando le dinamiche all'interno delle filiere con lo scopo di determinare, con maggior accuratezza, il numero dei controlli previsti per ogni segmento della filiera stessa.
8. Nel 2011 si registra il più basso rapporto fra non conformità rilevate e controlli effettuati (5,3%), rapporto in costante decremento dal 2005. Il gradino della filiera delle carni bovine che si rivela essere più attento al rispetto delle regole per una buona gestione del sistema di rintracciabilità risulta ancora quello degli allevamenti seguito da quello dei mangimifici.
9. Il crescente numero di soggetti afferenti alle organizzazioni che si caratterizzano per l'adesione ad un disciplinare in materia di etichettatura facoltativa lascia pensare ad una crescente diffusione, tra gli operatori, della consapevolezza del produrre in linea con la domanda di prodotti sicuri e di qualità, scelta che contribuisce a migliorare l'efficacia del sistema di rintracciabilità e ad auspicarne eventuali implementazioni, soprattutto in termini di una migliore distribuzione dei controlli.

I risultati finora conseguiti consentono anche una serie di osservazioni sul sistema di etichettatura facoltativa:

- a) l'attuale impianto ha dato ottimi risultati sia in termini organizzativi dell'intera filiera del settore delle carni bovine che in termini di comunicazione al consumatore finale della carne. Il paventato smantellamento dell'etichettatura facoltativa, affidandosi alla normativa sull'etichettatura dei prodotti alimentari recata dal Regolamento UE 1169/2011 del 25.10.2011³³ (nelle more della completa attuazione resta in vigore la Direttiva (CE) 2000/13³⁴ recepita nell'ordinamento italiano con Dlgs n.181/2003³⁵ che modifica che modifica il Dlgs n.109/1992³⁶) appare insufficiente anche perché la fiducia del consumatore, per le carni bovine con informazioni facoltative, è basata sulla convinzione che esiste un Organismo terzo che effettua un controllo sulla corretta applicazione del disciplinare così come prevede l'attuale impianto ed una vigilanza specifica da parte della Pubblica Amministrazione.
- b) L'attuale struttura dell'etichettatura, inoltre, permette anche da parte degli Organismi indipendenti un controllo sulla bontà dell'etichettatura obbligatoria senza un costo aggiuntivo per la Pubblica Amministrazione.
- c) L'etichettatura facoltativa si è dimostrata uno strumento di comunicazione verso il consumatore che si integra spesso con i sistemi esistenti. È da tenere presente che alcune organizzazioni, che gestiscono le filiere (dalla fase di allevamento alla vendita del prodotto finito), affermano che il sistema di etichettatura facoltativa previsto dal regolamento (CE) 1760/2000 non ha aggiunto costi ai loro sistemi di gestione e controllo delle filiere. Tali sistemi si rendono indispensabili per garantire alle catene distributive un prodotto controllato, sicuro, con caratteristiche definite. Le attività legate all'etichettatura facoltativa rientrano quindi in un sistema di gestione e controllo esistente che non ha comportato un aggravio di costi.
- d) A ben guardare, mangimifici, macelli e stabilimenti e spesso anche le filiere godono già di certificazioni volontarie (che nei disciplinari, con riferimento soprattutto ai mangimifici sono riconosciute).
- e) Il rischio legato all'eliminazione dell'etichettatura facoltativa potrebbe essere la proliferazione di standard privati / volontari che difficilmente aiuterebbero a fare chiarezza agli occhi del consumatore. Ad oggi le modalità di comunicazione e i criteri adottati per garantire la veridicità di quanto riportato in etichetta, sono più o meno uniformi. In caso di abrogazione dell'etichettatura facoltativa si vedrebbe, probabilmente, un proliferare di diciture in etichetta, e soprattutto a fronte di una dicitura simile potrebbero esserci significati diversi.
- f) Gli oneri amministrativi e/o finanziari appaiono tali da non giustificare il paventato approccio all'abrogazione dell'etichettatura delle carni bovine. Non risulta essere stata effettuata una reale analisi dei costi/benefici del sistema, anche in considerazione degli altri obblighi derivanti dall'applicazioni di altre norme cogenti, quali ad esempio quelle derivanti dall'applicazione del regolamento (CE) n. 178/2002 o sull'anagrafe bovina. Il costo del sistema può essere stimato pari all'1% del costo del vitello vivo che non sembra oneroso specialmente se si considera che in alcune zone ha consentito agli allevatori di continuare a produrre carne nazionale di qualità indubbiamente apprezzata dai consumatori.
- g) Al momento in Italia vi è una continua richiesta di approvazione di nuovi disciplinari da parte di operatori che forniscono carne alla grande distribuzione. Questi ultimi, in ogni caso, chiedono ai propri fornitori che siano controllati da organismi terzi sia nell'ambito dell'etichettatura facoltativa che nell'ambito di certificazioni volontarie, proprio per assicurarsi una reale affidabilità del fornitore medesimo.

33 (GUCE L304 del 21.11.2011).

34 (GUCE L109 del 6.5.2000).

35 (GURI n. 167 del 21.7.2003)

36 (GURI n. 39 del 17.2.1992).

SOMMARIO

SISTEMA DI ETICHETTATURA FACOLTATIVA DELLE CARNI BOVINE.....	0
1. PREMESSA	1
2. LA RINTRACCIABILITÀ.....	2
3. LA QUALITÀ	3
4. LA NORMATIVA SULLA ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE	4
5. LE MODALITÀ ATTUATIVE IN ITALIA	7
6. OPERATORI IN POSSESSO DI DISCIPLINARI	8
7. INFORMAZIONI CONTENUTE NEI DISCIPLINARI.....	28
7.1 Analisi delle informazioni facoltative.....	36
7.1.1 FILIERA DALL' ALLEVAMENTO AL PUNTO VENDITA (A-PV).....	38
7.1.2 FILIERA MACELLAZIONE-LABORATORIO DI SEZIONAMENTO (M-LS).....	39
7.1.3 FILIERA MACELLAZIONE-PUNTO VENDITA (M-PV)	41
7.1.4 ORGANIZZAZIONI DI DISTRIBUZIONE (PV).....	42
7.1.5 PROFILO COMPLESSIVO DI COMPARTO.....	44
8. MONITORAGGIO ATTIVITÀ ORGANISMI INDIPENDENTI DI CONTROLLO	45
8.1. Riferimenti	45
8.2. Monitoraggio 2011	47
8.2.1. TIPOLOGIE DI FILIERA.....	47
8.2.2. SOGGETTI INTERESSATI AI CONTROLLI	49
8.2.2.1. <i>Le organizzazioni</i>	49
8.2.2.2. <i>Gli allevamenti</i>	54
8.2.2.3. <i>I mangimifici</i>	54
8.2.2.4. <i>Gli stabilimenti di macellazione</i>	55
8.2.2.5. <i>I laboratori di sezionamento</i>	55
8.2.2.6. <i>La distribuzione</i>	55
8.3. Controlli.....	55
8.3.1. LE ORGANIZZAZIONI	79
8.3.2. GLI ALLEVAMENTI	811
8.3.3. I MANGIMIFICI	83
8.3.4. I MACELLI.....	85
8.3.5. I LABORATORI DI SEZIONAMENTO.....	88
8.3.6. I PUNTI VENDITA	900
8.4. La pressione di controllo da parte degli organismi indipendenti	93
9. CONSIDERAZIONI FINALI	93